



Fate schifo, siete una barzelletta. Che ci state a fare? Bisogna chiudere tutto. Devi fare un casino della Madonna... mi raccomando, perché adesso entriamo in una zona di guerra veramente brutta. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al telefono con il commissario dell'AgCom Giancarlo Innocenzi

OGGI CON NOI... Luigi Manconi, Carlo Lucarelli, Lidia Ravera, Francesca Fornario, Giuseppe Ruggiero

IL NAUFRAGIO DELLA TELEVISIONE PUBBLICA

La foglia di fico della par condicio
Basta un reality a far saltare il tappo, altro che talk. La Rai sotto inchiesta epura Busi Santoro: pressioni pure su Celentano
Minzolini chiama Bonaiuti
La telefonata dopo l'interrogatorio del direttorissimo a Trani
L'inchiesta si sposta a Roma. Innocenzi, istruttoria Agcom

→ ALLE PAGINE 4-10

Silvio flop: a Napoli più rifiuti che fan

Berlusconi parla in una sala semivuota, tra l'immondizia De Luca: «Scoperti i bluff del Pdl» → ALLE PAGINE 12-14



Ecco le polizze «dormienti» l'ultimo scippo di Tremonti

La beffa Soldi requisiti agli ignari cittadini in un fondo anti frode → ALLE PAGINE 32-33

ARCI E LA FELTRINELLI IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA

Domenica 21 marzo, dalle ore 21 presso la Feltrinelli libri e musica via Appia Nuova 427, Roma

PARTECIPANO ROBERTO BELLATALLA, ROCCO DE ROSA, MARTIN KONGO, PASQUALE LAINO, ROAN JOHNSON, AMARA LAKHOUS, MAKSIM CRISTAN, IGIABA SCEGO, VOCI NEL DESERTO

CONDUCE GIULIA FOSSÀ

ALDO GRADIMENTO




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

Espulsi dal regno

Il gioco dei paradossi si fa ogni giorno più avvincente, se fosse davvero un gioco - tipo Le jeu de la mort su France 2, dove si uccide il concorrente - saremmo vicini al punteggio pieno: complimenti, un bell'applauso. Dunque vediamo. Mentre i programmi di informazione politica allestiscono i loro palchi in piazza perché esclusi dalla Rai a causa del rigore interpretativo di Mauro Masi (uomo ligio alle regole, il direttore Rai che fa assumere il cognato Anthony da Capri dalla cricca Anemone, che a Berlusconi risponde «stiamo aggiustando tutto, abbiamo mandato via pure Ruffini») mentre Masi insomma finisce di aggiustare le cose in Rai e cancella i talk show, intanto ammessi sulle tv private, la medesima Rai manda in onda nel programma di punta di Rai2 Aldo Busi che dall'Isola dei famosi parla di Berlusconi e del Papa, di Bersani e di chi crede. Sorpresa? Niente affatto, il casting dell'isola è accuratissimo e Busi era lì esattamente a fare la parte che doveva: «Mi sono prestato a fare la pantomima di me stesso e dell'intellettuale». Perfetto. Cinque milioni di persone a digiuno da giorni di politica lo sentono dunque dire «a cosa è servito Berlusconi?» o anche «la sinistra clericale è una brutta copia della destra» e poi che il vero problema della società sono gli omofobi «politici o preti che siano» con chiosa sul Papa e infine, a Simona Ventura, che «la forma è sostanza, la mia

sostanza è nella mia forma e se è sbagliata per lei e per la maggior parte degli italiani io non la cambio: l'Italia è indietreggiata di 15 anni anche per colpa vostra». Picco di ascolti. Con il processo più breve (e ipocrita) tra i tanti auspicato Masi radia Busi dal regno: via per sempre dai programmi Rai. Non una parola sulle dimissioni che l'opposizione gli chiede dopo aver letto di come si prodighi mentre gestisce la tv pubblica per compiacere il premier. È forse un reato, domanda del resto Berlusconi a Napoli, chiedere che l'indecente Santoro stia zitto?

È un reato? Lo diranno i giudici. Qui intanto possiamo esercitarci sul seguente quiz. Quale delle tre frasi pronunciate ieri da Berlusconi è falsa? «Io sono Paperone». «Bertolaso è un eroe». «Carfagna è una donna con le palle». Scriveteci. Volendo potete anche esercitarvi sul tema immondizia: è sparita? Le foto del giorno sono tarocate? I 4 milioni e 300mila per pagare gli stipendi ai dipendenti del Consorzio Napoli-Caserta, fermi fino a ieri, arriveranno davvero o sono solo stati promessi nella notte? Per divagare potete leggere nelle pagine di economia l'ultima trovata del creativo ministro Tremonti: i soldi delle assicurazioni sulla vita non riscosse destinate ad un fondo anti frode. Peccato che chi dovrebbe riscuotere i soldi - gli eredi - non ne sapesse nulla. Truffati per pagare altri truffati. In teoria, perché in pratica una larga parte della somma l'ha intascata lo Stato per imprecisate «emergenze». Grandi eventi?

In carcere l'ex vicepresidente di Puglia Frisullo per aver accettato da Tarantini donne e favori in cambio di affari. Una vicenda che somiglia parecchio ad un'altra, solo che per il momento in carcere c'è solo Frisullo. Il quale si è dimesso da 8 mesi e ora attende in galera il giudizio. Sarebbe bello che la legge fosse uguale per tutti.✦

Oggi nel giornale
PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Sanità, Frisullo arrestato a Bari
Bersani: «Fiducia nei giudici»**

PAG. 24 ■ ITALIA

**Tra Pdl e popolo dell'acqua
ingorgo piazze a Roma**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Sul set di Nanni Moretti
con il Papa e orde di turisti**

PAG. 22 ■ ITALIA

La Consulta: mezzo sì al dl salva-liste
PAG. 28-29 ■ MONDO

Gaza, un razzo contro il kibbutz
PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Lavoro nero, protesta delle Acli
PAG. 40-41 ■ CULTURE

Wagner sfugge alla Fura
PAG. 46-47 ■ SPORT

Colomba: che passione il Bologna

**Molino
Della Doccia**
*Olio del Nuovo
Raccolto*


Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

 ☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino

RADIATO ALDO
BUSI DA TUTTI I
PROGRAMMI.

MICA FOTEVANO
BRUCIARLO IN VIA
LE MAZZINI...



Par condicio

Autorità senza donne

Lidia Ravera

Ho visto una bella foto di gruppo: un lungo tavolo, fogli, microfoni. Attorno al tavolo nove uomini. Quattro di centrodestra, quattro di centrosinistra, e un capobranco. Sono i membri dell'Autorità per la Garanzia nelle Comunicazioni. Cravatte gialle a pallini, cravatte a strisce, cravatte grigio perla, blu a rombetti o verdi col puntolino. Sorrisi finti, sorrisi annoiati, sorrisi disponibili, sorrisi appena accennati, sorrisi intransigenti e sorrisi rivolti all'obiettivo. Una testa calva e una testa ricciuta uniche eccezioni a corte zazzere d'acciaio. Li guardo e mi accorgo che manca qualcosa: una rappresentanza dell'altro genere. Ne esistono due: quello maschile, con le sue belle cravatte e le sue brutte figure. Quello femminile: assenza non più giustificabile. Non per *par condicio*, per salvare la faccia: vogliamo provare a inserire qualche donna anche nei posti che contano?



Calabrò e Catricalà

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Minacce a Santoro: «Presto una foto di quando eri biondo»



Berlusconi è indagato a Trani per concussione e minacce, ma Alfano contesta la competenza territoriale dell'inchiesta: dalla lettura delle intercettazioni risulta che l'indagine contro il premier andrebbe trasferita nello Zimbabwe. Emergono dalle telefonate tutti i tentativi compiuti da Silvio per chiudere Annozero e altri programmi.

Ne riportiamo alcuni. Dicembre 2008: Berlusconi chiama George Bush per convincerlo che a Viale Mazzini c'è il petrolio. Bush è disponibile a bombardare la mattina seguente dopo la finale del Super Bowl ma dal Pentagono gli spiegano che sono così in rosso che per finanziare la prossima guerra

preventiva serve uno sponsor. Aprile 2009: Berlusconi telefona a Innocenzi dell'Agcom che gli espone il nuovo piano per far chiudere Annozero, nominare direttore di produzione Marchionne. Maggio 2009: Berlusconi telefona a D'Alema per suggerirgli di promuovere una riforma bipartisan finalizzata a chiudere tutti i programmi tv. D'Alema risponde che non conviene a nessuno dato che la tv non ha mai spostato un voto. Giugno 2009: Berlusconi telefona a Innocenzi che si tappa il naso e finge di essere la segreteria telefonica. Luglio 2009: Alfonso Signorini telefona a Santoro per minacciarlo di pubblicare in copertina una sua foto quando era biondo. Novembre 2009: il servizio

clienti Vodafone telefona a Berlusconi per proporgli di fare lo You&Me con Innocenzi. Febbraio 2010: Berlusconi telefona al direttore generale della Rai Masi per chiedergli di sospendere l'imitazione di Minzolini a «Parla con Me». Sempre Febbraio 2010: Masi telefona a Minzolini per dirgli di smetterla di andare a «Parla con Me». Marzo 2010: Berlusconi chiama La Russa per ordinargli di andare a Annozero, afferrare Santoro per la giacca e sbatterlo fuori. Berlusconi è furioso per la fuga di notizie. Promette di approvare in fretta la nuova legge sulle intercettazioni, che ha un solo articolo: «L'audio delle telefonate con i politici sarà sostituito con quello delle repliche del Commissario Rex».

NAUTICA



→ **Reality** Monologo-show dall'Isola dei famosi. Scatta immediata la censura: «Via per sempre»

→ **Regime e ipocrisia** A invocare le regole sono i vertici dell'azienda che le violano a ripetizione

Viale Mazzini sotto inchiesta epura anche il «naufrago» Busi

Ci mancava Busi...La Rai dimostra di essersi nascosta dietro la foglia di fico della par condicio per zittire i talk. Poi, basta un reality per mandare in crisi il sistema. Così il censore Masi epura anche lo scrittore.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

L'esercito degli sdegnati ha i forconi pronti: oggi la strega da bruciare si chiama Aldo Busi. Orrore, raccapriccio, disonore: lo scrittore è stato cacciato *a divinis* da tutti i programmi Rai. La vera colpa non è aver attaccato il Papa in *prime time* davanti a milioni di spettatori («Sono gli omofobi i veri perversi da curare, siano politici e preti.

Tutti sotto botta
Busi se l'è presa col Papa, Berlusconi e anche i vertici del Pd

Ventura e Venier
Scatenate le due si alleano quando Busi attacca il premier

L'omofobo è un omosessuale represso» ha detto, tirando in ballo Ratzinger alla fine di una sparata furibonda in cui lo scrittore ha annunciato l'abbandono dall'*Isola dei famosi*, Rai2). L'imperdonabile è aver fatto sbriciolare (per una sera, per un giorno soltanto? Non importa) la fortezza del reality show.

Doppio paradosso italiano: nei giorni dell'apocalisse dell'informazione - ossia dei talk show chiusi per volere del Re - la televisione va in tilt in quella parte del campo di cui il Re medesimo è campione assoluto. Peccato mortale numero uno: «Quando parlo di politica e letteratura, i cameramen se la danno a gambe levate. Il filtro è tale che mi sono prestato ad una panto-

mima di me e dell'intellettuale». Così disse il Busi furioso in collegamento dall'isola nicaraguense dove dinanzi a centinaia telecamere piombate su un manipolo di pseudo o ex famosi che «fanno le marionette» e dinanzi ad una Simona Ventura mai vista così sgomenta e vacillante.

«Non condivido una sola parola di quello che ha detto», ulula lei terrorizzata, non si sa se per paura delle ire d'Oltretevere o perché in un secondo le si è rotto il giocattolo. Ma l'autore di *Sodomie in corpo 11* non si ferma. Certo, l'occhio è roteante, ma le parole rimbombano lucide come non si è sentito mai sull'isola dei cosiddetti naufraghi: «La mia pantomima della cultura è durata fin troppo. Da un momento all'altro questa telecamere diventerà buia e io sparirò. Non adduco pretesti di salute, anche se un'infezione ce l'ho. Senza di me, che ho fatto il capro espiatorio, potranno scagliarsi l'uno contro l'altro. E vedremo la vera ipocrisia: i naufraghi sono tutti qua perché non hanno un cazzo da fare. Sono marionette di se stessi». E ancora: «La forma è il linguaggio. La mia sostanza sta nella forma. Il fatto che la mia forma sia sbagliata per lei, Ventura, e per la maggior parte degli italiani vuol dire che io la forma non la cambio. Questa nazione è indietreggiata di quindici anni anche per colpa vostra. Voi dovete essere ricoverati. Non c'è più cultura. Il paese è morto».

Tanto bastò. Il fatto è che nell'ultracolorato paradiso della tv-trash - in questo caso *Isola dei famosi* - è vie-

L'Aldo pensiero

«Questo Paese è morto ed è solo colpa vostra»

Forma e linguaggio

La forma è il linguaggio. La mia sostanza sta nella mia forma. Il fatto che la mia forma sia sbagliata per lei, Ventura, e per la maggior parte degli italiani vuol dire a maggior ragione che io la forma non la cambio. La nazione è indietreggiata di 15 anni anche per colpa vostra.

La corsetina

Temo che, se restassi, finirei per vincere. Ho partecipato per una rassegna e decadente malinconia. Voglio tornare nel mio limbo, le dinamiche sono loro. Voglio dare l'esempio del signore anziano che si mette da parte. Mi sembrerebbe umiliante per me vincere questa piccola corsetina.

La pantomima

I cameramen se la danno a gambe levate quando parlo di politica e letteratura. Non interessa qui nulla a nessuno dell'Alfieri e del Beccaria. Il filtro è tale che so che mi sono prestato a una pantomima di me e dell'intellettuale.

Sull'omofobia

La mia opera è messa in castigo, perché sono anticlericale. I veri problemi della società non sono gli omosessuali ma gli omofobi. Sono quelli i malati, i veri perversi da curare; siano essi politici oppure preti.

tato anche solo sussurrare il nome del pontefice, è ovviamente peccato mortale accostare l'idea dell'omosessualità alla figura del santo padre, ma sono un tabù incrollabile anche la politica e tutto quello che non sia conforme alla geometria del nulla di cui si nutre il reality show e la mistica del televoto che la sottintende. In un colpo solo Busi Aldo, nato forse non per caso nel 1948 a Montichiari (Brescia) del reality è diventato un efficacissimo killer, perché il delitto avviene lì, in diretta: «Il mio mandato è esaurito. Non c'è più racconto. Temo che, se restassi, finirei per vincere. Ho partecipato per una rassegnata e decadente malinconia. Voglio dare l'esempio dell'anziano che si mette da parte. Sarebbe umiliante per me vincere questa piccola corsetina».

IL KILLER DELLO SHOW

Per uccidere il reality le sue armi sono la politica e pure l'etica. Governo: «Io pago le tasse e sono orgoglioso di farlo. A cosa è servito Berlusconi, se non fanno questa legge delle aliquote al 23 e al 33%?». Opposizione: «Il Pd è inesistente. Finché la sinistra sarà clericale sarà solo una brutta copia della destra». L'ipocrisia omofoba: «Si finisce tutti single, prima o poi, e io voglio dire che il figlio adottato ritorna dall'uno o dall'altro. Perché io single non posso adottare un bambino o una bambina?». Certo, la domanda è: e tu perché sei finito lì? Avrà tempo per rispondere. Intanto parlano i giganti del pensiero che dirigono la Rai. «Il direttore di Rai2, Massimo Liofredi, sentito il direttore generale Mauro Masi, ha ravvisato nel comportamento di Busi palesi e gravi violazioni delle regole e delle disposizioni contrattuali. Pertanto, verrà escluso dalla partecipazione alle prossime puntate dell'*Isola dei famosi* e dalle altre trasmissioni della Rai». Prima di loro si sono espressi il destrissimo Storace, Butti e Saltamartini del Pdl, Cesa dell'Udc, in più il Codaccons e il Moige. Come avevamo detto? L'esercito degli sdegnati. ❖

MORGAN E LE STREGHE

Tv medioevo

«La Rai vive nel Medioevo, dove vigeva la caccia alle Streghe». Così Morgan commenta l'affaire Busi. «Su tasse e omofobia ha detto cose condivisibili»



Aldo Busi all'Isola dei Famosi

La vignetta di Le Monde



Sedia elettrica quiz Tv choc in Francia

In trasmissione il pubblico come i boia manda scosse elettriche a ogni sbaglio. Era tutto falso. Ma hanno ucciso il concorrente

L'esperimento

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Fino a dove può arrivare la tivù? Che autorità ha il piccolo schermo sulla vita umana? L'altra sera su France2 è andato in onda un esperimento proprio per testare questi limiti, e, risultato sconcertante. L'idea era semplice. Nel quiz «La zone Xtreme», un concorrente era sorteggiato per fare delle domande ad un altro concorrente. Quando il secondo sbagliava la risposta, il primo azionava una manopola che mandava scariche elettriche. Di risposta sbagliata in risposta sbagliata, l'intensità del voltaggio aumentava, il concorrente legato ad una sedia elettrica sentiva prima fastidio, poi un dolore sempre più forte e cominciava ad urlare, ad implorare di essere risparmiato. Ma incitato dal pubblico che urlava «punizione, punizione», e dalla conduttrice che invitava il «boia» a stare al gioco, il primo concorrente continuava a mandare scosse fino al limite di 460 volt, quando la vittima sveniva. O moriva.

Fortunatamente il morto era solo un attore, perché il format «La zone

Xtreme» era contenuto nella docu-fiction «Le Jeu de la mort» in uno specchio metatelevisivo. Solo i concorrenti «boia» erano reali e incoscienti che tutto il resto, pubblico urlante, scena e conduttrice, fossero finti come la corrente. Il documentario voleva provare se un uomo «qualunque», in una situazione come quella di un quiz, sotto l'autorità di pubblico e conduttore, possa arrivare ad uccidere. Ebbene, la risposta è sì, perché l'83% dei partecipanti, 53 in tutto, si sono spinti fino all'ultima scossa. L'esperimento riprendeva quello condotto da Stanley Milgram negli anni '60. Lo psicologo americano era ossessionato dalla «banalità del male» che Hanna Arendt aveva illustrato seguendo il processo di Adolph Eichmann, uno degli organizzatori della Soluzione finale. La Arendt parlava del nazista come di un uomo medio, padre di famiglia, incapace di crudeltà. La sua contribuzione allo sterminio era solo una meticolosa esecuzione di ordini gerarchici che lo esautoravano di ogni responsabilità morale. La colpa non era sua, perché in quelle circostanze era «senza pensiero proprio». Un uomo che aveva dismesso il libero arbitrio e la facoltà immaginativa per consegnarsi nelle mani di un conformismo criminale. ❖

IL CASO

Par condicio: scontro con La Russa, Di Pietro lascia la trasmissione

Clima incandescente a «Linea notte», su Rai Tre, la trasmissione condotta giovedì sera dal direttore di rete Bianca Berlinguer.

Dopo uno scontro acceso tra Antonio Di Pietro e il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il leader dell'Idv si è tolto il microfono ed ha abbandonato lo studio. Il battibecco è precipitato quando Di Pietro ha usato la parola «regime» parlando di certi atteggiamenti della

maggioranza ed è stato difficile, da quel momento in poi, ripristinare i turni di parola tra i due protagonisti del faccia a faccia. Dopo aver tentato inutilmente di trattenere Di Pietro in studio, Bianca Berlinguer, sconcertata, si è rivolta a Ignazio La Russa dicendo: «Senza opposizione con chi continuo il faccia a faccia?». Immediata la risposta del ministro: «La faccia lei l'opposizione». E Berlinguer, stizzita: «Faccia poco lo spiritoso». Linea, dunque, a Giovanna Botteri, in collegamento da New York. Al ritorno della diretta in studio anche il ministro La Russa era andato via essendo venuto meno il requisito della par condicio.

→ **Sarà il comitato etico** a dare un parere nelle prossime settimane sul commissario sotto inchiesta
→ **Dal Csm:** solo una «risoluzione» sulle ispezioni. Napolitano: non mi allarmano le dichiarazioni sul caso

Agcom indaga su Innocenzi Cda Rai affronta il caso Masi

Del caso Innocenzi si occuperà il Comitato etico dell'Agcom. L'avvio di un'istruttoria a seguito delle intercettazioni è stato deciso ieri all'unanimità. Del Dg Rai, Masi si occuperà il Cda. E il Csm andrà a una risoluzione.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Assente il diretto interessato Giancarlo Innocenzi il Consiglio dell'Authority ha deciso, all'unanimità, di far valutare la vicenda delle intercettazioni che vedrebbero tra i protagonisti proprio il commissario Innocenzi, al comitato etico. Il parere dovrebbe arrivare nel giro di due o tre settimane. Poi verrà deciso, sulla base delle risultanze dell'inchiesta, come e se procedere nei confronti di un membro dell'autorità di controllo che sembrerebbe non aver svolto il suo lavoro.

Anche la Rai starebbe pensando a un'indagine interna sull'operato del direttore generale, Mauro Masi. E davanti al problema non di poco conto che di solito le istruttorie vengono guidate proprio dal Direttore generale, che questa volta ne è interprete principale si starebbe pensando di delegarla all'Internal Audit. Deve decidere il presidente Garimberti. Ma la questione è tutta da definire così come bisognerà vedere se e quali argomenti entreranno nell'odg del prossimo consiglio: Minzolini e l'inchiesta di Trani, i movimenti al Tg1, l'incarico di Paolo Ruffini che per ora è solo una rimozione.

C'è poi la decisione del Csm di seguire l'indicazione data da Napolitano di evitare le contrapposizioni e abbassare i toni. È stato deciso che non ci sarà nessuna istruttoria della



La protesta dei bavagli, organizzata ieri mattina dai Verdi davanti alla sede dell'AgCom a Roma

sesta commissione del Consiglio superiore della Magistratura sull'ispezione in corso alla Procura di Trani. I consiglieri limiteranno la loro azione ad una risoluzione di carattere generale. In essa saranno riportati i principi relativi al rapporto tra le azioni pos-

La vicenda del Dg
Ad approfondire il suo caso sarà probabilmente l'Internal Audit

sibili degli ispettori inviati dal ministro Alfano e il segreto investigativo che è una prerogativa inalienabile dei magistrati.

Il consiglio dell'Agcom si è riunito

sotto la presidenza di Corrado Calabrò che ha svolto la relazione sulla delibera per sollecitare l'intervento del Comitato etico. Per il presidente sono necessari accertamenti tenendo ben fermo il principio dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Authority. Innocenzi sarà ascoltato. Ogni elemento in più sarà valutato. Poi ci sarà la decisione.

LE CRITICHE DI MANCINO

«Il minimo che si poteva fare» ha detto Pier Luigi Bersani. «Mi pare che andare a dare un'occhiata su come si siano sviluppate queste vicende sia giusto». Luigi De Magistris ha presentato un'interrogazione scritta alla Commissione europea: «Violate le norme Ue».

Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, a Milano per commemorare il giudice Galli, ucciso da Prima Linea, ancora una volta ha difeso l'operato del Consiglio e non ha condiviso le critiche del premier ai magistrati di Trani. «Gli eccessi verbali vengono sempre dalla stessa parte» e possono creare «fenomeni di terrorismo. Le interpretazioni che non aiutano. E a proposito di interpretazioni c'è da registrare la battuta di Napolitano a proposito della sua nota sull'intreccio inchiesta-ispezioni. «Non mi sono allartrato per le dichiarazioni fatte in Italia. Da tavola mi alzo quando ho finito la cena». L'attenzione del presidente è tutta puntata sugli argomenti del viaggio in Siria. ♦

Luigi De Magistris (IdV)
«La gravissima ingerenza del premier italiano ha minato l'indipendenza e l'autonomia dell'Agcom»



Pier Luigi Bersani
«L'apertura di un'istruttoria da parte dell'Agcom sul commissario Innocenzi mi pare il minimo»



Michele Meta
«In Rai si lasciano impuniti e al loro posto dirigenti che hanno violato il codice etico»



Sai già che picchia.
Quando picchia
alla porta, non aprire.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



→ **A Bologna** presentata la manifestazione del 25: «Questa volta non finirà come quattro anni fa...»
→ **Ci sarà Luttazzi**, non il molleggiato: «Si prepara al rientro tv, gli chiedono la scaletta ogni 5 minuti»

Santoro apre la battaglia tv

«Pressioni anche su Celentano»

Giovedì 25 a Bologna si svolgerà «Rai per una notte», la manifestazione-trasmisione contro l'imbavagliamento dei programmi di approfondimento politico. Ieri la presentazione con Michele Santoro.

CHIARA AFFRONTA
BOLOGNA

«Servizio pubblico è il pubblico che ci chiede di essere servito e noi lo serviamo». È in questa frase che Michele Santoro racchiude il senso dell'iniziativa «Rai per una notte», in programma al Paladonna di Bologna giovedì 25 marzo per protestare contro l'imbavagliamento dei programmi di approfondimento politico. Santoro arriva sotto le Due Torri con i compagni di viaggio di Anno Zero Marco Travaglio e Vauro per presentare la giornata del 25 e ad aspettarlo sono in tanti. Subito fa due nomi, quelli Daniele Luttazzi e di Adriano Celentano. Il primo parteciperà a «Rai per una notte» (confermato anche il conduttore di Ballarò Giovanni Floris, ndr): «L'ospite più proibito: sono felice di riaccendere un televisore impossibile per Luttazzi». Bersaglio, insieme a Santoro ed Enzo Biagi, dell'«editto bulgaro» di Berlusconi. Ma i tempi sono cambiati, almeno in un senso positivamente, avverte il conduttore di Anno Zero: «Non starò ad aspettare quattro anni, mi batte-



Michele Santoro ieri a Bologna

MEZZETTI E LA RAI

Sospeso 10 giorni

«La Rai mi ha sospeso per dieci giorni da stipendio e funzioni per degli articoli in cui ho espresso il mio pensiero».

rò ovunque sia possibile perché oggi ci sono mezzi tecnologici diversi, e non può accadere ciò che è accaduto dopo l'editto Bulgaro». Celentano invece - invitato - non ci sarà: «Mi ha detto che vivendo noi oggi un momento di non copertura mediatica la sua presenza sarebbe deformata. Adriano sta cercando di fare una trasmissione per la Rai ma ogni 5 minuti gli chiedono scalette...».

LA RAI OGGI

Questo ed altro succede in Rai di questi tempi. E, Santoro lo scandisce forte: «È un'inchiesta importante quella di Trani, perché questa volta non si tratta di società off shore; i magistrati hanno trovato una scorzetta di limone su cui il potere può scivolare: qualcuno ha chiesto di fare qualcosa che non si poteva fare». Chiudere le trasmissioni di approfondimento politico, anche quelle, come Anno Zero, che «non utilizzano una lira di canone e costano meno di ciò che incassano di pubblicità» è «un atto di illegalità». «La legge sulla par condicio impedisce di confondere le tribune politiche con i programmi di approfondimento politico. In questo caso è stato fatto un regolamento che le sovrappone: è illegale». Per Santoro, se questa vicenda fosse accaduta negli Stati Uniti, «sarebbe scoppiato un Watergate e le dimissioni automatiche dei soggetti coinvolti». È Censura: «Questo stiamo vivendo e non bisogna dimenticare che per un paese avere una libera informazione è più importante che avere una classe dirigente onesta, perché se hai la prima puoi cambiare la seconda». Su questo punto interviene Travaglio manifestando un certo «nuovo» ottimismo: «Il regime sta marcendo - osserva - e si intravedono già i vermi del cadavere. Chiudere le trasmissioni non è una scelta di forza ma di debolezza». Poi la stoccatina di Santoro al Pd: «È la bella addormentata e siamo in attesa che si risvegli. Mi aspetto che l'opposizione dia l'esempio e lasci la gestione dell'informazione», esca dagli «organi lottizzati» come il cda della Rai. «Bersani ha un'idea in testa - aggiunge Santoro - ma deve fare i conti con il suo partito e avere il coraggio di rompere con la tradizione precedente». ♦

3 domande a...

Vauro

«La satira è un lusso dell'intelligenza dell'informazione un diritto di libertà»

La satira è un lusso dell'intelligenza e della democrazia, l'informazione è un diritto e non va cacciata «fuori dall'aula». Giocando con la metafora del dentro e del fuori dall'aula («la satira per definizione è inopportuna e sta fuori», ndr) Vauro comunica di essere pronto a battersi per il «diritto della libertà di informazione e di essere informati».

Cosa la preoccupa di Berlusconi?

«Il personaggio in sé è patetico e ormai drammatico, il confine è sottile e lui l'ha superato anche fisicamente. È una maschera ambulante che rifiuta la vecchiaia: si mette il cerone e frequenta ragazzine. Ma più preoccupante è la sua eredità, così come diceva la moglie Veronica nella sua lettera. Quella frase mi ha colpito perché è sensata».

Il berlusconismo?

«Ormai anche l'opposizione politica ha mutuato i linguaggi del berlusconismo, le istituzioni sono ridotte ai minimi termini. Siamo ad un analfabetismo di ritorno dove tutti gli impulsi più bassi emergono, quelli di cui una volta ci si vergognava anche nelle discussioni da bar».

Ad esempio?

«Ci si vergognava di essere ignoranti e razzisti, adesso ci si vanta di esserlo. Chi sa una parola di più è un radical chic, non capisce: si leghetta a tutto tondo l'ignoranza. L'idea che i padroni dell'informazione hanno del pubblico, e quindi della società, è rozza, ma esiste un pubblico con capacità critica che non viene né raccontato né rappresentato». C.A.

Il 25 in tv e sul web

DOVE Il canale di Sky Current trasmetterà la manifestazione così come le tv che vorranno aggiungersi. Lo streaming su www.raiperunanotte.it.

La partecipazione

ADESIONI Giornalisti e tecnici lavoreranno gratis. La trasmissione costerà circa 130mila euro. Con una donazione di 2,50 euro e 50mila adesioni la si potrà sostenere.

Il messaggio

IL PUBBLICO Santoro sottolinea che la manifestazione è un omaggio a tutti «quei lavoratori in difficoltà che almeno una volta al giorno si ripetonono «Basta, non ce la faccio più»».

**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

→ **L'intercettazione** il giorno dopo l'interrogatorio del direttore del Tg1 a Trani→ **Oggi** lo spostamento dell'inchiesta su Berlusconi a Roma. Tutto il resto resta in Puglia

Bonaiuti-Minzo al telefono L'inchiesta? «Tutte stronzate»

Il giorno dopo l'interrogatorio di Minzolini a Trani arriva la telefonata del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bonaiuti. Il direttore del Tg1 gli racconta tutto, insieme commentano: «Paese di folli»

CLAUDIA FUSANI IVAN CIMMARUSTI
TRANI

“Una stronzata”. Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e portavoce del premier Paolo Bonaiuti definisce l'inchiesta di Trani, all'epoca “solo” sui tassi usurari delle carte American Express, al telefono con il “direttorissimo” del Tg1 Augusto Minzolini. E' proprio Bonaiuti ad “indurre” Minzolini nel reato di rivelazione di segreto d'ufficio per cui il giornalista è indagato dal pool di magistrati pugliesi. L'intercettazione galeotta risale al 18 dicembre scorso. Il giorno prima Minzolini era stato interrogato a Trani come persona informata sui fatti.

Bonaiuti (B): “Augusto, sono Paolo Bonaiuti, come stai?”

Minzolini (M): “Paolino come stai? Bene e tu?”

B: “Volevo sapere del tuo viaggio. Tutto bene?”

M: “Tutto bene, anzi una cosa abbastanza ridicola! Una follia.. la faccenda riguarda American Express, messa nei guai da queste carte di credito revolving. Interessi molto alti, ipotesi di usura. Poi qualcuno, uno che io conosco ma.. così.. diciamo ha millantato che poteva intervenire per evitare servizi giornalistici su Mediaset e sulla Rai”.

B: “Un giornalista?”

M: “No, uno (omissis) che prima

DIRETTORISSIMO TONY JOP

Boccata d'ossigeno: Frisullo apre il giornale...

Frisullo primo! L'arresto dell'ex vicepresidente - ma non si dice mai “ex” - della Puglia, esponente Pd, dimessosi da mesi e già agli arresti domiciliari per gravi reati è stato, ammettiamolo, una buona boccata d'ossigeno per il sofferto menabò del Tg1: c'è uno beccato nelle schiere dell'altra parte politica e si può sparare su Vendola. Il servizio d'apertura non dice che Bersani ha ribadito, in proposito, che il suo partito si rimette al lavoro della magistratura. Glielo faranno dire in un altro servizio, si capisce perché. “Magistrati contro l'Italia”: splendida rentrée di Berlusconi a Napoli accanto al suo candidato che annuisce a ogni parola del leader. I fans applaudono questo agitato che vanta - rob de mat - tra i pregi del suo governo l'aver risolto l'emergenza della spazzatura a Napoli e non è vero; annuncia una “rivoluzione liberale” che, si può capire, dovrebbe mettere all'Asinara tutti i magistrati italiani, tranne forse quelli disposti a farsi corrompere. Ancora lui, il padre di tutte le vittime del quale, a proposito di intercettazioni, Minzolini ricorda solo quella in cui lamenta che qualcuno vuole ucciderlo. Poi, sotto il titolo raccoglietto “inchieste e voto, dibattito politico”, ecco Schifani che non parla del caso per cui il premier è indagato ma della fuga di notizie, convinto che si dovrà scoprire “dov'è il marcio”, ma lo dice con gli occhi bassi. Più avanti, il dolce La Russa ha spiegato che la manifestazione Pdl a Roma sarà un atto d'amore verso gli italiani, speriamo niente di fisico. Ps: però, Minzolini ci ha fatto sapere che è in commercio una lavatrice per cani.



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

era politico. Per questa cosa qui è stata chiamata gente di Mediaset, io e il povero Del Noce. Io ho detto mai conosciuti i vertici dell'American Express. Non so dove nasce né dove finisce questa roba. La cosa divertente è che poi ho verificato e l'unico che ha dato quella notizia sono io, di notte ma ci ha fatto un servizio. Gli altri nulla, cioè, guarda, da farti rodere il culo! Ma io questo non l'ho potuto dire perché l'ho verificato dopo”.

B: “E ti hanno fatto perdere quan-

Fuga di notizie Due giornalisti di “Repubblica” perquisiti e interrogati

to? Un giorno?”

M: “Un giorno intero e poi con tutte le complicazioni. La notizia è uscita sui giornali locali. Mi hanno messo un po' più in evidenza insieme a Del Noce. Allucinante, io non so”.

B: “Ma non c'è nulla, quindi?”

M: “Ho detto che non ne so nulla. Immagina soltanto che io pago un sacco di interessi all'American Express, tant'è che gli ho detto che potrei essere un testimone a carico.

Non mi fido, essendo uno un po' di cultura contadina, perciò invece di avere l'accredito diretto del conto, mi faccio arrivare l'estratto conto e devo andare in Piazza di Spagna dove però non arrivo mai in tempo per le 16, per cui comincia la mora di sette giorni e, essendo una mora, è sicuramente superiore a quella di queste carte di credito. Sono uno dei danneggiati e ho detto “se vi serve un testimone, eccomi”.

B: “Quindi una stronzata”

M: “Ma sì, e ti fa capire che siamo in un paese di folli”.

E', questa, una delle tante trascrizioni che resteranno tra le fonti di prova dei magistrati di Trani che ieri hanno dato il via libera allo stralcio che riguarda il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La posizione del premier, indagato per concussione e minaccia ad organismo politico e amministrativo (Agcom) perché avrebbe costretto il dg della Rai Mauro Masi e il commissario dell'Authority Giancarlo Innocenzi a mettere il bavaglio prima ad “Annozero”, a “Ballarò” e a “Parla con me” violando “il diritto costituzionale dei cittadini ad essere informati”, è stata mandata a Roma al Tribunale dei ministri. L'onorevole avvocato del premier Niccolò ma-va-là Ghedini ha ottenuto una delle sue, a dir la verità, rare seppur scontate vittorie. La decisione finale è arrivata ieri a fine mattina e sarà formalizzata stamattina. C'è un doppio problema di competenza perché il reato non solo è stato compiuto dal premier - ma ogni regione ha il suo Tribunale dei ministri - soprattutto è stato commesso a Roma visto che le 18 telefonate “minacciose” a Innocenzi e Masi, al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallitelli (che, da rigoroso ufficiale, non ha mai dato seguito a nessuna rabbiosa richiesta dall'alto) risultano sulla cella di palazzo Grazioli e palazzo Chigi.

A Trani resta tutto il resto: Innocenzi (favoreggiamento), Minzolini (rivelazione di segreto) e la sempre più ambigua posizione del dg Masi. Dopo il voto saranno ascoltate davanti al gip, per deciderne o meno l'utilizzo, le intercettazioni (con Innocenzi) che coinvolgono 5-6 ministri tra cui Maroni e Tremonti e una ventina di parlamentari tra cui Giorgio Lainati. A Trani resta anche l'inchiesta per la doppia fuga di notizie. Ieri sono stati interrogati e perquisiti due cronisti di Repubblica. ❖

**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

 **NONINO**
Distillatori in Friuli dal 1897

sostiene questa campagna



Cumuli di immondizia non raccolta in Via Cervantes, nel centro di Napoli

→ **Deludente puntata** nel capoluogo campano a sostegno del candidato regionale Caldoro

→ **Il premier** tenta la carta del referendum su di sé e promette: «Riforma radicale della giustizia»

Berlusconi-flop a Napoli

Sala semivuota, riecco i rifiuti

Difesa a oltranza del ministro campano Mara Carfagna («ha le palle») e dell'«eroe» Guido Bertolaso. Ma i sogni luccicanti dell'Abruzzo del post terremoto e della Napoli senza rifiuti si sono già infranti.

NINNI ANDRIOLO

nandriolo@unitait

Pullman da tutta la Campania e cento elettori a candidato da reclutare per il comizio del premier. Macchina Pdl in moto da settimane, altro che manifestazione messa su «in 48 ore», come giustifica Nicola Cosentino. L'organizzazione, in realtà, ha fatto cilecca e il Cavaliere se l'è presa a male. Si aspettava il tutto esaurito Silvio per il suo gran ritorno a Napoli. Ma la prova generale partenopea del maxi raduno romano di domani si è risolta in un mezzo

flop. Padiglione 6 della mostra d'Oltremare pieno a metà. Al netto dei «mille» promotori della libertà vantati dai paladini vesuviani della Brambilla, Berlusconi non ha messo in movimento neppure i suoi. Premier infuriato con i rissosi «potentati» campani.

Sono stati gli attributi uno dei temi dominanti di ieri. Quelli della Carfagna, «donna bella e dolce ma con le palle» e quelli che si incarica di rompere l'accoppiata sinistra-magistrati. «Con tutto quello che ci fanno abbiamo le scatole piene», ha esordito Silvio, tanto per legare il complotto in toga allo sfogo esibito in privato dopo aver dato un'occhiata delusa alla sala. E per guastare la festa, tra l'altro, ci hanno messo del loro anche i rifiuti che tornano ad assediare Napoli e che Silvio inserisce d'ufficio nel generale complotto della sinistra, per via degli stipendi non versati ai

netturbin. «Rifiuti elettorali», li definisce. «Me ne sono interessato e abbiamo risolto», vanta, esibendo gli attributi del fare. Già, perché se appassisce anche il fiore all'occhiello di Napoli, dopo quello dell'Abruzzo, altro che «scatole piene». Ieri, il premier, ha difeso Bertolaso, l'«eroe infangato» dalla sinistra. Poi è tornato ad attaccare i giudici politicizzati che «dettano i tempi della campagna elettorale» e «ci hanno fatto passare per incompetenti». Il riferimento è al caos liste del quale il Pdl non avrebbe alcuna colpa nemmeno nel Lazio perché Silvio ha «fatto il pm», ha «interrogato sei persone per ore». Se «io sono Paperone, come mi dipingono, loro sono la Banda Bassotti», esclama, tra lo sventolio delle bandiere che contrappunta, sdegnato, il complotto «del '94 quando fecero fuori tutti i partiti». E se allora non ci fosse stato Lui «a scendere in campo i comunisti

avrebbero vinto». Già, i comunisti. Mancavano solo loro dal repertorio di queste elezioni. E giù a farsi vittima perché l'Italia è «l'unico paese in cui si intercetta un premier» e perché le sue chiacchierate al telefono erano «lecite e doverose» dato che considerava «inaccettabile che il signor Santoro facesse processi in tv». A quelli della Rai, in sostanza, Silvio spiegava solo: «Se andate avanti così non ci sarà nessuno che pagherà il canone». Ma il vero messaggio è legato al pericolo astensioni. Per risalire i sondaggi il Cavaliere punta a trasformare le regionali in un referendum su di lui. E così, ieri, ha chiesto un voto per «rafforzare il governo» e per «un ulteriore mandato» che consenta una «rivoluzione liberale» che prevede: elezione diretta del premier, razionalizzazione del fisco e «grande, grande, grande riforma radicale del sistema giudiziario». ❖

Foto di Giulio Piscitelli/Contrasto



Rifiuti. Dietro il Maschio Angioino

Il miracolo Bertolaso Le Province gestiscono ma «senza soldi»

L'immondizia è in strada tra Napoli e Caserta per lo sciopero degli operatori che non hanno ricevuto lo stipendio. Ieri sono arrivati quattro milioni. Ma bastano solo per pochi mesi

L'analisi

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

I soldi (o, almeno, la promessa di essi) sono usciti, come dal cilindro di un prestigiatore, nel cuore della notte. Quando, cioè, all'arrivo di Berlusconi in città mancavano solo 12 ore o giù di lì, e il rischio che si svelasse (finalmente) il bluff dell'emergenza risolta, sul quale il centrodestra sta campando di rendita da un anno e mezzo, andava facendosi sempre più concreto.

Quattro milioni e trecentomila euro per pagare gli stipendi di febbraio ai dipendenti del Consorzio unico Napoli - Caserta, che incrociando le braccia avevano bloccato gli impianti di Tufino, Santa Maria Capua Vetere e San Tammaro, scavando mezza Campania (Napoli compresa) in un nuovo caos rifiuti. Il regista, ancora una volta, è stato Gianni Letta, che da Roma ha smosso mari e monti per mettere insieme la cifra. Alla fine, come si fa quando si rompe il salvadanaio, Luigi Cesaro, presidente forzista della Provincia di Napoli, e Biagio Giliberti, commissario di quella di Caserta, si sono messi lì a sommare

i contributi: un milione e mezzo l'ha messo la Regione, una parte l'ha garantita il governo, per il resto i due enti territoriali hanno raschiato il fondo, quasi consunto ormai, dei rispettivi barili. E la raccolta, ieri mattina, è ripartita. Soprattutto, anzi esclusivamente, nelle zone battute dal Cavaliere: il lungomare, la riviera di Chiaia, Fuorigrotta. Per ripulire i Quartieri Spagnoli e i vicoli della Napoli greco-romana, intasati di immondizia, ci vorrà ancora del tempo: ma di lì il premier non è passato e, come si dice, occhio che non vede, cuore che non duole.

Berlusconi non è passato nemmeno per Aversa, dove ancora ieri sera c'era quasi un migliaio di tonnellate di immondizia per le strade e il sindaco Domenico Ciaramella, mettendo da parte ogni solidarietà di partito (è a capo di una giunta di centrodestra), prima ha sparato a

palle incatenate contro il mondo intero, poi ha scritto a magistratura e carabinieri, chiedendo il loro intervento «per individuare le responsabilità dell'ennesima, gravissima, emergenza igienico-sanitaria». A rendere il quadro ancora più pesante ci si erano messi, in mattinata, gli addetti del termovalorizzatore di Acerra, scesi in sciopero per due ore in segno di solidarietà con i loro colleghi del consorzio.

Poi, la svolta (si fa per dire), con i compattatori che hanno ripreso a circolare per le strade. Tutto risolto, sebbene con una pietosa «pezza a colore», come si dice da queste parti? Macché: l'emergenza chiusa per decreto è destinata a rimanere un abile artificio, perché la situazione complessiva, in mancanza di un piano integrato degno di questo nome, assomiglia alla classica coperta troppo corta. La tiri da una parte e resta scoperta l'altra. Ieri è stato il Sannio a pagarne le conseguenze.

Aniello Cimitile, presidente della Provincia di Benevento, è furibondo: «Stanno scaricando l'emergenza sul nostro territorio: l'impianto di tritovagliatura di Casalduni è prossimo alla saturazione perché costretto a recepire i rifiuti raccolti a Napoli e a Caserta». Il guaio è che, stando al decreto della Regione che disciplina i flussi rifiuti, a Casalduni continuerà ad arrivare immondizia fino a lunedì prossimo. E Raffaele Bianco, amministratore della società che gestisce l'impianto, si è visto costretto a scrivere alla Regione: «Si comunica, nostro malgrado, che le operazioni di scarico potrebbero all'occorrenza e, senza preavviso, non essere assicurate per i quantitativi e per le date previste». Chiaro, no? Tempo uno o due giorni e la raccolta potrebbe fermarsi di nuovo. Ma il Cavaliere, a quel punto, sarà già lontano. ❖

MEZZOGIORNO

«Parlando a Napoli, il presidente del Consiglio non ha fornito alcuna risposta concreta all'esigenza di una nuova politica verso un Mezzogiorno». Lo afferma Umberto Ranieri (Pd).

L'AVVENIMENTO

Oggi scuole chiuse in Campania Si ricorda Don Diana

Oggi in Campania saranno chiuse tutte le scuole, per ricordare il sacrificio di Don Pepe Diana. L'assessore regionale all'Istruzione Corrado Gabriele spiega così la decisione presa in giunta mesi fa e che oggi sarà esecutiva: «Don Pepe Diana fu ucciso perché disse con chiarezza che la religione cristiana era incompatibile con le mafie. Un insegnamento che deve essere trasmesso con forza alle nuove generazioni. Per questo ho deciso di accostare alla tradizionale festa del papà una giornata di impegno che punta a promuovere i valori di legalità attraverso manifestazioni, dibattiti e incontri».

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

De Luca sente la rimonta «Scoperti i loro bluff»

Il candidato del centrosinistra campano: «La battaglia contro criminalità disoccupazione e rifiuti si può vincere, a Salerno l'ho dimostrato»

Il colloquio

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ci davano per morti due mesi fa, adesso iniziano ad aver paura, non sono più così sicuri di avere in tasca la vittoria». Vincenzo De Luca, 61 anni, sindaco di Salerno, aspirante governatore della Campania non si scompone più di tanto per l'arrivo di Silvio Berlusconi a Napoli. «Non sposterà un voto, mi creda, perché ormai il grande bluff è stato scoperto».

De Luca, sta per riesplodere l'emergenza rifiuti. Un incubo per i campani e per chi vincerà...

«Anche in questo caso finisce la propaganda, si diradano le nebbie e la realtà riemerge nella sua durezza. Lo dicevamo da mesi che il problema non era risolto, che si erano soltanto presi i rifiuti da qui e si erano portati fra Giuliano e Villa Literno o nelle discariche aperte in regione. Tra l'altro la legge approvata dal governo a dicembre che costituisce società uniche e provinciali ha creato un caos generale sottraendo poteri ai comuni senza dare alcuna certezza. Di fatto, mentre proclamavano risolta l'emergenza adottavano un provvedimento di nuova emergenza, sottraendo la competenza ai Comuni».

Saviano in un'amara intervista dice che Nicola Cosentino, indagato per i suoi rapporti con i casalesi, ha una pistola puntata alla tempia del governo, l'immondizia appunto.

«Bisogna riflettere perché Saviano dice che c'è un potere di influenza sui clan camorristi che a loro volta determinano la condizione di drammatizzazione o meno dei rifiuti. Questo dovrà accertarlo la magistratura, ma sul piano politico è svelato il bluff. Io mi presento come colui che in questa situazione disastrosa e in questo quadro oscuro è riuscito a portare la sua città al primo posto in Italia per la raccolta dif-

Il candidato



Vincenzo De Luca proviene dal Pci-Pds-Ds. Ex deputato, attualmente è sindaco di Salerno (altissimo il gradimento nelle annuali classifiche sui primi cittadini) è sostenuto da Pd, Api, Bonino-Pannella, Idv, Sel, Verdi e Campania Libera.

Gli sfidanti

In quattro per succedere ad Antonio Bassolino

Stefano Caldoro

Cinquanta anni, laureato in Scienze politiche, esordio nel Partito socialista. A lui sono collegate le liste di Alleanza di Centro, Alleanza di Popolo, La Destra, Noi Sud, Pdl, Udeur, Udc.

Paolo Ferrero

L'ex ministro del governo Prodi corre sostenuto dalla Federazione delle Sinistre.

Roberto Fico

È il candidato più giovane (35 anni), lo sostiene il Movimento a Cinque Stelle di Beppe Grillo.

ferenziata: il 75%. È modello che trasferirò al governo regionale».

Lei ha annunciato che se dovesse vincere sarà a capo dell'assessorato alla Sanità. 800 milioni di debito soltanto per lo scorso anno e interessi sul piatto da far spavento. Nessun timore di fallire?

«Certo che sono preoccupato: dobbiamo pagare per i prossimi 30 anni una tassa di mutuo di 300 milioni, più o meno. Proprio per questo intendo occuparmene personalmente. È l'unico modo per mettere fine al mercato degli assessorati. La sanità è stato patrimonio di De Mita per 40 anni, è un luogo di scorribande politiche: va immediatamente sottratto alla logica del mercato e della contrattazione, si deve voltare pagina».

Si volta pagina anche rispetto all'epoca di Bassolino?

«Noi abbiamo avuto tre limiti, fondi europei, sanità e rifiuti: su questi ulti-

mi due abbiamo scontato una logica di contrattazione permanente di Di Mita e Mastella, che grazie al cielo stanno dall'altra parte del campo adesso. In questi anni di governo di centro sinistra ci sono stati risultati positivi che non vanno buttati a mare, per i limiti che abbiamo avuto, in alcuni casi gravi, dobbiamo invece avere il coraggio di cambiare tutto».

Berlusconi arriva a Napoli, nella regione che il Pdl sente già in tasca. Da dove nasce il suo ottimismo, sindaco?

Leggo il suo arrivo qui come un segnale di grande preoccupazione, sono costretti a chiamare la Croce rossa perché hanno capito che la partita è aperta. Il clima nel paese sta cambiando, la distanza tra quello che raccontano in tv e la realtà che la gente vive sulla propria pelle è diventata enorme. A Berlusconi farei soltanto una domanda, con molto rispetto: quando ci restituisce tutti i fondi Fas rapinati al mezzogiorno? Ha trasferito il futuro di questa par-

La future card

5000 euro ai 18enni per pacchetti formativi informatici

te del Paese, 20 miliardi di euro, al Nord. Dovrebbe rispondere in campagna elettorale di questo».

Lei ha detto che scardinerà i notabili. Sicuro di farcela?

«Criminalità, disoccupazione, rifiuti: sono i mali più gravi che abbiamo ma si possono affrontare in maniera credibile. Abbiamo già dimostrato è possibile, cambiando il volto di una città come Salerno, ovvio la dimensione dei problemi è diversa, ma il metodo di lavoro resta lo stesso e poi io ho una grande libertà».

Quale?

«Non ho cambiali da pagare alla camorra e non ho dietro di me notabili a cui rendere conto. Per questo posso dire senza dover fare attenzione a logiche di altro genere che convoglierò i fondi Fas in pochi grandi assi di sviluppo, evitando la polverizzazione clientelare e combatterò la criminalità iniziando a dare prove di coerenza ai cittadini. Io ho iniziato candidando la figlia di Marcello Torre, morto di mafia, il Pdl candidando Roberto Conte, ex consigliere regionale dichiarato decaduto per associazione esterna di carattere camorristico. Durante questa campagna elettorale noi abbiamo restituito la speranza ai campani e riportato tantissimi militanti a lavorare per un futuro vero per la nostra Regione». ♦

**Un compagno violento
non ti accompagna
nella vita.**

Al massimo all'ospedale.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANTIS

Le tasse secondo Berlusconi

Il ministro Tremonti ha dichiarato, per il 2008, un reddito netto di circa 40.000 euro. Dato che l'anno precedente aveva dichiarato 4,5 milioni di euro, frutto della sua attività di commercialista probabilmente una grossa fetta è stata investita. Ma i frutti di questi investimenti non appaiono tra i redditi imponibili. Perché?

RISPOSTA ■ Le tasse, purtroppo, si pagano soprattutto sui redditi da lavoro. Le rendite finanziarie avrebbero dovuto essere tassate al 20% (il governo Prodi si era impegnato a farlo) ma di fatto tassate quasi non sono, al pari dei capitali che sono rientrati con lo scudo fiscale. La tracciabilità dei pagamenti e degli assegni imposta da Bersani al popolo dell'Iva è stata immediatamente abolita da Berlusconi che ha esteso ai ricchi l'esenzione dell'Ici per la prima casa limitata da Prodi a chi aveva solo la casa. Abolite anche le tasse per gli eredi (i suoi) di grandi patrimoni, Berlusconi si è ben guardato dal colpire le imprese che, con l'aiuto di commercialisti bravi a volte quasi come Tremonti, mettono in moto un gioco di scatole cinesi per eludere il fisco licenziando senza problemi i loro dipendenti. A pagare le tasse, nell'Italia di Berlusconi, sono solo quelli che lavorano o che hanno lavorato. I ricchi sono naturalmente esenti perché, una volta in possesso delle loro ricchezze, le rendono invisibili al fisco. Come ben dimostrato, in fondo, proprio da questa straordinaria vicenda delle dichiarazioni di Tremonti.

CARLO GIOVANARDI

A proposito del caso Cucchi

Contrariamente a quanto scritto nell'articolo del 18 marzo sul caso Cucchi, che non riportava correttamente tra virgolette mie dichiarazioni sul caso, le conclusioni della Commissione Marino collimano con quanto da me sin dall'inizio affermato. Si veda a proposito l'Ansa del 10 novembre 2009 che riporto di seguito: «Mi sono chiesto - ha ribadito Giovanardi - come sia possibile che una persona fragile, mala-

ta, in cinque giorni di ricovero ospedaliero abbia perso sette chili e sia stata lasciata morire, senza dargli da mangiare e da bere, prendendo per buone le volontà di una persona segnata da anoressia tossicodipendenza, crisi di epilessia. I medici dovevano intervenire e dovevano salvarlo, non ridurlo nello stato che abbiamo visto dalle fotografie. Quando il giovane è stato ricoverato non era in condizioni critiche di fine vita, era in condizioni problematiche perché la droga aveva segnato la sua vita. E lì non lo hanno curato, questa è una cosa gravissima. Mi meraviglio che quelli che hanno polemizzato con

me non sottolineino questo fatto. Vorrei capire cosa c'è di scandaloso in quello che ho denunciato, solidarizzando con la famiglia».

Il sottosegretario nella sua lettera cita l'Ansa del 10 novembre 2009 ma non le dichiarazioni rese l'8 novembre alla trasmissione «24 Mattino» su Radio 24 che corrispondono esattamente al virgolettato riportato nell'articolo apparso sul nostro giornale ieri e che provocarono il giusto risentimento della sorella di Stefano Cucchi.

MARIA ZEGARELLI

SILVANO BERT

Sì ai corsi di recupero

Ho insegnato una vita in un Istituto Tecnico Industriale. Da anni gli insegnanti più impegnati si erano convinti che la scuola avrebbe guadagnato qualcosa se avessimo dedicato ai primi dieci giorni di settembre a un corso di recupero piuttosto che agli esami di riparazione. A ben altre cause va attribuito il declino della scuola secondaria superiore.

L'abolizione di quell'esame non fu atto demagogico del ministro D'Onofrio, tanto che l'anno successivo il ministro Lombardi (di centrosinistra) non li restaurò. Altre vie vanno cercate per i giovani in difficoltà. Al di là di ciò che pensano Nicola D'Amico e Roberto Carnero.

PAOLO CAORSI

Napolitano e i Mille

Il 19 febbraio ho scritto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la seguente lettera: «La notte del 5 maggio 1860, centocinquanta anni fa, il mio trisnonno G.B. Bozzo partì con altre 1089 persone guidati da un

certo Generale Giuseppe Garibaldi da Quarto Genova con due piroscafi la Lombardo e il Piemonte per unire l'Italia. Io vorrei sapere da lei Illustre Presidente della Repubblica che fine ha fatto la notizia? E che grandi commemorazioni ci saranno? Chiederei gentilmente più rispetto per chi ha contribuito a creare la storia d'Italia. Grazie». Vorrei ringraziarlo perché il 16 marzo alle ho ricevuto una telefonata dal Quirinale in cui mi è stato detto che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà allo scoglio di Quarto Genova il 5 maggio 2010 a commemorare il 150° anniversario della spedizione dei Mille.

VERONICA TUSSI

I ricchi e il Vangelo

Il presidente del Consiglio alla festa per i 90 anni di don Luigi Verzé ha raccontato che «lui mi confessa e mi dà l'assoluzione senza che io dica niente perché mi conosce e conosce i miei peccati». Se il Cavaliere dice la verità, e non c'è motivo di dubitare, significa che don Luigi Verzé ha dimenticato il Vangelo. Basterebbe, infatti, la ricchezza smodata del Cavaliere, per farlo ritenere in continuo peccato. Evidentemente don Verzé ha dimenticato la parabola del ricco epulone, che comincia così: «C'era un uomo ricco, che portava vesti di porpora e di bisso e faceva festa ogni giorno con grandi banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, sedeva alla sua porta a mendicare, tutto coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con gli avanzi che cadevano dalla mensa del ricco...» (Lc 16, 19ss). È la sola presenza dell'affamato che rende peccatore il ricco ma i ricchi ignorano il Vangelo e gli amici dei ricchi lo dimenticano.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

DALLA PARTE GIUSTA

Cara Unità, tutti mi dicono che sei di parte e io rispondo che sei dalla parte giusta.

MASSIMILIANO

IL MIO MESE ALLA SCUOLA

Il mio mese di canone alla scuola e al sapere X un domani senza gente che mette il bavaglio.

SILVANDI

BELLE COPERTINE

Che belle Direttore queste ultime copertine dell'Unità senza foto di B. e di quelli del suo staff, mi creda stonavano veramente le foto di questi che si professano politici sotto la scritta l'Unità «fondata da Antonio Gramsci nel 1924». Suonava come un'offesa alla morale di chi come Gramsci politico lo è stato davvero ed è rimasto un esempio di come la politica dovrebbe essere praticata.

MARIO POGGIANI

RISULTATI

L'efficace azione del governo ha conseguito dei risultati straordinari: in primis, un aumento consistente del reddito del presidente del Consiglio, un sensazionale aumento del nostro debito pubblico e un altro eclatante aumento della povertà.

T. PODDA

IL MANGANELLO DEL MINISTRO

Sono profondamente indignato per il comportamento aggressivo del ministro della Difesa a Tg3 Notte. Parole usate come un manganello: vergogna!

GIOVANNI

VENITE A VEDERE I RIFIUTI

Invito i giornali e le televisioni nelle periferie di Napoli e Caserta. Il problema rifiuti non era stato risolto?

VINCENZO F.

FACCIAMOLA CONOSCERE

Come tutte le sere sto leggendo il mio giornale L'UNITÀ. E come sempre provo immenso piacere nel leggere Concita. E allora perché noi lettori non facciamo che anche chi non la conosce lo possa fare? Paghiamo 2 copie, 1 offerta. Chissà che la gente che guarda solo le sue tv riesca a capire un linguaggio così chiaro e pulito. Restiamo uniti. Sono in difficoltà. Dobbiamo farcela. Con affetto.

A.

QUANDO LO DICEVA LUI

Quando non c'era il servo Minzolini fu proprio Berlusconi a dire: non pagate il canone Rai. Forse adesso sarebbe il caso di farlo davvero!

GIOVANNI BRUINO, TO

LE SETTE MERAVIGLIE DEI RIFIUTI

UNA DISCARICA SOTTO IL VESUVIO

Giuseppe Ruggiero

AUTORE DI «BIÙTIFUL CAUNTRI»



Il 31 dicembre 2009 si è concluso il mandato del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania. Ed il miracolo di Berlusconi si è materializzato. L'emergenza rifiuti in Campania è scomparsa. Risolta.

La realtà è però ben diversa. Dei tre termovalorizzatori previsti, è in funzione solo quello di Acerra. Gli altri impianti in funzione sono gli Stir (ex Cdr). Sono sette (Avellino, Battipaglia, Tufino, Giugliano in Campania, Caivano, Santa Maria Capua Vetere, Casalduni) e vengono utilizzati per la tritovagliatura e l'imballaggio dei rifiuti. Sono sei i milioni di ecoballe accatastate a Giugliano, Villa Literno. E liberarsene non sarà facile. Nel decreto legge 195 convertito in legge il 27 febbraio dopo un'aspra polemica, è previsto, infatti, un impianto di trattamento e di smaltimento dei rifiuti tra Giugliano e Villa Literno. Ma per costruirlo ci vorranno soldi (altri) e tempo. Gli impianti di compostaggio che servono a trattare la frazione umida dei rifiuti e a trasformarla in «compost», sebbene previsti, non esistono e si è costretti a trasferire a pagamento l'umido in impianti di altre regioni, e in particolare in Sicilia. La bonifica del territorio è all'anno zero.

Infine, ecco la ciliegina sulla torta. Per consentire lo smaltimento dei rifiuti in Campania, il decreto del 2008 ha autorizzato la realizzazione di una serie di discariche in tutte le cinque province campane. Sono nove: Chiaiano (Napoli), Savignano Irpino (Avellino), Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento), due a Serre (Salerno), Andretta (Avellino), Terzigno (Napoli), Caserta (Cava Mastroianni), Santa Maria La Fossa (Caserta). Quella di Terzigno supera l'immaginabile: all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio sorgerà la più grande discarica del Mezzogiorno, facendo pagare, dopo Chiaiano e all'Area Giuglianesa, i gravi ritardi maturati, pur nell'avvicinarsi di tante azioni commissariali, nell'avvio del Ciclo Integrato dei Rifiuti. La sua realizzazione produrrà l'ennesimo disastro ambientale in un'area, quella del Parco nazionale del Vesuvio definita, Zona a protezione speciale e Sito di importanza comunitaria e riserva della Biosfera della rete Mab-Unesco, uno speciale programma per la difesa della diversità ("Mab" sta per Man and Biodiversity). Tutto questo mentre il Vesuvio è candidato a diventare, per universale acclamazione, una delle nuove «Sette meraviglie della natura» mondiali. Questo, almeno, è quanto ha finora deciso il popolo di internet, attualmente impegnato a votare sul sito ufficiale dell'organizzazione svizzera no-profit «New 7 Wonders Of Nature» (www.new7wonders.com), che lo scorso dicembre ha lanciato un apposito concorso internazionale. E lì, proprio lì, nel Parco del Vesuvio, andremo nuovamente a smaltire i rifiuti. ❖

TRANI E I TEMPI SBAGLIATI DEL MINISTRO

SBAGLIATO INTERVENIRE DURANTE L'INCHIESTA

Fabio Roia

MAGISTRATO E MEMBRO DEL CSM



Il ministro della Giustizia ritiene che il Consiglio Superiore della Magistratura abbia violato la Costituzione con l'assunzione di una iniziativa finalizzata ad accertare i limiti di intersezione fra gli accertamenti amministrativi disposti e l'azione giudiziaria condotta dai magistrati della Procura della Repubblica di Trani. Il problema non riguarda tanto i compiti assegnati dall'ordinamento al potere di inchiesta del ministro, che può ovviamente disporre simili accertamenti, quanto la scelta cronologica di quando disporre tali accertamenti. Se infatti si stanno svolgendo indagini preliminari, soprattutto per fatti di oggettivo rilievo politico, l'attivazione immediata alla propalazione di notizie durante gli accertamenti giudiziari in essere appare come una "inchiesta alla inchiesta" e può essere interpretata come una volontà di inserirsi in una funzione, quella giurisdizionale, che proprio la Costituzione assegna in via esclusiva alla magistratura. Non compete all'apparato ministeriale accertare la competenza territoriale, la legittimità delle intercettazioni, i motivi della fuga di notizie: sono temi che appartengono alla fisiologia del processo, alla dialettica dei suoi attori. Soltanto all'esito delle indagini preliminari, quando cioè il segreto investigativo sarà venuto meno, potranno essere verificate le condotte dei magistrati e gli eventuali illeciti. Si tratta di concetti giuridici che il Consiglio ha più volte richiamato in risoluzioni anche recenti che tentano di armonizzare esigenze diverse in una prospettiva di collaborazione fra le istituzioni. Non si può aprire una inchiesta amministrativa contestualmente all'apertura di una indagine preliminare altrimenti si rischia un conflitto. L'iniziativa adottata dal Consiglio intende riaffermare questi principi consolidati ai quali anche il Presidente della Repubblica, in qualità di Presidente del Csm, si è richiamato. È un tentativo di ridare serenità all'esercizio della funzione giudiziaria soprattutto quando coinvolge soggetti economicamente o politicamente forti.

Esiste, forse, una insofferenza diffusa verso gli organismi di garanzia e di controllo i quali, in quanto tali, devono dimostrare una credibilità ed una autorevolezza interna ed esterna pressoché intangibile. Sarà proprio il Consiglio, come peraltro ha già dimostrato nella cosiddetta "guerra" fra Procure e in numerosi altri casi, ad intervenire, con le sue diverse competenze in tema di giudizio di professionalità e disciplinare, in presenza di condotte censurabili poste in essere da magistrati. L'autorevolezza della risposta giudiziaria dipende anzitutto dalla professionalità della magistratura e dal rispetto delle regole del processo e della deontologia. Nessuno strappo alla Costituzione. Soltanto una coerenza nell'intervento a difesa di principi costituzionalmente stabiliti nell'interesse della tutela della legalità. ❖

LAVORO AI FIANCHI

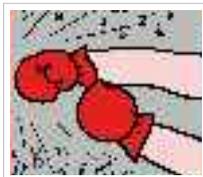
Antonio Di Pietro rivolto a Ignazio La Russa: «Perché non guardate la trave nel vostro occhio invece di guardare lo stuzzicadenti?». Lo stuzzicadenti? Ma in che razza di vangelo apocrifo il leader dell'Italia dei Valori ha imparato il catechismo?

Non è la prima volta che mi capita, ma in questa occasione il dubbio si è manifestato più insidioso: e se avessero ragione gli altri? Ovvero quelli che, all'interno della sinistra, coltivano un'idea della lotta politica totalmente diversa dalla mia. Ripeto: mi accade di pensarlo frequentemente, ma stavolta l'idea che sia io a sbagliare tutto si è fatta più incalzante. Mi spiego. Parto da due fatti accaduti la scorsa settimana. Il primo: la sentenza della Corte di Cassazione che ha affermato come l'interesse alla sicurezza (identificata con l'espulsione degli immigrati irregolari) debba prevalere su quel bene pubblico che è il diritto dei minori stranieri a frequentare una scuola e a ricevere un'istruzione. Il secondo: il presidente del Consiglio ha esercitato pressioni per ottenere la chiusura di Annozero. A scanso di equivoci: considero quest'ultima azione a dir poco gravissima (oltre che un po' ridicola) e mi auguro, di cuore, che quelle e altre simili pressioni non abbiano alcun esito. Ma, se dovessi stilare una gerarchia di importanza tra i due fatti e, dunque, scegliere quello su cui concentrare maggiori energie e risorse, iniziativa e mobilitazione, non avrei il minimo dubbio: scelgo il primo.

Il mio smarrimento, e la sensazione che mi sto sbagliando di brutto, nasce dalla constatazione che praticamente tutti, ma proprio tutti, all'interno della sinistra nelle sue diverse articolazioni, e tutti i giornali, ma proprio tutti, nella pluralità delle posizioni (Unità, Repubblica, Europa, Manifesto, Liberazione, Fatto...), scelgono come largamente prevalente il secondo episodio. Dunque, forse hanno ragione loro. Eppure, gli sforzi di autoconvincimento fatti nel corso di tutta una settimana non sono bastati a persuadermi del mio torto, e i dubbi restano. La prima risposta che mi viene offerta, e che dovrebbe tranquillizzare, la trovo zoppicante. Si dice: ma se non ci fosse Berlusconi, le cose andrebbero meglio anche

Luigi Manconi

WWW.ABUONDIRITTO.IT



Davvero crediamo che una migliore qualità della vita collettiva e una rigorosa tutela dei diritti dipendano solo dalla sconfitta di questo premier?



La manifestazione di sabato scorso a Roma in Piazza del Popolo

L'ARTE DI NON ESSERE BERLUSCONI

per gli immigrati. Dunque, per contrastare gli effetti velenosi di quella sentenza della Cassazione, il primo e principale bersaglio rimane sempre Berlusconi. Contesto proprio l'assioma: senza l'attuale premier, non è detto che la condizione degli stranieri in Italia migliorerebbe (io li ricordo bene, gli anni precedenti il 1994). E, in ogni caso, siamo proprio sicuri che – per sconfiggere il governo Berlusconi – non si debba aggredire preliminarmente l'ideologia della discriminazione etnica, alimentata dal centro destra e che finisce col rafforzare e legittimare il centro destra stesso? Pertanto, nella mia personale gerarchia delle priorità è quella sentenza della Cassazione la prima preoccupazione e il primo obiettivo. A questo punto mi si può obiettare: la politica affronta gli avversari politici e non le sentenze della magistratura. Ma questo, lungi dal tranquillizzarmi, inquieta ancora di più. La sinistra, noi, questa congrega che siamo - di sbandati e irriducibili, di masochisti e sconfittisti, di speranzosi e pugnaci, e anche di molte cose buone – abbiamo maturato un atteggiamento tutto rispettabile e benpensante, bacchettone e codino, in ragione del quale “le sentenze non si discutono”. Ma quando mai! E poi, quelle sentenze fanno parte intimamente di un clima sociale dove, se ti capita di litigare con un immigrato, la sera dopo gli organizzati un bel raid, per fargliela vedere.

Ciò che voglio dire, insomma, è che il berlusconismo come senso comune e cultura condivisa precede il movimento politico Forza Italia e, in larga misura, ne prescinde, penetrato com'è nei comportamenti quotidiani e nelle opzioni ideologiche delle istituzioni e delle amministrazioni, degli operatori della giustizia e di quelli dell'ordine pubblico, dei facitori di opinione e delle agenzie della socializzazione (dalla scuola al sindacato). E allora, davvero crediamo che una migliore qualità della vita collettiva e una tutela rigorosa dei diritti (da quelli civili, correlati all'autonomia individuale, a quelli sociali, come la formazione e il lavoro) possano dipendere dalla sconfitta di Silvio Berlusconi? Quella sconfitta è condizione ineludibile, ma se nel frattempo non siamo stati in grado di vincere – come recita la battuta di Gian Piero Alloisio, riportata da Giorgio Gaber – oltre che il Berlusconi in sé, “il Berlusconi in me” (e in tutti noi), l'esito sarà fatale. A Berlusconi Primo succederà Berlusconi Secondo. ♦

Gli schiaffi sono schiaffi.

**Scambiarli per amore
può farti molto male.**



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

→ **L'ex vicepresidente** della Giunta pugliese accusato di associazione a delinquere e corruzione
→ **I difensori** criticano la misura a dieci giorni dal voto. Il Presidente Vendola verso l'archiviazione

Scandalo Sanità Arrestato l'ex assessore Sandro Frisullo

Foto Arcieri



Sandro Frisullo assieme al senatore Alberto Tedesco. Entrambi indagati a Bari

I pm Bretone e Quercia, non individuano nei confronti del Presidente della Regione Puglia nessuna ipotesi di reato. Di visione opposta il pm Digeronimo. Il procuratore Laudati conviene con i primi due.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
politica@unita.it

«Con Frisullo avevo un accordo per una sorta di "protezione politica" a un costo fisso di 12mila euro al mese, somma che ho versato da gennaio-febbraio 2008 fino a novembre 2008 (...) Per le delibere che avevo vinto all'Asl di Lecce, consegnai a Frisullo in due-tre tranches 50mila euro. Di lì iniziai i pagamenti mensili (...)». A parlare è Giampi Tarantini, lo scaltro imprenditore nella sanità che ha fornito e pagato escort al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. L'interrogatorio è di gennaio 2010, ed è inserito nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di Sandro Frisullo, ex vice presidente della prima Giunta Vendola. L'ormai ex politico è accusato dai pm di Bari, Ciro Angelillis, Eugenia Pontasuglia e Giuseppe Sceli, di associazione per delinque-

Le accuse di Tarantini

«Gli detti 12mila euro al mese da gennaio 2008 fino a novembre 2008»

re, corruzione e turbata libertà degli incanti. Custodia cautelare è stata emessa dal gip di Bari Sergio Di Paola, anche per Vincenzo Valente, direttore amministrativo dell'Asl di Lecce; Antonio Montinaro, direttore della clinica di Neurochirurgia dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce; e Roberto Andrioli, addetto area gestione patrimonio dell'Asl di Lecce. Indagati, invece, Giampaolo e Claudio Tarantini, Domenico Marzocca, rappresentante legale della Prodeo spa, e Rita Dell'Anna, dirigente area gestione patrimonio dell'Asl salentina.

Secondo i pm baresi, Frisullo avrebbe «orientato l'esercizio della funzione pubblica dell'Asl di Lecce (...) per soddisfare gli interessi patrimoniali dei fratelli Tarantini e delle società segnalate da Giampaolo Tarantini e da Frisullo stesso». Così si scopre che all'ex vice presidente della Giunta pugliese e assessore regionale allo Sviluppo economico

e industriale, Tarantini promette e concede diverse «utilità», come «prestazioni patrimoniali: 12mila euro al mese da gennaio 2008 fino a novembre 2008, 50mila euro, costosi capi di abbigliamento, buoni benzina, regali di vario genere, prestazioni di natura sessuale pagate da Giampaolo Tarantini delle prostitute Maria Teresa De Nicolò, Vanessa Di Meglio, Sonia Carpentone; la disponibilità di un'autovettura e la pulizia settimanale nel suo domicilio». Tutto ciò, secondo gli inquirenti e gli investigatori della Gdf di Bari, per far vincere ricche gare d'appalto per la fornitura di strumenti chirurgici con l'Asl di Lecce. Appalti, questi, vinti dalle società di Tarantini e dell'imprenditore Domenico Marzocca. «Chiesi a Frisullo – dice Tarantini nell'interrogatorio – un'estensione, per fornire all'Asl di Lecce, di una delibera già fatta per il Policlinico di Bari per circa 2 milioni di euro, aggiudicata alla Tecnohospital (società poi venduta dei Tarantini, ndr)».

LA DIFESA

L'arresto di Frisullo, per gli avvocati Michele Laforgia e Fabrizio Massa, è una manovra politica sotto elezioni. Dicono i legali che «in attesa di conoscere le accuse per la detenzione preventiva di Frisullo a soli dieci giorni dalla data delle elezioni regionali, non possiamo non evidenziare che si tratta del primo, e sino ad ora unico, esponente politico arrestato nell'ambito dell'inchiesta relativa a Tarantini. L'arresto è stato disposto sulla base di ulteriori interrogatori resi da Tarantini, successivamente all'adozione nei suoi confronti della custodia cautelare nella sua abitazione per reati inerenti lo spaccio di droga e sul presupposto, fra l'altro, della sua dichiarata inattendibilità».

Ma secondo Tarantini, Frisullo non sarebbe l'unico a far parte del presunto giro corruttivo sulla sanità regionale. «Con riferimento al pagamento delle tangenti – continua nell'interrogatorio – preciso che gli unici due politici pugliesi ai quali ho corrisposto tangenti sono Frisullo e (omissis)». Poi Giampi parla della tangente dell'imprenditore Marzocca. «A Frisullo consegnai complessivamente 80mila euro trattando per me solo 10mila euro; concordai con Marzocca il pagamento di 100mila euro destinati a Frisullo». Lo scambio: «A Frisullo i soldi li ho dati o nella sua stanza alla Regione o nella sua macchina, a

IL CASO

Bologna, indagini chiuse. Delbono verso il rinvio a giudizio

La procura di Bologna ha notificato l'avviso di fine indagine, che di solito prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, all'ex sindaco di Bologna Flavio Delbono nell'ambito del cosiddetto «Cinzia Gate», la vicenda giudiziaria che ha portato alle sue dimissioni nata dalle rivelazioni dell'ex segretaria e fidanzata Cinzia Cracchi.

A Delbono vengono contestati i reati di peculato e truffa aggravata per alcuni viaggi (sette all'estero e tre a Capri) compiuti insieme all'ex fidanzata-segretaria Cinzia Cracchi (al momento indagata per peculato) quando ricopriva la carica di vicepresidente della Regione Emilia Romagna. Nell'avviso di fine indagine sono stati inclusi anche due viaggi (a New York e ad Amsterdam) che Delbono fece, nel 2008, in compagnia di un'altra dipendente regionale.

volte messi in busta. Nessuno era a conoscenza di queste tangenti; spesso ci incontravamo al distributore Q8 a Torre a Mare (quartiere di Bari, ndr). Lui arrivava con la sua macchina, faceva scendere l'autista e prendeva la busta».

VENDOLA VERSO L'ARCHIVIAZIONE

Intanto sempre nel filone sulla presunta corruzione nella sanità della Regione Puglia, i pm Desirée Digeronimo, Marcello Quercia e Francesco Bretone, sono pronti a chiedere l'archiviazione per Nichi Vendola. Secondo fonti investigative, la richiesta sarà formalizzata al gip en-

Lo scambio

Gare d'appalto vinte nelle Asl pugliesi con soldi ed escort

tro la fine della settimana. Il presidente uscente e candidato alle prossime elezioni regionali del 28 e 29 marzo, era accusato di tentata concussione, in merito a presunte pressioni per la nomina di un primario all'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. Reato che, secondo fonti vicine alle indagini, non ha alcun tipo di supporto probatorio. Sono stati i pm Bretone e Quercia, a non individuare ipotesi di reato. Di visione opposta il pm Digeronimo. Ma la parola finale è stata del procuratore Laudati, il quale ha disposto che entro la settimana sia chiesta l'archiviazione. ♦

→ **Il segretario del Pd** sul caso Frisullo: «Ci affidiamo alla magistratura»

→ **A Mantova** attacca il Carroccio: «È il vero pilastro di Berlusconi»

**Bersani: «Fiducia nei giudici
La Lega regge la sedia all'imperatore... »**

Maramotti



Attacchi al governo e alla Lega e fiducia nella magistratura anche nel caso Frisullo. Lo dice il segretario del Pd Bersani intervenuto in un convegno a Mantova. «No al nucleare proposto dal governo, assurdo e impraticabile».

PINO BARTOLI

MANTOVA
politica@unita.it

«Una Lega che tiene la sedia dell'imperatore», «un nucleare assurdo e impraticabile»: è un Bersani d'attacco quello che scende in campo a Mantova. Un Bersani che affronta mille temi, dal lavoro al nucleare, dalla magistratura alla crisi economica, sferrando colpi devastanti contro il governo e la Lega. Lo fa in un convegno sul fiume Po, a fianco del candidato sindaco Fiorenza Brioni, esponente di un centrosinistra che può vincere. Accanto a Filippo Penati, candidato a presidente della Regione Lombardia, dato in grande recupero nei sondaggi. E Bersani attacca. Pacato, com'è nel suo stile, ma d'attacco. «Per i pros-

Pd è invece quello di un'opposizione dura e responsabile. Che, per esempio, non attacca i giudici, come magari si aspetterebbe chi segue in queste ore le vicende baresi. «Sul caso Frisullo - dice Bersani - ci affidiamo alla magistratura. C'è un'inchiesta - spiega - che tocca un esponente del Pd, ma che era già stato sostituito otto mesi fa, quando si affacciava questa ipotesi. Adesso c'è un passaggio cruciale, e per questo ci affidiamo alla magistratura, che faccia bene il suo lavoro e possibilmente con rapidità, anche se siamo in campagna elettorale. Questa è la nostra posizione e da qui non ci muoviamo». Come dire, altri non si comportano nello stesso modo...

NIENTE NO IDEOLOGICO

Poi Bersani illustra le posizioni del Pd, a cominciare dal nucleare, altro tema scomodo alla destra. Il Pd non dice un «no ideologico» al nucleare ma ritiene che il piano del governo,

Sul nucleare

«Quello proposto dal governo è assurdo e impraticabile»

così com'è, sia «assurdo e impraticabile». Si andrà a prendere, ricorda, «una tecnologia che dobbiamo importare dalla Francia chiavi in mano, e che comporta dei costi alti. Su questo ho ascoltato molte sciocchezze». Inoltre se sul nucleare anche la Finlandia e la Francia stanno accumulando ritardi «figuriamoci da noi, che ci abbiamo messo il doppio degli altri paesi europei solo per fare l'alta velocità. Un piano energetico incentrato sull'improvviso rientro del nucleare - spiega il segretario - non sta in piedi. Noi lo rifiutiamo. Non diciamo un no ideologico, ma che vira su altre ipotesi: sul tema del rinnovabile, sul risparmio energetico, sull'efficienza energetica. Ci sono spazi enormi. Quello che dobbiamo fare ora è ciò che non è stato ancora fatto e quindi completare l'uscita dal vecchio nucleare e allestire un deposito di superficie per rifiuti che torneranno dalla Francia presto, domattina». Poi, secondo Bersani occorre sviluppare il nucleare di nuova generazione, ma prima vanno risolti questi problemi, soprattutto quello delle scorie. E sul tema del nucleare chiede coerenza: chi è favorevole non può poi pensare sempre di localizzare gli impianti nelle regioni altrui... ». ♦

Così le piazze di domani a Roma



→ **A San Giovanni** le truppe del Pdl: 3mila pullman, 4 treni, allestimenti affidati agli «amici»

→ **A piazza Navona** i movimenti autoconvocati in difesa di acqua e democrazia partecipata

I due popoli di Roma: Silvio o l'acqua?

Migliaia di sms. Il premier ha voluto una organizzazione faraonica per far dimenticare le imprese del Pdl romano. I movimenti de l'acqua dirottati per non disturbare i pullman del Pdl. Evitare il caos? Impossibile.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Da una parte, quelli che: «O Silvio o il diluvio» (parola di Feltri). Dall'altra quelli che: anche «l'acqua bene comune», con questo governo, in effetti, è a rischio. Di là: «Il popolo del Pdl che - assicura il premier - c'è, basta chiamarlo a raccolta». Per sicurezza, comunque, Silvio ha mandato a tutti un sms di promemoria: «Ti aspetto sabato alle ore 14 a Roma Circo Massimo. Un grande corteo fino a San Gio-

vanni per difendere la libertà e la democrazia. Silvio Berlusconi» (a proposito: chi li paga? da dove hanno preso i numeri di telefono?, chiede l'Idv, con una interrogazione parlamentare). E poi tremila pullman da tutta Italia, quattro treni speciali, un traghetto e una nave dalla Sardegna e «alcuni aerei». Un dispiegamento di forze che i cinquecentomila manifestanti annunciati alla vigilia della «grande» manifestazione voluta dal premier avranno di che viaggiare comodi. Di qua, viceversa, un centinaio di pullman e un popolo autoconvocato formato da una miriade di comitati, social forum, associazioni. Dall'Arci alle Acli, dalla Cgil a Pax Christi. E poi gli enti locali, i sindaci (anche alcuni di centro-destra). Mobilitati a difesa dei beni essenziali: dall'acqua, che il decreto Ronchi privatizza, alla democrazia partecipativa. Ci sarà anche l'Abruz-

zo social Forum, uno dei tanti pezzi della penisola che si ribella. Di là, quelli che anche la manifestazione la appaltano ai soliti amici (così denuncia Mascia, del popolo viola): luci affidate alla «d lighting & truck» e allestimenti a Mario Catalano, consulente di Palazzo Chigi, che in Abruzzo «fu chiamato per 92mila euro a verificare la legge 626».

Insomma, più lontane di così piazza Navona, prenotata da tempo dai «movimenti per l'acqua», e piazza San Giovanni, dove il Pdl ha issato il suo palco, non potrebbero essere. Non farle incontrare, almeno sulla carta, è un rompicapo, non ancora sciolto. «Stiamo aspettando che ci confermino quali sono le aree di sosta dove lasciare i pullman», spiegano gli organizzatori della manifestazione in difesa dell'acqua bene pubblico. All'inizio erano state loro assegnate le aree della Anagnina, da cui

parte la linea A della metropolitana. Contrordine, quelle vanno al Pdl. Mentre i comitati per l'acqua saranno dirottati a Ponte Mammolo, lungo la linea metro B, dove comunque convergeranno una parte dei pullman del Pdl a cui sono state assegnate anche le aree di sosta di Eur-Fermi, altra fermata della metro B. In ogni caso, il caos totale sarà inevitabile. Con tre cortei contemporaneamente in marcia sulla città eterna. Il Pdl di cortei infatti ne ha voluti 2: uno da Colli Albani, capeggiato dai giovani e dalla ministra Giorgia Meloni, l'altro, dal Circo Massimo, porterà «in trionfo» lo slogan «l'amore vince sempre sull'odio» e la candidata del Lazio Renata Polverini. Il Pdl promette un'organizzazione senza precedenti. Obiettivo: far dimenticare la debacle di quel Milioni che fu fatale alla lista del Pdl romano. ❖

**Se il tuo sogno d'amore
finisce a botte,
svegliati.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



Dove


sostiene questa campagna

→ **Riammessa la lista Sgarbi** Ma il reintegro non comporta automaticamente il rinvio del voto
→ **Il critico d'arte:** «Oggi incontro Berlusconi e decido. Il ricorso lo abbiamo già scritto»

Salvaliste, mezzo sì della Consulta «Ma c'è un rischio concreto di caos»

La Consulta non blocca d'urgenza il decreto "salvaliste" ma avverte che, comunque, l'appuntamento elettorale di fine mese è destinato a produrre «uno stato di precarietà» che può generare «gravi incertezze».

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Nessun «danno grave e irreparabile». Per questo motivo la Consulta ha rigettato la richiesta di sospensione in via cautelare del decreto legge «salva-liste» presentata dalla Regione Lazio. Secondo i legali di quest'ultima un «danno grave e irreparabile» avrebbe investito il regolare svolgimento delle elezioni nel caso in cui le consultazioni del 28-29 marzo si fossero svolte «sulla base di norme suscettibili di declaratoria di incostituzionalità».

Per la Corte Costituzionale il rischio non sussiste. E c'è tutto il tempo, quindi, di pronunciarsi con più calma (tra uno o due mesi, senz'altro dopo le elezioni), sul merito del decreto. Il cosiddetto salvaliste era stato confezionato a tempo di record il 5 marzo scorso dal Consiglio dei ministri (e controfirmato nottetempo dal presidente Napolitano) per «sanare» le situazioni del Lazio che della Lombardia.

Per la Consulta non c'è nessun «danno grave e irreparabile» da scongiurare ma senz'altro una matassa quasi impossibile da sciogliere. I giudici scrivono più chiaramente: condizione di precarietà. «L'eventuale sospensione dell'efficacia» del dl «salva liste» «non potrebbe rimuovere in via definitiva la condizione di precarietà che caratterizza l'imminente competizione elettorale, in ragione della vigenza di un decreto legge non ancora convertito ed al momento già oggetto di ulteriore ricorso in via principale» dinanzi alla Corte Costituzionale.

I giudici costituzionali, nell'ordinanza n.107 depositata nella serata di ieri in cancelleria scritta dal vicepresidente della Corte Ugo De Sier-



La candidata del centrodestra alla presidenza della Regione Lazio, Renata Polverini

Bonino

«La legalità ha preso giustamente il sopravvento»

«La situazione è ingarbugliata. La Corte Costituzionale ha respinto la sospensiva per cui il decreto legge è in vigore, poi ci sarà il Consiglio di Stato che deciderà sulla lista del Popolo della Libertà. L'ammissione della lista Sgarbi ha causato il rischio di un rinvio del voto, ancora non formalizzato, per questioni tecniche. Lascio alle corti di discuterne: in un paese normale esistono le corti giudiziarie. Non sono una teorica del disarmo giudiziario, tutt'altro, quindi seguiremo la situazione con attenzione». Queste le parole pronunciate ieri sera da Emma Bonino, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio, nel corso di un incontro con la federazione della sinistra in un locale del quartiere Ostiense di Roma.

vo, hanno inoltre riconosciuto che la condizione di precarietà dell'imminente appuntamento elettorale è «in sé suscettibile di generare gravi incertezze che si potrebbero ripercuotere sull'esercizio di diritti politici fondamentali e sull'esito stesso delle elezioni», ma in ogni caso «permarrebbe con identica gravità» anche nel caso in cui fosse accolta la domanda di so-

La Corte
L'appuntamento elettorale poggia «su basi precarie»

sospensione cautelare del decreto legge «salva liste».

Infatti, «ben potrebbe verificarsi che il giudizio di legittimità costituzionale sul decreto, che la Corte pronuncerà nel merito solo in futuro, «si concluda definitivamente con una pronuncia di non fondatezza, ovvero di inammissibilità»; in tal caso - sotto-

linea la Consulta - la sospensione dell'efficacia del dl «potrebbe produrre un danno analogo, per qualità ed intensità, ai diritti e agli interessi implicati dallo svolgimento delle elezioni, che deriverebbe, in senso uguale e contrario, dall'applicazione delle disposizioni censurate».

SI ALLA LISTA SGARBI

La riammissione della «Rete Liberal» di Vittorio Sgarbi non comporterà automaticamente un rinvio delle elezioni. Dopo l'iniziale decisione di presentare ricorso per uno slittamento, infatti, Sgarbi ha aperto uno «spiraglio» annunciando la possibilità di non chiedere spostamenti in avanti, a condizione però che Silvio Berlusconi in primis «si impegni per dare visibilità» alla sua lista e che «la Rai e Mediaset gli diano la massima esposizione in tv negli 8 giorni di campagna elettorale» che restano. Oggi l'incontro con Silvio Berlusconi. ❖

FOTO ANSA

**Non sposare
un uomo violento.**

**I bambini imparano
in fretta.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



CONAD

sostiene questa campagna

→ **Domani** l'associazione Libera nel capoluogo lombardo ricorda le vittime della malavita

→ **Le inchieste** degli ultimi anni testimoniano una presenza massiccia delle cosche calabresi

Le 'ndrine sotto il Duomo Milano ha la sua mafia

«La quarta regione mafiosa d'Italia è la Lombardia, e forse l'Agenzia per la confisca dei beni mafiosi dovrebbe avere qui la sua seconda sede», va ripetendo da tempo Enzo Macrì, pm della procura Antimafia nazionale.

GIANLUCA URSINI

ROMA
politica@unita.it

«A Milano la Mafia, almeno nella sua accezione militare, di sparatorie e intimidazioni, non esiste»; parola di Gian Valerio Lombardi, prefetto del capoluogo meneghino, quando decise lo scorso 22 gennaio di cassare la costituenda commissione antimafia sugli appalti concessi da Palazzo Marino. La commissione sarebbe stata un passaggio obbligato, dopo che sia l'ente gestore dell'evento Expo 2015, sia la Regione Lombardia, tra agosto e novembre, si erano dotate di commissioni di vigilanza simili per evitare che il tessuto imprenditoriale lombardo, con un cancro 'ndrangheta nell'edilizia e nei lavori pubblici, venisse contagiato per osmosi.

È proprio di «mafia dei colletti bianchi» che vuole parlare don Luigi Ciotti, che ha deciso con la sua associazione di lotta alla criminalità organizzata Libera di organizzare per quest'anno proprio a Milano,



Don Luigi Ciotti a Milano presenta la XV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie

domani, la Giornata della memoria per le vittime delle mafie. La presenza di questa associazione che a lungo ha informato da sola sull'espansione economica del fenomeno mafioso, oltre i traffici scontati nel mercato delle droghe e della prostituzione, la dice lunga sul momento che si sta vivendo nella ex capitale morale del Paese. Nello scorso novembre una inchiesta

sulle infiltrazioni del clan aspromontano Barbaro Papalia nel Parco Sud di Milano portò all'arresto a Trezzano sul Naviglio di un ex sindaco Pd, Tiziano Butturini e di altri tre elementi, imprenditori nel settore dei lavori pubblici. Nell'ambito della stessa inchiesta, un indagato, Michele Iorio, ha dichiarato ai giudici di essere una specie di «lobbista della 'ndrangheta

su Milano», sostenendo di provare a far vincere ai calabresi appalti anche con il Comune amministrato da Letizia Moratti. Per questo obiettivo avrebbe incontrato più volte due esponenti lombardi di peso del Pdl: Stefano Maullu, assessore regionale alla Protezione civile, e Fabio Altironante, assessore provinciale al Patrimonio edilizio e consigliere comuna-

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievaioia 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Cgil Nazionale annuncia con grande tristezza la scomparsa improvvisa di

CARLA SAGONI

che lavorava presso la nostra struttura. Ricorderemo sempre la sua grande professionalità e disponibilità verso l'organizzazione. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.00 presso la Chiesa S. Bernadette in Via Ettore Franceschini. Alla famiglia da parte di tutte le compagne/i del Centro Confederale un grande abbraccio.

Le compagne e i compagni dell'Ires-Cgil partecipano con affetto al dolore di Fulvio Fammoni per la perdita del suo caro

PAPÀ

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

le milanesi. Destra e sinistra, uguali sono per i calabresi.

IL PROFONDO NORD

«Buccinasco oramai non è diversa da San Luca», parola del sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano, ex An, che ha lanciato l'allarme dopo l'inchiesta lanciata da Trezzano: i due boss che in questo momento comanderebbero la zona Sud dell'hinterland meneghino sarebbero Antonio Perre *U Cainu* e Domenico Papalia, da Platì e San Luca; senza di loro non si muoverebbe foglia negli appalti milanesi. Viene da chiedersi chi potrebbe partecipare agli appalti dell'Expo se davvero si decidesse di fare le pulci alle ragioni societarie di tutte le ditte del milanese: oramai sono in gran parte sottomesse al volere degli 'ndranghetisti, secondo i giudici dell'antimafia milanese.

Dall'inchiesta sulla immobiliare *Kreiamo* di Antonio Madaffari un imprenditore affiliato alla 'ndrina Barbaro Papalia, emerge come nell'ultimo anno le bombe hanno fatto saltare nei cantieri le pale meccaniche quasi una decina di volte: tra Assago Corsico e Buccinasco. Il Tribunale di Monza ha condannato in primo grado a fine febbraio anche gli esponenti di punta del clan Paparo, boss imprenditori affiliati alla cosca Nicoscia Arena di Isola Capo Rizzuto, egemoni in ogni cantiere tra Cologno monzese e il capoluogo brianzolo. «La quarta regione mafiosa d'Italia è la Lombardia, e forse l'Agenzia per la confisca dei beni mafiosi dovrebbe avere qui la sua seconda sede», va ripetendo da tempo Enzo Macrì, pm della procura Antimafia nazionale. I boss del Nord hanno deciso di spartire gli affari senza ricorrere ai kalashnikov, come buoni imprenditori. Business is business. A Monza il Pm Venditti ritiene si sia creata una *Commissione* che si riunisce periodicamente e divide la torta degli appalti in Lombardia. L'ultima volta si sarebbe riunita a Mezzago, zona Expo dalle parti di Rho. ❖



Magenta, 4 egiziani morti per monossido

Quattro persone sono morte, due uomini e due donne, per una possibile intossicazione da monossido di carbonio in via Dante Alighieri a Magenta, nel milanese. Sono tutti egiziani e trentenni. Le cause dovrebbero ricondursi al malfunzionamento di una stufetta rinvenuta all'interno dell'abitazione.

BOSCO MINNITI

Torna libero il parroco dei permessi di soggiorno

Il tribunale del Riesame di Napoli ha disposto la rimessione in libertà di padre Carlo D'Antoni, il parroco della chiesa di Bosco Minniti a Siracusa che era agli arresti domiciliari dal 9 febbraio scorso nell'ambito di un'indagine della squadra mobile siracusana su presunte irregolarità sulla concessione di permessi di soggiorno ai migranti. La competenza dell'inchiesta, avviata a Siracusa, è stata frattanto trasferita a Napoli in quanto le ipotesi di reato più gravi - ma che non sono state contestate al sacerdote - riguardano la riduzione in schiavitù in relazione all'avvio alla prostituzione di alcune ragazze immigrate.

In breve

A MODENA MAXI BLITZ CONTRO CLAN DEI CASEALESI

A Modena maxi blitz contro presunti affiliati o fiancheggiatori del clan camorristico dei Casalesi di stanza nel Modenese. Eseguite 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Sequestrati 35 immobili.

MAGLIETTA «NO-MAFIA»

NIENTE EUROPARLAMENTO
Un'ottantina di studenti palermitani bloccati ieri all'ingresso dell'Europarlamento. Motivo? Indossavano una maglietta con la scritta «no mafia». Per entrare l'hanno dovuta togliere (e poi rimettere).

POTENZA, CASO CLAPS RESTIVO SI DICE INNOCENTE

Danilo Restivo, indagato per l'omicidio volontario di Elisa Claps, il cui cadavere è stato ritrovato mercoledì scorso, 17 anni dopo la scomparsa, ha ribadito ieri la propria estraneità. Oggi vive in Inghilterra.

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 26.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2010 e al conto del bilancio 2008

1 - le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti (in euro):

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Accertamenti da conto del bilancio 2008	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Impegni da conto del bilancio 2008
Avanzo amministrazione	-	577.587,00	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	15.869.935,34	16.563.516,33	Correnti	31.168.696,50	33.081.751,24
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalla Regione)	9.918.418,80 (8.208.755,26) (367.723,57)	11.442.607,05 (8.529.648,16) (1.507.876,00)	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	810.000,00	549.543,01
Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	6.190.342,36 (5.284.833,54)	5.840.448,70 (5.216.032,40)			
Totale entrate di parte corrente	31.978.696,50	33.846.570,08	Totale spese di parte corrente	31.978.696,50	33.631.294,25
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalla Regione)	22.743.132,90 (-) (129.503,00)	1.390.298,06 (-) (155.150,00)	Spese di investimento	25.679.132,90	3.307.023,98
			Totale spese conto capitale	25.679.132,90	3.307.023,98
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	12.936.000,00 (10.000.000,00)	9.015.210,88 (7.057.490,88)	Rimborso anticipazione tesoreria e altri	10.000.000,00	7.057.490,88
Totale entrate conto capitale	35.679.132,90	10.405.508,94			
Servizi per conto di terzi	4.730.700,00	4.412.593,28	Servizi per conto di terzi	4.730.700,00	4.412.593,28
Totale	72.388.529,40	49.242.259,30	Totale	72.388.529,40	48.408.402,39
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	833.856,91
TOTALE GENERALE	72.388.529,40	49.242.259,30	TOTALE GENERALE	72.388.529,40	49.242.259,30

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto del bilancio 2008, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (gestione competenza, in euro):

	Funzioni generali di amministrazione	Funzioni di istruzione pubblica e relative alla cultura	Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	TOTALE
Personale	11.341.262,87	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11.341.262,87
Acquisto di beni di consumo e/o materie prime	373.919,28	55.209,15	34.952,60	17.500,00	24.720,00	2.999,63	509.300,66
Prestazioni di servizi	4.098.928,78	1.289.670,03	5.130.166,72	2.430.201,43	687.694,78	84.830,48	13.721.492,22
Interessi passivi	343.858,60	50.667,63	93.791,27	62.965,48	98.764,46	0,00	650.047,44
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	1.501.805,10	114.970,46	385.016,42	39.938,40	1.265.293,60	0,00	3.307.023,98
Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	17.659.774,63	1.510.517,27	5.643.927,01	2.550.605,31	2.076.472,84	87.830,11	29.529.127,17

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2008 desunta dal conto del bilancio (in euro):

- Avanzo di amministrazione dal conto del bilancio dell'anno 2008	577.587,00
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti o risultanti dalla elencazione allegata al conto del bilancio 2008	0

4 - le principali entrate e spese per abitante (abitanti al 31.12.2008 **35.287**) desunte dal conto del bilancio 2008 sono le seguenti (in euro):

Entrate correnti	959,18	Spese correnti	953,08
di cui:		di cui:	
- tributarie	469,39	- personale	321,40
- contributi e trasferimenti	324,27	- acquisto beni	14,43
- altre entrate correnti	165,51	- prestazioni di servizi	388,85
		- altre spese correnti	228,39

F. To II Sindaco
Simone Gamberini

SI RINGRAZIA L'EDITORE. SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

Diamo vita alla ricerca.

Comprare un nuovo AIL e sostenere la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 19, 20 e 21 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000



Compra un nuovo AIL e sostenere la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 19, 20 e 21 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

→ **Due Qassam** lanciati dalla Striscia sullo Stato ebraico: morto un immigrato thailandese

→ **Lady Pesc** tra i palestinesi nel giorno dell'attacco: «A Mosca chiederò la fine del blocco»

Gaza, razzo colpisce kibbutz Israele: ci sarà risposta dura

Foto di Amir Cohen/Reuters



Alta tensione Il corpo senza vita dell'immigrato thailandese ucciso dal razzo Qassam lanciato dalla Striscia

Nel giorno della visita a Gaza di «Lady Pesc», due razzi Qassam lanciati dalla Striscia: uno colpisce un kibbutz israeliano uccidendo un lavorante straniero. Israele avverte: la nostra risposta sarà dura. Obama ricuce...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

L'accoglienza per «Lady Pesc» non poteva essere più esplosiva. La morte di un bracciante, immigrato dalla Thailandia, ucciso in un kibbutz nel sud di Israele da un razzo Qassam scagliato dalla Striscia di Gaza, ha macchiato di sangue la visita nella roccaforte palestinese dagli integralisti di Hamas del nuovo «ministro degli Esteri» dell'Ue, Catherine Ashton. E ha proiettato ul-

teriori elementi di pessimismo sui tentativi di rilancio del processo di pace in Medio Oriente, già perturbati dalle reazioni ai progetti edilizi israeliani a Gerusalemme Est.

SFIDA MORTALE

Il razzo, in serata seguito da un secondo lancio, sparato a metà mattina, proprio mentre Ashton si apprestava a raggiungere la Striscia da Israele, è esploso pochi chilometri al di là del confine, nel kibbutz di Nativ Hasara, ferendo mortalmente un thailandese che in quel momento era al lavoro nei campi. L'attacco - il primo mortale dopo la fine dell'offensiva israeliana Piombo Fuso, scatenata da Israele oltre un anno fa nella Striscia di Gaza in risposta ai lanci ricorrenti di Qassam e proiettili di mortaio da parte di miliziani islami-

LA RIVENDICAZIONE

A firmare il lancio del razzo su Israele sarebbero state le «Brigate di Ansar al-Sunna», una delle sigle della galassia salafita che negli ultimi mesi è entrata in conflitto con Hamas.

ci - è stato rivendicato a stretto giro di posta da una firma finora poco nota: quella di Ansar al-Sunna, gruppo salafita ispirato ad Al Qaeda che contesta Hamas da posizioni ancor più oltranziste. «È la risposta jihadista all'aggressione sionista contro la moschea Al-Aqsa, il nostro popolo e i luoghi santi di Gerusalemme», è stato scritto in un breve messaggio che

prova evidentemente a cavalcare le tensioni dei giorni scorsi e spiega la recrudescenza di attacchi nelle ultimissime ore. Attacchi cui il governo israeliano ha reagito promettendo sostegno alla famiglia dell'immigrato ucciso. Ma non senza annunciare rappresaglie.

GERUSALEMME AVVERTE

«Oggi - avverte il vicepremier Silvan Shalom - è stata oltrepassata una linea rossa, la nostra risposta sarà appropriata». L'episodio ha finito per condizionare inevitabilmente anche la visita di Ashton: un evento eccezionale per la Striscia dove da diversi mesi mancava la presenza di un alto esponente della comunità internazionale. Visita di carattere umanitario, durante la quale «Lady Pesc» non ha avuto alcun contatto ufficia-

le con rappresentanti di Hamas, ma ha visitato un campo profughi, una scuola, un centro di distribuzione di aiuti umanitari sovvenzionato da Ue e Onu e si è impegnata a «portare domani (oggi per chi legge, ndr) a Mosca, sul tavolo della riunione del Quartetto, il tema delle sofferenze della popolazione civile» di Gaza. «Condanno con fermezza ogni atto di violenza», ha dichiarato invece a proposito del fatto di sangue della mattinata, indicando «la necessità di trovare soluzioni pacifiche ai tanti problemi aperti». Problemi che si spostano ora sull'agenda dei lavori moscoviti del Quartetto (Usa, Russia, Ue, Onu). Ma in un contesto che resta irto di intoppi, ostacoli e divergenze. A pesare continua a essere in particolare il nodo degli insediamenti ebraici di Gerusalemme Est, la parte maggioranza araba della città la cui annessione a Israele non è riconosciuta dalla comunità internazionale. Un fattore che negli ultimi giorni è tornato a scatenare la collera dei palestinesi, ma che ha pure generato un insolito clima di irritazione tra Washington e il tradizionale alleato israeliano, sfociato nel rinvio a domenica prossima dell'ennesimo viaggio nella regione - previsto in origine per i giorni scorsi - del super negoziatore George Mitchell. Tra razzi e rap-

Mitchell ci riprova Domenica a Gerusalemme torna l'invio americano

presaglie annunciate, Barack Obama prova a ricucire il difficile rapporto con l'alleato israeliano. In una intervista rilasciata l'altra sera a *Fox News*, il presidente Usa ha affermato che i rapporti tra Stati Uniti e Israele «non sono in crisi» ma ha sottolineato che il recente annuncio da parte di Gerusalemme della costruzione di nuove abitazioni a Gerusalemme Est «non è di aiuto» al processo di pace. «Israele è uno dei nostri alleati più stretti - ha detto Obama - abbiamo col popolo di Israele un rapporto speciale che non può mutare. Ma anche tra amici è possibile non essere d'accordo, a volte». L'inquilino della Casa Bianca nega che ci sia una crisi strategica tra Usa e Israele, pur senza ritirare le critiche alla politica israeliana della colonizzazione dei territori occupati. Ma di fronte al quale il vecchio presidente Shimon Peres, ricevendo ieri Ashton, non si è certo tirato indietro: ricordando che Israele costruisce a Gerusalemme est da «oltre 40 anni» con il tacito consenso degli Usa; e che, almeno nei rioni già insediati da ebrei, intende seguire a farlo. ❖

Napolitano: molto preoccupati per gli insediamenti israeliani

Prima visita di Stato di un Capo di Stato italiano in Siria, un viaggio all'insegna di una grande amicizia. Dopo il colloquio con Assad, Napolitano ha espresso «preoccupazione» per i nuovi insediamenti a Gerusalemme Est.

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Parla di un colloquio all'insegna di una «schietta e amichevole cordialità» il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano primo Capo di Stato italiano in visita ufficiale in Siria, al termine dell'incontro con il presidente Bashar Al-Assad. E nell'elencare gli argomenti affrontati durante il confronto appena concluso, non manca di esprimere «la preoccupazione per le decisioni recenti del governo israeliano di procedere a nuove costruzioni di insediamenti a Gerusalemme est e per le conseguenze che ne possono scaturire». Una posizione, ricorda «di tutta l'Unione europea in sintonia con l'amministrazione americana». Ed anche con Assad che non ha mancato di ribadire che quegli insediamenti, la costruzione fu annunciata mentre il vicepresidente Usa Biden era in Israele, «rappresentano un ostacolo al processo di pace» aggiungendo che «occorre porre fine all'assedio e all'occupazione dei territori occupati nel 1967». Cioè quelle alture del Golan di cui anche Napolitano ha parlato indicando la restituzione di esse «come parte del processo di pace» in Medio Oriente che «come noi sappiamo bene, si

Le alture del Golan Per il capo dello Stato vanno restituite Accordo con Assad

trascina da decenni e decenni senza giungere ad una conclusione». Il presidente ha voluto ribadire la sola soluzione possibile «sulla base della parola d'ordine "due popoli, due stati"». E cioè «il diritto del popolo palestinese a poter fondare finalmente un proprio Stato indipendente e vitale, senza dimenticare la gravissima situazione umanitaria determinatasi a Gaza, e il diritto dello Stato di Israele a veder ricono-



Foto di Youssef Badawi/Epa

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano con il presidente siriano Assad a Damasco

IRAQ

Il premier al Maliki è di nuovo in testa nelle elezioni irachene, secondo i risultati resi noti ieri quando lo spoglio è arrivato a circa il 90%. Avrebbe 40.000 schede in più di Allawi.

sciuta la propria esistenza, sancita più di sessanta anni fa dalle Nazioni Unite». Per raggiungere questo obiettivo «c'è la massima volontà di cooperazione sia da parte dell'Italia e dell'Unione europea, sia da parte della Siria il cui ruolo è essenziale nel processo di pace».

IL PROBLEMA NUCLEARE

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati anche altri argomenti di rilievo. Nella situazione attuale, guardando al futuro. Nei rapporti tra Italia e Siria. Nei rapporti della Siria con l'Unione europea. «In seno alla Ue -ha detto il presidente- stiamo svolgendo attivamente la nostra parte perché si giunga alla stipula di un accordo di associazione, soddisfacente per entrambe le parti. Noi vogliamo che la Siria entri a pieno titolo nelle relazioni economiche e commerciali e mi riferisco, in particolare, alla prospettiva, l'Italia l'appoggia, che la Siria entri

nell'Organizzazione mondiale del commercio».

Il presidente Napolitano ha anche voluto ricordare l'importanza della missione italiana in Libano sotto l'egida delle Nazioni Unite. «Stiamo facendo assai bene e stiamo contribuendo alla stabilizzazione in Libano per evitare che diventi un nuovo campo di battaglia civile, soprattutto, un campo di battaglia internazionale nei rapporti con Israele. Sappiamo quanto sia stato importante il contributo della Siria al raggiungimento di un'intesa per un governo di unità nazionale e quale valore abbia avuto e stia avendo il ristabilimento di relazioni normali tra la Siria e il Libano nel pieno rispetto reciproco dell'indipendenza dei due paesi». Napolitano ha anche detto di confidare nel contributo dello Stato di cui è ospite ad «una soluzione negoziale del problema nucleare iraniano».

Buoni rapporti significano anche cooperazione. L'Italia è un Paese che «ha problemi complicati» sul fronte del bilancio dello Stato ma occorre ugualmente «non far mancare risorse alla cooperazione» ha detto Napolitano dopo una visita all'ospedale italiano nella capitale siriana che è «una testimonianza preziosa dello spirito di solidarietà». ❖

→ **Per i sondaggi** dopodomani si confermerà la vittoria della gauche alle regionali

→ **Il partito del presidente** in difficoltà. Molti elettori dell'Ump sono tornati al Fronte xenofobo

Sarkozy a caccia degli astensionisti ma non chiede i voti a Le Pen

I sondaggi confermano una sonora sconfitta del capo dell'Eliseo al secondo turno delle amministrative francesi: la gauche a un passo dalla vittoria. La destra si appella agli astensionisti ma non corteggia le Pen.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Se i risultati del primo turno e i sondaggi saranno rispettati, molto probabilmente il ballottaggio delle regionali di dopodomani sarà un sonoro schiaffo per Nicolas Sarkozy e il suo sistema di potere.

Finora i colonnelli della sarkozya, con il primo ministro François Fillon in testa, hanno negato contro ogni evidenza che la massiccia astensione (53%) e il successo rispettivo di sinistra (50% dei consensi circa) e destra estrema (12%) siano un messaggio chiaro mandato dall'elettorato al presidente, e hanno cercato di usare queste ultime ore prima del voto

Delusione

Al primo turno il 53% dei francesi ha scelto di disertare le urne

per raccogliere voti a destra e manca, indirizzandosi direttamente agli astensionisti e agli elettori centristi o verdi.

Nonostante la convinzione dei dirigenti dell'Ump, il tentativo è apparso subito abbastanza disperato, ma in fin dei conti comprensibile per una forza politica che non ha alcuna riserva di voti sul fianco destro, dove si erge una diga repubblicana invalicabile.

Per riequilibrare lo schiacciante rapporto di forza che il Partito so-

cialista ha saputo imporgli alleandosi con le altre forze della gauche (verdi, comunisti e socialisti vari), l'Ump avrebbe potuto tentare una manovra simmetrica alleandosi a destra, col Fronte nazionale. Ma in Francia l'opportunismo politico trova un limite nei valori condivisi dai partiti della Repubblica, tra i quali il partito xenofobo di Jean Marie Le Pen non ha cittadinanza.

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Eppure il Fronte, sfruttando la crisi sociale e la disillusione nei confronti delle promesse disattese di Sarkozy, ha saputo risorgere dalle ceneri da cui nessuno credeva che sarebbe più risorto, e con il 12% del consenso a livello nazionale ha imposto i suoi candidati al ballottaggio in ben 12 regioni. Certo, nessuno di questi ha possibilità di vittoria, ma di sicuro farà perdere i candidati dell'Ump.

Anche nel 2004, anno della vague rose che consegnò al Ps la vittoria in 20 regioni su 22, furono i 17 ballottaggio triangolari a fare la fortuna della gauche, ma nonostante il precedente, nessuno a destra si è mai sognato di aprire falle nel perimetro repubblicano. La variabile Fronte è sempre stato un problema politico di primo piano per la destra gollista, problema che Sarkozy pensava di aver risolto mimando la gestualità di Le Pen per sottrargli gli elettori.

Del resto il capolavoro sarkozista del 2007 era stato proprio di costruire il suo successo su una base gollista tradizionale assortita di un cotè popolare sottratto al voto protestatario lepenista. Il «primo poliziotto di Francia», soprannome di Sarkò ai tempi del ministero dell'Interno, amava mostrare i muscoli, soprattutto contro gli immigrati o i loro figli della banlieue. Ma senza aver ottenuto i risultati in termini di lavoro



Il presidente francese Nicolas Sarkozy

Il Fronte nazionale
È risorto dalle sue ceneri, al ballottaggio ha dodici candidati

e potere d'acquisto, i ceti popolari sono tornati all'originale considerando la copia non conforme.

LA SFIDA DI CHIRAC

I rapporti tra destra ed estrema destra però non sono sempre stati così chiari. C'è voluto il terremoto del 2002 e la sfida tra Jacques Chirac e Le Pen al ballottaggio delle presidenziali per erigere la barriera. Prima i confini erano più porosi, e bisogna riconoscere a Chirac un ruolo rilevante nella chiusura a destra. Usato

da François Mitterrand per destabilizzare la destra gollista, il Fronte è stato un oggetto politico che ha intrattenuto con i gollisti una relazione controversa almeno fino al 1998. Nonostante la discendenza dalla Francia libera del Generale De Gaulle, il partito gollista non aveva esitato a concludere accordi locali e desistenze varie con i discendenti della Francia di Vichy. Fino alle regionali del 1998, quando in perdita d'autorità sul proprio partito dopo lo scioglimento dell'Assemblea e la vittoria dei socialisti alle legislative del 1997, Chirac vide eleggere suo malgrado cinque presidenti regionali con l'appoggio del Fronte. Il presidente marcò allora il confine tra il suo e «un partito razzista e xenofobo». ♦

Foto di Michel Euler/Reuters

→ **Lettera al Congresso** di 60 religiose: non è vero che finanzia l'aborto
→ **Domenica il voto** Offensiva democratica: «La legge riduce il deficit»

Sanità, le suore con Obama «Deputati, votate la riforma»

Sessanta suore a nome di 59.000 consorelle scrivono ai membri del Congresso perché votino a favore della riforma sanitaria di Obama. «È imperfetta ma aiuta 30 milioni di americani». Domenica il voto.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Che ci si giochi la presidenza è lui il primo a dirlo. Ha preso uno per uno i democratici più recalcitranti per spiegare come stanno le cose, è sceso nella tana del lupo apparendo in un dibattito sulla Fox con un interlocutore tutt'altro che tenero. Ha smussato gli angoli, corretto e ricorretto il tiro. Ma ora sulla contestata riforma sanitaria Obama ha bisogno di un voto che vale tutta la presidenza. Domenica la legge sarà al vaglio della Camera dei rappresentanti e sarà un po' la prova del nove: è quanto il presidente ha spiegato ai suoi, rinunciando al viaggio già fissato in Asia per seguire il voto da vicino. Quello che gli serve è una vittoria, se non vuole correre il rischio di vivacchiare per il resto del mandato.

Per andare a bersaglio servono 216 voti e al momento ancora non ci sono. E mentre si lavora dietro alle quinte, ieri il leader della maggioranza democratica, Steny Hoyer, ha spiegato che il pacchetto di interventi previsti dalla riforma costerà sì 940 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, ma porterà anche «la più sostanziosa riduzione del deficit mai apportata da una legge adottata al Congresso dal 1993»: una sforbiciata al debito federale per 130 miliardi nel primo decennio, per salire a 1200 miliardi nei venti anni a venire. E a dirlo non è un organo partigiano, si sottolinea, ma il Congressional Budget Office.

SETTANTADUE ORE PER PENSARCI

I dettagli erano attesi ieri, insieme al testo definitivo, per lasciare ai rappresentanti 72 ore di tempo per pensarci su prima del voto. Il senso comunque è chiaro. La riforma



Foto di Jim Young/Reuters

Il presidente Usa Barack Obama saluta Nancy Pelosi

MICHELLE CONTRO JUNK FOOD

Michelle Obama ha esortato i giganti Usa dell'industria a smettere di produrre «junk food», cibo spazzatura, e ad aumentare la produzione di cibo sano per i bambini a prezzi accessibili.

ma sanitaria non manderà in rovina l'America, questo è il messaggio, indirizzato ai più tiepidi dei democratici, i Blue Dogs, tanto più incerti quanto più a fine mandato, mentre tira aria di rimonta repubblicana per le elezioni di mezzo termine.

Per il momento Obama ha incassato il sostegno di Dennis Kucinich, democratico dell'Ohio, che finora aveva criticato la riforma, se così si può dire, da sinistra, votando contro un testo considerato troppo anacquato rispetto alle aspettative. Pronto a sostenere la legge anche Dale Kildee, del Michigan, che al contrario si era opposto chiedendo maggiori restrizioni sull'uso di fondi pubblici per finanziare assicurazioni che coprono l'aborto.

Una conversione, quella dei due rappresentanti democratici, che dà la misura dello sforzo della Casa Bianca nella ricerca di un compro-

messo. Ed infatti il testo che sarà sottoposto alla Camera dei rappresentanti ridimensiona le originali aspirazioni, per trovare una via di mezzo meno impervia. E più ancora che il consenso strappato tra le file democratiche, il segno di un clima più favorevole alla riforma è la lettera che una sessantina di suore cattoliche americane hanno inviato a nome di 59.000 consorelle ai membri del Congresso, chiedendo in particolare ai deputati di votare a favore.

Un gesto in contrasto con la posizione espressa dalla Conferenza episcopale, contraria ad una legge che prevede l'aborto nella copertura del sistema sanitario. Ma proprio questo le suore smentiscono, parlando di «false informazioni» circolate in proposito: la legge «non finanzia gli aborti con i soldi del contribuente». Ma fa del bene. «Il progetto di riforma garantirà assistenza a 30 milioni di americani che ne sono privi. Anche se si tratta di un provvedimento imperfetto è pur sempre una tappa cruciale verso un'assistenza sanitaria per tutti». Parola di suore. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

Brevi

CUBA/1

**Protesta delle donne
«Liberi i detenuti politici»**

Trenta attiviste del gruppo «Damas de Blanco» sono state fermate e rilasciate poco dopo all'Avana durante una manifestazione di protesta contro il governo e per la liberazione dei detenuti politici. Le donne avevano prima partecipato a una messa nel quartiere di Parraga in suffragio di Orlando Zapata, il dissidente morto per lo sciopero della fame avviato per protestare contro le condizioni della sua detenzione in carcere.

CUBA/2

**Fassino aderisce all'appello
per i dissidenti in carcere**

«Facciamo nostro l'appello degli intellettuali spagnoli per la liberazione dei prigionieri politici e di coscienza detenuti a Cuba». Lo ha dichiarato, a nome del PD, Piero Fassino ricordando l'arresto dei 75 oppositori politici avvenuto il 18 marzo del 2003. «È giunto il momento - ha detto - che le autorità di Cuba dimostrino con i fatti di meritare le aperture lanciate in questi anni dall'Unione Europea, da tanti singoli governi, e partiti politici».

AFGHANISTAN

**Il principe Harry tornerà
ai comandi di un elicottero**

Il principe Harry, secondogenito dell'erede al trono d'Inghilterra Carlo, potrebbe tornare presto in Afghanistan per combattere contro i talebani nelle aree più turbolente del paese. Harry guiderà uno degli elicotteri Lynx 9A dispiegati dall'esercito di Londra nella regione. Ma Harry potrebbe finire anche a bordo di un Apache, il velivolo d'assalto americano, o di un Gazelle, tutti in dotazione alle forze armate britanniche.

GERMANIA

**Quattro milioni
di analfabeti**

Lo rivela con un articolo di prima pagina il quotidiano Sueddeutsche Zeitung, citando il responsabile dell'Associazione federale per l'alfabetizzazione, Timm Helten: secondo una stima prudente almeno 4 milioni di adulti tedeschi non sono in grado di leggere e scrivere. E il fenomeno è in crescita, con un forte numero di abbandoni scolastici. Nel 2009 è stato bocciato alle elementari un bambino su sei.

→ **Le assicurazioni sulla vita** non rimosse entro due anni vanno in un fondo anti frode

→ **Si mobilitano centinaia di cittadini** ed ignari eredi. Domani sit-in a Montecitorio

Tremonti, scippo attivato tra le polizze «dormienti»

Dentro il decreto salva Alitalia, il ministro ha inserito anche una norma sulle polizze dormienti. Se non vengono rimosse entro due anni finiscono in un fondo anti frode. Lirosi: «Una truffa legalizzata».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

C'è chi la chiama truffa legalizzata, chi la chiama frode, chi beffa. Antonio Lirosi, ex Mr Prezzi e oggi responsabile consumatori del Pd, usa un termine chiarissimo: scippo. È il caso delle polizze dormienti, di cui l'infaticabile e immaginifico ministro Giulio Tremonti ha sostanzialmente espropriato ignari cittadini con il decreto salva-Alitalia. Con un tratto di penna, le polizze vita che non vengono rimosse entro due anni dalla morte del sottoscrittore, diventano dormienti e vanno devolute - pena pesanti multe per le compagnie - al fondo per le vittime delle frodi finanziarie. Tanto per aggiungere beffa a beffa: truffati che vengono risarciti attraverso un vero raggio ai danni di altri cittadini senza uno straccio di informazione. Per di più è prevista la retroattività di cinque anni. Dunque, lo scippo è in vigore per le polizze rimaste dormienti dal 2003. Centinaia di eredi, che non si sono affrettati a riscuotere le somme, hanno visto andare in fumo risparmi di una vita. Tanto perché il governo «è impegnato a difendere il risparmio», come ha detto il ministro alla Camera.

PROTESTA

Una pattuglia di oltre duecento cittadini vittime del decreto Tremonti si è costituita in un gruppo su facebook: risparmiatori truffati. Molti di loro hanno raccontato le loro vicende al sito www.helpconsumatori.it, da cui sono tratte le storie che riportiamo. Con un'autoconvocazione sulla rete, è partita l'iniziativa di domani: un sit-in di protesta



Molte delle polizze perdute sono state stipulate con le Poste

davanti a Montecitorio dalle 10 in poi. Molte associazioni di consumatori hanno aderito all'iniziativa, e una delegazione del Pd (i deputati nelle commissioni Finanze e Bilancio) incontrerà i risparmiatori. La richiesta è semplice: cancellare la norma con il primo provvedimento utile. «Purtroppo non potrò esserci e mi dispiace - dichiara Matteo Tomasi, animatore dell'iniziativa - Ma sono certo che verranno in molti». Tomasi rappresenta sua madre e le sue due sorelle: il padre aveva lasciato

Poste

Le Poste sono pronte a versare 50 milioni sottratti a 3mila famiglie

60mila euro (20mila ciascuno), che sono finiti nel famigerato fondo. «Ogni tre mesi ricevevamo materiale informativo da Poste vita, ma nessuno ci ha mai avvertito del decreto», racconta Tomasi.

Proprio la mancanza di informa-

zione e trasparenza potrebbe essere il grimaldello con cui smontare la tenaglia escogitata da Tremonti. A Parma è già partita una maxi-causa contro le Poste, accusate di comportamenti poco chiari sul prodotto Poste Vita. Il fatto è che a tutti gli eredi che volevano riscuotere i premi assicurativi, le Poste hanno consigliato di mantenere l'investimento fino a scadenza naturale (cioè oltre i due anni), assicurando che non si sarebbero avvalsi della prescrizione. Nel frattempo è intervenuto il decreto,

Foto Ansa

Le storie

**«Svaniti»
68mila euro
della madre**

Prima Persona

GIUSEPPE

Giuseppe ha visto svanire nel nulla «68 mila euro che mia madre aveva conservato, nella sua lunga vita fatta di sacrifici e rinunce. Quando mi sono recato alla posta per riscuotere il denaro, mi è stato detto che per gli effetti della sopracitata legge (n. 166/2008), i soldi dovevano essere devoluti al fondo del Ministero delle Finanze, e che loro non erano dovuti ad avvisare nessuno, e che il fatto che Polizze Vita si impegnava a devolvere il dovuto anche dopo 10 anni dalla morte del contraente era da considerarsi nullo.

**Ha perso tutto
e spera invano
in qualche novità**

Prima Persona

MARIA

Maria vorrebbe una risposta. «La polizza è stata stipulata nel 2002 e l'assicurato è deceduto nel 2005, ma, su consiglio di Poste Vita e forti del contratto la polizza ha continuato ad esistere per portarla fino a scadenza (nel 2012). Nel 2009 è stata fatta richiesta di liquidazione e solo pochi giorni fa è stata data la comunicazione che la somma sarà versata al fondo per l'indennizzo dei risparmiatori vittime di frodi finanziarie». Riuscite a darci buone notizie? Chiede Maria. ma la risposta non c'è.

**Nel 2005
mi dissero
di stare tranquilla**

Prima Persona

IVANA

È simile la storia di Ivana: «Nel 2002 e nel 2004 mia madre sottoscrisse 2 polizze vita con scadenza 2011 e 2012, io sono beneficiaria, qualche mese dopo la sua morte avvenuta a marzo 2005 mi sono recata all'ufficio postale per informarmi sulle modalità di richiesta di liquidazione: poste Vita mi disse di stare tranquilla, Ma quando a fine maggio del 2009 sono venuta a conoscenza della legge 166, ho fatto domanda di liquidazione subito, naturalmente la risposta è stata negativa».

**Quando l'ho saputo
volevo piangere
Persi 30mila euro**

Prima Persona

FABRIZIO

Fabrizio: «Il 20 Febbraio 2007 mia madre muore. Il momento più brutto della mia vita. Dopo qualche tempo mi accorgo di due polizze stipulate da mia madre con Poste Vita. L'addetto mi riferisce che si tratta di forme di investimento e mi consiglia di lasciarle scadere a 10 anni, tanto io e mio fratello siamo i legittimi beneficiari. Ma un giorno vengo a sapere casualmente che sono tra le vittime del decreto. Ho perso così circa 30.000 euro ovvero i risparmi di una vita fatta di rinunce. Quando l'ho saputo volevo piangere».

**Noi, emigranti
che ci fidavamo
del nostro Paese**

Prima Persona

DANIELA

Daniela, invece, racconta una storia di una famiglia (la sua) di emigranti, a Londra, di rientro in Patria. Di somme messe faticosamente da parte: «Sono la beneficiaria, assieme a mia madre e mio fratello, di 3 polizze assicurative stipulate da papà nel 2001 e 2002 presso Poste Vita. Mio padre si fidava dell'impiegato delle poste. Che ci ha scritto: la scrivente società è obbligata, in forza della suddetta Legge (166/2008), a versare tali somme al citato Fondo...».

**Non vedrò più
i faticosi risparmi
di mia zia**

Prima Persona

MARISA

Marisa: «Mia zia era una persona semplice. Non aveva figli e con i risparmi avrebbe potuto concedersi qualche vacanza, qualche bel vestito, magari una casetta al mare. Invece risparmiava. Mia zia muore all'inizio del 2006 e all'ufficio postale non hanno dubbi: «conviene» non chiederne la liquidazione ma aspettare. All'inizio del 2009 mi sento dire che per effetto della legge n. 166/08 miei 15.000 euro sono perduti».

che ha fatto carta straccia degli accordi precedenti. I titolari non sono stati avvertiti e hanno perso tutto. «In realtà tutte le compagnie assicurative si sono comportate così - spiega Lirosi - Al momento non conosciamo l'entità complessiva del fenomeno. Sappiamo però che Poste Vita è pronta a versare un assegno da 50 milioni al fondo entro la prossima scadenza del 31 marzo. 50 milioni sottratti a tremila famiglie».

VITTIME USATE

Il pressing del Pd si è fatto sentire in Parlamento, con una raffica di interrogazioni (Fluvi, Duilio): ma finora è servito a poco. Il ministero si è limitato a fornire le cifre del fondo: e lo sdegno è aumentato. Del miliardo raccolto finora (in gran parte dai conti bancari dormienti, non dalle polizze), ben 600 milioni sono andati a interventi urgenti non meglio specificati. Altro che risparmiatori truffati: quei soldi servono solo a Tremonti, che così mette le mani nelle tasche dei cittadini, nasconden-

dosi dietro lo scudo delle vittime dei crack. Se la norma non cambierà, partirà una raffica di azioni legali, in una materia già complicata da norme contraddittorie. Il codice civile, infatti, prevede la prescrizione entro un anno. Le compagnie già garantivano la non prescrizione per 10 anni. Un regolamento del 2007 aveva codificato i 10 anni, analogamente a quanto avviene per i conti correnti dormienti, che possono essere utilizzati solo previa informazione ai clienti. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1.363

MIB 22785.15 - 0,51%	ALL SHARE 23246.51 - 0,49%
-----------------------------------	---

INCENTIVI

200 milioni

— Il governo esaminerà oggi un decreto per gli incentivi: 5 articoli. Si dovrebbe costituire un fondo da 200 milioni di euro, che arriveranno dal recupero dell'evasione fiscale.

GOMMA PLASTICA

Contratto

— Intesa unitaria tra i sindacati e le aziende per il rinnovo del contratto Gomma-Plastica. L'accordo interessa oltre 130mila lavoratori. Previsto un aumento di 122 euro diviso in tranches.

AGRICOLTURA

Primi nell'Ue

— Con il riconoscimento da parte dell'Ue della Dop alla «Patata di Bologna» e dell'Igp ai «Ricciarelli di Siena» e al «Sedano bianco di Sperlonga» si rafforza la leadership dell'Italia nell'Ue.

FEDEX

Sale utile

— Utile più che raddoppiato per FedEx nel suo terzo trimestre fiscale che si è chiuso il 28 febbraio scorso. Il colosso mondiale delle spedizioni archivia il bilancio con un attivo di 239 milioni di dollari.

GENERALI

Stime 2010

— Risultato operativo in crescita nel 2010 per Generali. Il gruppo stima di raggiungere un risultato operativo tra 3,6-4,2 miliardi, a fronte del 3,7 miliardi del 2009. 2,2-2,6 miliardi nei rami vita e di 1,4-1,8 miliardi nei danni.

INTESA SAN PAOLO

Conti 2009

— Secondo le stime raccolte la banca dovrebbe chiudere il quarto trimestre del 2009 con un utile netto di 451 milioni di euro contro la perdita di 1,2 miliardi registrata nello stesso periodo del precedente.



Lavoratori stagionali immigrati

→ **L'iniziativa dell'associazione cristiana** oggi e domani per sensibilizzare sul tema

→ **Il sommerso vale** 248 miliardi di euro, ha calcolato l'Istat, il 17% del Pil nazionale

Le Acli contro il lavoro nero Costretti a farlo in 3 milioni

Il lavoro nero non aiuta l'economia, per le Acli «nega la dignità, causa concorrenza scorretta e impoverimento del welfare». Oggi e domani i lavoratori cristiani saranno in piazza per dirlo e chiedere legalità.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Nell'Italia dei processi aggiustati o delle regole elettorali cambiate in corsa, chiedere che almeno nel lavoro si rispetti la legalità può sembrare velleitario. Le Acli non la pensano così e oggi e domani sono in

piazza per dirlo. Per ricordare che in Italia c'è un Pil sommerso pari a quello dell'intero Mezzogiorno (Sardegna esclusa): 248 miliardi di euro, ha calcolato l'Istat, è il 17% del Pil nazionale, ricchezza sottratta a tutti, e in particolare a quelli che le tasse le pagano e vorrebbero pagarne meno.

IL NERO E L'INVISIBILE

In Italia si evadono contributi previdenziali a gogò: l'anno scorso l'Inps ha recuperato crediti per 4 miliardi e mezzo, quest'anno conta di arrivare a 8 miliardi. Dietro questi numeri c'è un esercito di persone che lavora al nero, al grigio se gli va bene. Le sti-

me dicono sono 3 milioni di lavoratori. Il tasso di irregolarità che a livello nazionale è al 12%, raggiunge il 20% al Sud. Le associazioni dei lavoratori cristiani vogliono informare

L'ANALISI

«Le regioni più flessibili hanno un tasso più alto di lavoro sommerso»

su questo "fenomeno" cercando di intercettare, ad esempio, qualcuno dei 3 milioni di lavoratori costretti all'irregolarità perché spesso è questa l'unica opportunità. Soprattutto

in un periodo di crisi, quando si accetta «ogni tipo di compromesso» e c'è chi pensa che al lavoro illegale come una sorta di «ammortizzatore dell'economia per avviare processi organizzativi in grado di competere sul mercato». No, non è così: l'illegalità «nega dignità e cittadinanza ai lavoratori ed è la principale causa di una scorretta concorrenza e di un progressivo impoverimento dei sistemi produttivi e di protezione sociale».

È una accusa pesante, formulata con toni pacati, ma pesante. L'indice è puntato contro la precarietà «che cresce a dismisura». Andrea Olivero, presidente delle Acli, non ci gira in-

torno e sulla «semplificazione», sulla flessibilità del mercato del lavoro dice: «È stata usata male e a senso unico. Le regioni più flessibili, dove maggiormente si ricorre ai contratti atipici, sono anche quelle con il più alto tasso di lavoro nero».

Regole dunque, e giustizia. Tra le richieste delle Acli non c'è solo «una seria riforma del mercato del lavoro che oltre alla flessibilità garantisca efficienti centri per l'impiego e l'indennità di disoccupazione per tutti». C'è anche la richiesta di regolarizzare i lavoratori immigrati, diseredati, senza diritti «che in situazioni spesso di grave sfruttamento, sostengono la nostra economia e si prendono cura delle nostre famiglie».

Se ne è parlato anche ieri nel convegno che ha introdotto il

BERSANI ALLA GLAXO

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha incontrato ieri a Verona i lavoratori della Glaxo e si è rivolto al governo per chiedere un intervento a tutela di questa «risorsa nazionale».

week-end di mobilitazione: si è parlato di «lavoratrici invisibili» del loro «giorno libero», ammesso che ne abbiano uno. Sono le decine di migliaia di lavoratrici domestiche, colf, baby sitter, assistenti familiari, che giorno dopo giorno realizzano quello che è stato definito «un welfare informale».

LA SANATORIA FALLITA

La tanto sbandierata sanatoria per le colf e badanti, regolarizzerà alla fine non più di 100-150 mila lavoratori. Le Acli sostengono infatti che sulla (mancata) regolarizzazione hanno pesato i costi aggiuntivi per la famiglia, intorno al 30-50% in più, rispetto al lavoro irregolare. Ecco perché - ha detto Michele Rizzi - l'«ultima emersione è andata al di sotto delle previsioni»: ci si aspettavano fra le 500 e le 700 mila domande, ne sono arrivate meno di 300 mila. Se va bene la metà avrà il permesso di assistere i nostri anziani. Le altre continueranno a farlo nell'ombra, invisibili. La Acli hanno fatto qualche conto: una badante che assiste una persona non autosufficiente costa circa 14 mila euro annui, fra retribuzione e contribuzione; lo Stato ne restituisce 6.550 tra accompagnamento, e agevolazioni fiscali: «è facile capire quanto deve sborsare una famiglia di tasca propria». ♦

Legnano, quinto giorno di sciopero della fame per i muratori egiziani

Quinto giorno di sciopero della fame e l'intenzione di andare avanti con la protesta fino a quando non riceveranno la paga, che manca da sette mesi. I muratori egiziani, che, insieme al loro datore di lavoro, «dopo mesi in attesa di risposte da parte dell'azienda subappaltante» si sono asserragliati in un cantiere edile a Legnano, nel Milanese, sono «determinati ad andare avanti», nonostante il lieve malore che ieri ha colpito uno di loro.

Davanti alle fondamenta della palazzina che stavano costruendo, gli otto operai hanno appeso un cartello: «Sciopero della fame, vogliamo giustizia». Dormono in una baracca davanti alla strada, hanno denunciato per truffa la società che gli ha subappaltato i lavori e attendono «risposte dalle istituzioni».

Ieri al presidio è ritornato anche l'operaio ricoverato all'ospedale di Legnano per un malore provocato dalla carenza di cibo. «Ho deciso di mangiare perché non volevo morire, i miei valori erano tutti sballati», ha raccontato Nabil Gamal. «La ditta che ci ha subappaltato il lavoro mi deve 156mila euro che non ho ancora ricevuto», ha spiegato Abdallah Hatem, titolare dell'impresa, la H.R. di Sesto San Giovanni. «E questo mancato pagamento ci ha messo

La protesta Da 7 mesi non ricevono i soldi dall'azienda subappaltante

in ginocchio: senza stipendi i miei dipendenti non riescono più a tirare avanti e se non arrivano i soldi io dovrò chiudere l'azienda e lasciare a casa 18 operai».

Un sistema di subappalti nel quale, a fare le spese, è stato l'ultimo anello della catena. La ditta committente, hanno spiegato i muratori, avrebbe assicurato di aver già versato i soldi alla società appaltante, che però «continua a non fornire risposte». «Offriremo ai lavoratori l'assistenza legale di cui hanno bisogno per uscire da quella che si configura come una vera e propria truffa», ha spiegato Agron Hysaj, funzionario della Cgil che sta seguendo il caso. «È necessario un intervento delle autorità - ha continuato il sindacalista - per costringere l'azienda a pagare». Gli otto muratori sono determinati ad andare avanti. ♦



Della Valle e Montezemolo al loro arrivo alla riunione per il patto di Rcs

Rcs Quotidiani Gli azionisti blindano il cda L'alta finanza al «Corriere»

Il gruppo Rcs chiude il 2009 con una perdita di 129,7 milioni (nel 2008 utile di 38,3 mln), per la contrazione dei ricavi pubblicitari. Nel nuovo cda Quotidiani tutti i big: Bazoli, Montezemolo, Geronzi, Pesenti, Tronchetti.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

I pesi massimi della finanza nel cda di Rcs Quotidiani. La composizione del nuovo board della società che controlla Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport si configura come molto simile a quella della capogruppo, Rcs Mediagroup: il cda, infatti, ha confermato Piergaetano Marchetti, per la terza volta, alla presidenza della Quotidiani nel cui board entrano Giovanni Bazoli (Intesa Sanpaolo), Luca Cordero di Montezemolo (Fiat), Diego Della Valle (Dorint), Cesare Geronzi (Mediobanca), Giampiero Pesenti (Italcementi) e Marco Tronchetti Provera (Pirelli), oltre ad Antonello Perricone, l'ad del gruppo. Nomi indicati dal patto parasociale che vincola il pacchetto di controllo di Rcs, cui saranno aggiunti manager e consiglieri indipendenti, mentre mancheranno esponenti della società civile, negli ultimi anni sempre presenti.

PERDITA SECCA

A spingere per l'ingresso dei grandi azionisti Rcs nella Quotidiani (con mandato triennale) è forse l'esigenza di rafforzamento finanziario del gruppo, che ha chiuso il 2009 con una perdita di quasi 130 milioni, più ampia delle attese. Tanto che Rcs rinvia il piano industriale, di cui si par-

rà più avanti. In calo (-13,5%, a 530mila copie di media) anche la diffusione del Corsera. I ricavi consolidati dello scorso esercizio sono scesi del 17% a 2,2 miliardi, soprattutto per la contrazione dei ricavi pubblicitari, a 709,7 milioni dai 942 del 2008. Sul risultato finale ha pesato «una serie di elementi negativi - dice una nota - tra cui oneri e proventi non ricorrenti per 112 milioni, svalutazioni per 19,3 milioni e un risultato negativo delle attività dismesse (relative alla cessione delle attività di stampa spagnole) per 6 milioni».

Le nomine Piergaetano Marchetti confermato presidente per altri tre anni

Il margine operativo lordo è dimezzato a 133 milioni. Per il 2010, comunque, Rcs Mediagroup si attende «risultati in miglioramento», proseguendo le azioni di contenimento dei costi, come le dismissioni, e conta di raggiungere l'obiettivo di risparmio di 200 milioni, previsto per il 2011, già quest'anno. Conti in risalita, dunque, anche se «l'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale permane». Spiega l'ad Perricone: l'inizio del 2010 «è stato buono per la diffusione e per la pubblicità», «ma i settori più importanti per la pubblicità, auto e fashion, sono in continuo declino».

Ultima novità uscita dal cda Rcs: la quota del 10% di Poligrafici Editoriale (Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno), sarà ceduta ad Andrea Della Valle, fratello di Diego. L'acquisto in un mese al prezzo di 9,5 mln. ♦

→ **Domani** l'azienda nella giornata dell'acqua di Stato farà la sua iniziativa

→ **Ma se il Campidoglio** dovesse cedere la quota del 20% il futuro cambierà

Il rubinetto pubblico Acea rischia di finire privatizzato

Per Acea il Comune ha scelto la strada della cessione di quote: anche se si poteva scegliere diversamente. Rumors danno Caltagirone pronto ad acquisirle. Intanto il costruttore ha già blindato due poltrone nel Cda.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il gioiello del servizio idrico della capitale si prepara alla giornata mondiale dell'acqua con un appuntamento affascinante: distribuirà

ai cittadini una mappa delle fontanelle romane. L'appuntamento è per sabato 20 in Piazza Buenos Aires. Così l'Acea aderirà all'iniziativa «Acqua di rubinetto? Sì, grazie».

RUMORS

Ma questa è l'unica nota serena nella storia recente su Acea. Per il resto, è un turbinio di indiscrezioni, voci, guerre di potere e di carte bollate, che sta affossando anche il titolo in Borsa. Il decreto Ronchi sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali ha messo le ali all'ipotesi che il

Campidoglio ceda il 20% della sua partecipazione, attualmente al 51%. Il testo prevede infatti che in caso di società quotate, l'azionista pubblico possa scendere al 30%. A dire la verità, il Campidoglio non sarebbe obbligato a farlo. La legge prevede, infatti, che se non si cede la quota, il servizio venga messo a gara. Come ha spiegato il ministro Raffaele Fitto al sindaco di Milano Letizia Moratti, se davvero l'azienda comunale è così brava, può certamente vincere la gara restando a maggioranza pubblica. Ma il sindaco Gian-

ni Alemanno non la pensa come Moratti su questo fronte: tant'è che il consiglio comunale ha già approvato una mozione che invita il Municipio a disfarsi della maggioranza delle azioni.

I rumors di mercato danno il gruppo Caltagirone, oggi terzo azionista in Acea dopo i francesi di Suez-Gdf, come pronto ad allargare la sua partecipazione. Ma queste per ora non sono che voci. Il Municipio, però, ha fatto di più. È di un paio di giorni fa la modifica dello Statuto che in sostanza blindava la partecipazione di Caltagirone. Secondo le nuove regole, che andranno al vaglio dell'assemblea la prossima settimana, il costruttore romano potrà contare su due poltrone certe. Finora, invece, il gruppo poteva avere una poltrona sicura, e la seconda era da destinare a chi avesse preso più voti anche tra le associazioni dei piccoli azionisti o delle minoranze.

PER IL LAVORO DECENTE

Lavoratori e imprese protagonisti per superare la crisi

Sabato 20 marzo 2010, ore 10

TORINO, Palaisozaki, Corso Sebastopoli 123

Presiede

Gianfranco MORGANDO

Saluto

Sergio CHIAMPARINO

Sindaco di Torino

Introduce

Stefano FASSINA

Intervengono tra gli altri

Cesare DAMIANO

Raffaella MARIANI

Tiziano TREU

Rappresentanti

dei lavoratori e dell'impresa

Mercedes **BRESSO**

Pier Luigi **BERSANI**



www.partitodemocratico.it

YOU EM TV canale 813 di Sky

In poche parole, un'altra Italia.

Sirti, salvi i posti a Benevento gli operai scendono dai tralicci

■ Sono salvi i 44 posti di lavoro degli operai beneventani della Sirti, azienda di installazioni telefoniche.

In quattro da giorni si erano arrampicati sulle antenne Telecom della città campana per protestare contro la decisione dell'azienda di ridurre gli organici a seguito del mancato rinnovo della commessa con l'ex monopolista dei telefoni. Ieri sono scesi, dopo l'intesa raggiunta al tavolo convocato dal presidente della provincia Aniello Cimitile, esponente Pd, che verrà ufficializzata martedì al ministero del Lavoro. L'accordo prevede una redistribuzione sul territorio tra le aziende Sirti e Cogepa delle commesse Telecom. Il problema della Sirti è legato - secondo quanto hanno riferito in questi giorni i sindacati - alle gare d'appalto al massimo ribasso volute dall'ex monopolista. L'azienda, tra le più grandi in Italia nel suo settore (4.500 dipendenti), non riuscireb-

be a competere con i competitor più piccoli e meno strutturati: imprese che riescono a proporre prezzi bassi per vincere le gare. Nello specifico, Cogepa ha vinto l'appalto Telecom a Benevento e Sirti si è vista costretta a ridurre gli organici. I lavoratori hanno quindi dato il via alla protesta. Col tavolo di ieri, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti di Telecom, si è trovata una probabile soluzione: «Si è trattato - ha commentato Cimitile - di un successo del tavolo interistituzionale. Ora restiamo vigili ed attendiamo le conclusioni del tavolo tecnico frutto dell'intesa di oggi (ieri ndr), ma siamo fiduciosi sul suo esito». Cauti Augustin Breda della Fiom Cgil: «Aspettiamo l'accordo scritto. Il problema resta comunque la politica di Telecom sulle gare al massimo ribasso. A Benevento è importante che l'intesa non pesi sull'occupazione del settore nelle altre province».

TRATTATIVE

A questo punto è chiaro che Roma sta spianando la strada a un acquirente privato. E non solo: il percorso individuato non prevede alcun passaggio trasparente: queste partecipazioni potranno essere cedute anche a trattativa privata. In Parlamento il Pd è riuscito tuttavia a far votare un «paletto» importante: un ordine del giorno in cui si impegna il ministero dell'Economia a fornire assistenza tecnica ai Comuni che dovranno cedere le quote. Come dire: almeno gli uffici del Tesoro dovranno seguire passo passo le operazioni di dismissione. Che non sembrano affatto facili.

8 MILIONI

Nulla si dice sui tempi delle operazioni: chiaro che informazioni così sensibili non possono certo essere annunciate. Ma la sola ipotesi ha già messo in allerta parecchie comunità. «Non va dimenticato che Acea offre il servizio idrico a 8 milioni di abitanti - spiega Marco Causi, deputato Pd ed ex assessore al Bilancio del Campidoglio - Oltre a Roma, il suo servizio copre tutta l'Umbria e buona parte della Toscana. Molti sindaci di queste regioni si chiedono quale sarà il loro destino, nel caso in cui la società cambi pelle e perda il controllo pubblico. Trovo singolare che il presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, cioè Alemanno, non si interroghi su queste questioni». Insomma, la matassa Acea è molto complicata: sarà difficile utilizzarla solo per fare cassa. Senza contare che nel frattempo sul tavolo del board della multiutility si addensano parecchie partite. Non ultima quella sulla rete romana del gas, su cui è stato disdetto l'accordo con i francesi che prevedeva l'acquisizione. ❖

ENEL SPINGE SU GREEN POWER

Enel chiude il 2009 in utile, ma con il dividendo dimezzato, e spinge sulle dismissioni (7 mld nel 2010, accelera sulla quotazione di Green Power) per riportare il debito sotto i 40 mld nel 2014.

SOSTENIAMO L'AGRICOLTURA.

*Qualità dei cibi e tutela del paesaggio,
beni comuni in Italia e in Europa*

Foggia, venerdì 19 marzo 2010, ore 17.00
Sala A, Fiera dell'Agricoltura

Introduce

Colomba MONGIELLO

Intervengono

Paolo DE CASTRO

Vincenzo LAVARRA

Pier Luigi

BERSANI





STORIE DI CINEMA



Habemus Papam (e Moretti)

Il film

«Habemus Papam», prodotto da Sacher e Fandango, è in lavorazione sin dallo scorso gennaio. Il film narra la storia di un papa «francese» tormentato dai dubbi: per questo si rivolgerà ad uno psicanalista interpretato da Nanni Moretti, anche regista del film e sceneggiatore insieme a Francesco Piccolo e Federica Pontremoli. Nel cast pure Jerzy Stuhr, Renato Scarpa, Margherita Buy, Franco Graziosi.

Il regista

Giovanni Moretti detto Nanni (Brunico, 19 agosto 1953) è entrato nella storia del cinema italiano con film come «Io sono un autarchico», «Ecce Bombo», «La messa è finita», «Palombella Rossa», «Caro Diario», «La stanza del figlio» e «Il Caimano».



Sommo Padre Nanni Moretti. Sta girando in questi giorni a Roma il suo nuovo lungometraggio, «Habemus Papam»

SUL SET CON NANNI IL PAPA E MICHEL PICCOLI

Ciak si gira Castel Sant'Angelo, ieri mattina: decine di comparse confuse in mezzo a orde di turisti, e in mezzo una leggenda dello schermo francese, un grande regista italiano, e la storia di un pontefice depresso...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Il Papa vaga solitario sul Ponte Sant'Angelo. È una bella giornata romana, ma lui ha l'aria distratta. Curiosamente non è vestito da pontefice. Porta un loden blu, pantaloni informali, camicia chiara, sguardo assente. Nei pressi c'è una suora venuta da qualche paese esotico, due passi davanti a lui una coppia anziana, ambedue con un fazzoletto giallo al collo. Attraversato il ponte, davanti a Castel Sant'Angelo, il Papa rallenta. È sorpreso nel vedere un manipolo di

papa boys seduti per terra, qualcuno suona la chitarra, tutti insieme cantano una canzone dedicata a lui, qua e là spuntano dei cartelloni: «Credo in te!». «Stop!», grida una voce familiare. È quella di Nanni Moretti.

Scena numero undici, terzo ciak. Siamo sul set di *Habemus Papam*, il nuovo film del regista più amato (e da qualcuno più odiato) del cinema italiano, sceneggiatura sua, di Francesco Piccolo e di Federica Pontremoli. Un film molto atteso, se non altro perché il primo dopo *Il Caimano*, e poi perché si parla del pontefice: il sommo padre è depresso, è di lingua francese, e ha il volto antico di Mi-

chel Piccoli, uno dei mostri sacri del cinema d'Oltralpe, il preferito di Buñuel, amatissimo da Ferreri, sodale di Sautet, Chabrol, Tavernier. Secondo anticipazioni di stampa, il pontefice di Piccoli un bel giorno è tormentato dai dubbi: saprà assolvere al suo altissimo compito? Si rivolgerà proprio a Moretti, suo psicanalista... ma non è questo che vediamo oggi qui a Roma. Nanni se ne prima sotto una piccola tenda nera issata in fondo al ponte, dalla quale la sua voce esplode d'improvviso: «Azione!». Poi esce, ed è il Moretti più classico che si possa immaginare: pantoloni marroni di velluto a coste, camicia di

flanella, immenso giaccone a vento blu, polacchine scure e occhiali da sole. Quando pensa si tormenta la fronte, ma pare rilassatissimo (non è del tutto scontato) anche di fronte al caos che è questo set. Per forza: sono decine le comparse, tra cui moltissimi ragazzini, e spesso e volentieri si confondono con i turisti veri. Coppie giapponesi, ragazze spagnole, una comitiva di studenti tedeschi. «Ma come si chiama il regista di questo film. Moretti... Ah. E che film è? Chi se ne frega, l'importante è che sia famoso». E vai con la foto. I ragazzi della troupe ogni tanto chiedono: «Voi siete dei nostri? No, allora per favore potete fare qualche passo indietro?».

UN CLIMA DI ATTESA

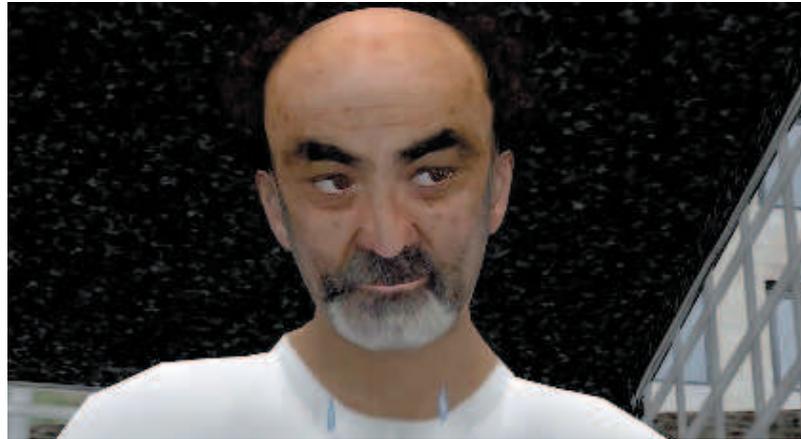
Dopo aver osservato con attenzione il girato sui monitor montati dentro la piccola tenda nera, Moretti torna da Piccoli, lo prende sottobraccio e comincia a parlargli: «Vedi Michel, tu avanza lentamente. Poi, quando arrivi qui e vedi i ragazzi, ti fermi (un aiuto segna il punto per terra con un gessetto, ndr): qualcosa è cambiato». L'interprete col cappellino moscio in testa traduce rapidamente, Piccoli annuisce ma non fiata. Poco prima il regista aveva spiegato il senso della scena: «Ci vuole un clima di attesa, di preoccupazione, un senso di sospensione...». Intanto i finti (o sono veri?) papa boys cantano la loro canzone. Le suore vere si confondono con quelle del cast, e le tre macchi-

Parola di regista

«Ci vuole un clima di attesa, un senso di preoccupazione...»

ne da presa cambiano posizione. «Federica, toglimi i palloncini», dice Nanni, mentre Michel si mette comodo ad aspettare su una sedia di plastica bianca posizionata dietro il ponte, accanto ai distributori dell'acqua messi lì dalla produzione (Sacher-Fandango, peraltro).

È solo, il grande Michel Piccoli, nessuno tra i curiosi e i passanti lo riconosce: qui non basta essere una leggenda del cinema per arrivare alla notorietà. Per quello ci vuole la tv. Una signora con un foulard colorato con la scritta «Roma - Vaticano» si avvicina a lui, ma in realtà è solo interessata a prendersi un bicchierino d'acqua. Lui guarda il cielo di Roma: raccontano che lui avesse accettato il ruolo dichiarando di sapere l'italiano. In realtà, pare che reciti grazie alle traslitterazioni fonetiche dello script. Ma non importa. Il suo volto dice tutto: il Papa del terzo millennio è un uomo del dubbio. E già questa è una piccola rivoluzione. ●



Alternative Alessandro Haber versione Avatar in «Vola vola»

Haber diventa un «avatar» nel primo film realizzato su Second life

L'attore ci racconta «Vola vola» di Berardo Carboni, che sarà presentato oggi al FilmForum di Gorizia: «E pensare che a me non mi piace cincischiare con i social network, le chat: ma il futuro del cinema è anche questo».

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

Alessandro Haber, o meglio il suo avatar, è il protagonista di *Vola vola* di Berardo Carboni, primo film italiano girato su Second Life, che verrà presentato stasera a Gorizia, in anteprima nazionale, nell'ambito del FilmForum 2010. «Non ho nessuna confidenza con internet e le nuove tecnologie, non ho il pc e non so neanche accenderlo», ci ha detto Haber, «e come uomo non mi piace cincischiare con i social network, le chat, questa virtualità che ti fa diventare padrone del mondo senza esserlo. Credo che l'uomo sia bello con tutte le sue ansie, le anomalie, la sua imperfetta corporeità. Ma come artista mi piace mettermi in gioco, provare cose nuove, e in effetti non mi sarei mai aspettato nella vita di vedermi in una specie di cartone animato come Mickey Mouse. In ogni caso, ci vuole talento anche per realizzare un cartone, e *Vola vola* è una bella storia. Il mio avatar è uno sfasciacarrozze in crisi con la moglie, che prima va da uno psicanalista, poi va a prostitute, non solo per fare sesso ma anche per avere qualcuno con cui dialogare, spesso piange perché è molto malinconico, e alla fine capisce che l'unica soluzione è tornare a casa e viverci la quotidianità. È un personaggio che piacerà perché è ve-

ro, concreto, pieno di contraddizioni».

Haber non esclude che possa essere questo il futuro del cinema: «Perché no? È pur sempre una ricerca. Io credo molto nelle storie, nelle sceneggiature, in ciò che rende bello un film, come l'ironia, la metafora, la poesia, il cinismo, la cattiveria, e se si trova il modo di renderle con mezzi nuovi va bene lo stesso. Il vero problema è che oggi non si capisce più chi è artista e chi no, con tutti questi reality. Una volta c'era gavetta, c'era sofferenza, oggi sono tutti attori, tutti registi. Il guaio è che noi artisti non abbiamo responsabilità, non siamo come i medici o gli ingegneri, che sono tenuti

Alter ego

«Va bene la tecnologia ma alla fine l'importante è la storia»

a fare bene il loro lavoro per la salute e la sicurezza di tutti. Chiunque abbia una bella faccia può fare l'attore. Tutto è lecito, tutto è permesso. Io ho lottato molto, ho ancora tanti sogni, amo profondamente il mio lavoro, ma al giorno d'oggi mi sento un po' un marziano».

Viene da domandarsi se, con queste premesse, il destino del cinema italiano sia segnato. «Non credo: alla fine c'è sempre un'esclusione naturale, il vero talento viene riconosciuto quando c'è. E poi nel cinema intervengono tanti altri fattori, è indispensabile un buon direttore d'orchestra, il clima che si crea nel set, la storia. Per un attore è più facile del teatro». ●

L'8 MARZO DELLE ITAGLIANE

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

mpalieri@unita.it



Si chiama «Itagliani» il primo ciclo di «seminari creoli» che, tra marzo e aprile, si svolgono ogni martedì (17,30) a Roma, nella sede della Provincia, e il mercoledì mattina alla Sapienza. Chi sono gli «itagliani»? Si autodefiniscono così gli scrittori che, benché di madre lingua diversa, usano sulla pagina il nostro idioma. E l'aggettivo è improprio, in questo caso, visto che la «nostra» lingua diventa anche «loro». A confrontarsi col pubblico l'egiziano Amara Lakhous, il siberiano Nicolai Lilin, l'austriaca Barbara Pumphosel, l'algerino Tahar Lamri e la brasiliana Christiana de Caldas Brito. Questa degli «itagliani» è una vicenda che comincia ad avere una sua storia alle spalle: esistono associazioni, premi (Eks&Tra), riviste («Cittadini della poesia» edita da Zone o «El-Ghibli» online) loro dedicati. Nei giorni scorsi abbiamo partecipato all'Istituto italiano di cultura di Francoforte a un incontro nel corso del quale abbiamo presentato al pubblico due scrittrici note ai lettori di queste pagine, l'albanese Anilda Ibrahim, autrice di *Rosso come una sposa* e *L'amore e gli stracci del tempo* (Einaudi) e la somalo-romana Igiaba Scego di *Oltre Babilonia* (Donzelli). L'idea era mostrare un volto femminile d'Italia attuale ed evoluto, diverso da quello, tremendo, che grazie al premier i media hanno rilanciato. Ne è emerso che due «itagliane» come loro, nei loro romanzi riescono a dare una rappresentazione particolarmente prismatico del nostro paese. Che il loro italiano è ricco anziché appiattito sul gergo televisivo. Ma, grazie alla presenza di Canan Topcu, giornalista e scrittrice turca immigrata in Germania da bambina, è esploso anche un bel dibattito su ciò che la lingua d'adozione significa, quando la si vive come conseguenza di un'emigrazione forzata per povertà, o invece per libera opzione. L'«itagliano» insomma non è una sola lingua, sono tante quanti lo scrivono... ●



Mani giganti Il discusso allestimento scaligero della Fura dels Baus

PAOLO PETAZZI

MILANO

C'era il pubblico delle grandi occasioni alla prima del *Tannhäuser* alla Scala; ma la serata, dopo un primo atto tranquillo, si è conclusa con applausi per Zubin Mehta e per Sofia Loren (presente, per l'amico direttore) e tempestosi contrasti per l'allestimento della Fura dels Baus, con la regia di Carlus Padrissa, i video di Franc Aleu, le scene di Roland Olbeter e i costumi di Chu Uroz. È difficile stabilire se tra le reazioni negative avesse un peso maggiore il rifiuto della parte più conservatrice del pubblico o la delusione di quella più aperta: si trattava comunque di una tempesta in un bicchier d'acqua, perché lo spettacolo non offriva motivi forti

di divisione su proposte interpretative nuove (in un clima diverso il pubblico si divise sulla regia di Emma Dante per *Carmen*). Si limitava a illustrare la storia in modo inconsueto, con mezzi ingenti e tecnologie complesse, raramente raggiungendo la forza visionaria delle migliori cose della Fura. Lo si constata con dispiacere, data la simpatia che il gruppo catalano merita; ma *Tannhäuser* non sembra l'opera più adatta a scatenarne la fantasia, che di solito raggiunge gli esiti più geniali quando ci sono storie da raccontare. Forse qui pesa in misura maggiore l'assenza di una vera e propria regia, di un lavoro approfondito sul rapporto gesto-musica.

SOLO TROVATE

Anche nel *Tannhäuser* si viene investiti da una quantità di sollecitazioni che fa sentire l'esigenza di una ulteriore riflessione e di una seconda visione; ma la prima impressione d'insieme è per lo più deludente. Già nello scatenamento della scena iniziale, nel Venusberg da cui il protagonista fugge per tornare alla vita e alle sofferenze di uomo, non sembrava persuasivo il rapporto tra le vorticosi proiezioni di corpi avvinghiati in amplessi e l'azione scenica vera e propria, con le modeste azioni coreografiche e il bagnetto delle ninfe nella tinozza. Nel II atto la trovata di ambientare in India la gara dei cantori sembrava, appunto solo una trovata, anche a chi non ha nostalgia del Kitsch neogotico e della Wartburg, ed era scialbo il cauto balletto che ne precedeva l'ingresso. Più interessante mi è parsa l'idea della gigantesca mano computerizzata, che nasce da un gioco di parole (per i chiromanti il monte di Venere è vicino al pollice); ma si presta a qualche effetto suggestivo nella varietà dei suoi molteplici impieghi. Impossibile raccontare una per una le immagini dello spettacolo; ma sembra purtroppo che il loro accumularsi non abbia molto da dire sull'opera forse più tormentata e problematica, tra quelle del Wagner maggiore. E dispiaceva anche la rigida schematicità con cui il coro (come sempre bravissimo) veniva regolarmente portato ad allinearsi in primo piano.

Molto da dire ha invece la sicura e intensa direzione di Zubin Mehta. La compagnia di canto non è all'altezza del direttore, se si eccettuano Georg Zeppenfeld, autorevolissimo Langravio, e in parte Anja Harteros, sensibile Elisabeth. Nella micidiale parte di *Tannhäuser* il tenore Robert Dean Smith si difende in modo piuttosto scialbo: anche con lui il pubblico è stato impietoso, come con Roman Trekel (un Wolfram divenuto quasi fievole, rispetto al grande artista che ricordavo), e con Julia Gersteva, una Venere tendente al grido. ●

WAGNER SFUGGE ALLA FURA

**Fischiate l'allestimento
del *Tannhäuser* alla Scala
Applausi per Zubin Mehta**

In memoria di Matteotti senza Matteotti

Da sette giorni va in onda uno spot prodotto dalla presidenza del Consiglio per la sesta edizione del premio Giacomo Matteotti. Trenta secondi, tanto dura l'audiovisivo, ricostruzione travisata di memoria. Si parla di libertà, ma pretestuosamente si associa alla caduta del Muro; si evoca la fratellanza, la giustizia sociale e non si capisce la connessione perché le immagini portano a tempi che Matteotti vissuto negli anni venti non poteva nemmeno immaginare. Uno studente disattento o uno storico appannato in quei trenta secondi non hanno nulla dell'uomo di cui si parla, la cui immagine si vede quasi in penombra. Matteotti ucciso dalle squadre fasciste, con un mandante politico che di quel regime era il capo, semplicemente non c'è. L'incipit del video suona, per quel che segue, come irrisione: «La memoria degli uomini vive nella forza delle loro idee». Di Matteotti, socialista, ucciso dopo aver apertamente sfidato il fascismo non v'è traccia. Non se l'è sentita il regista dello spot, Renzo Cerbo, un passato come autore Mediaset, che oggi lavora con la Melros production (che avrebbe come clienti varie emittenti televisive, la Fiera di Milano e Forza Italia). ●

A Bologna 'Elisir d'amore di giovanissimi

Assente a Bologna dal 2003, il capolavoro comico di Gaetano Donizetti *L'elisir d'amore* torna al Teatro comunale dal 27 marzo in una nuova produzione, e nei panni del dottor Dulcamara debutterà Michele Pertusi, il basso baritono parmigiano che ha già testato la sua «prima» di altri celebri personaggi. Nel teatro di piazza Verdi c'è ancora il ricordo magistrale di Luciano Pavarotti che nel 1987 indossò le vesti di Nemorino, l'ingenuo protagonista dell'opera, che in questa produzione sarà interpretato dai giovanissimi Juan Francisco Gattell e Alessandro Scotto Di Luzio. ●



Poeti corsari Pier Paolo Pasolini

Pasolini, il caso 'Petrolio ai carabinieri

**Bondi replica a Veltroni sul mistero del capitolo scomparso
evocato da Dell'Utri: 'Ho investito la polizia giudiziaria**

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

«Questo romanzo non serve più molto alla mia vita...non è un proclama, ehi uomini! io esisto, ma il preambolo di un testamento». Così aveva scritto Pier Paolo Pasolini alla fine del suo *Petrolio*, uscito postumo nel 1992, in una lettera indirizzata a Moravia. Una chiosa d'autore drammatica rievocata da Walter Veltroni, ex segretario del Pd, nella sua interpellanza indirizzata al Ministero dei Beni Culturali. Sollecitazione che ha fatto arrivare ieri in Parlamento lo strano enigma del capitolo scomparso dell'ultimo romanzo pasoliniano. Qual capitolo scomparso, e forse trafugato, denso di riferimenti al caso Mattei, al ruolo di Cefis nella sua morte in aereo a Bescapè nel 1962, e in generale, come in tutto il romanzo, alla lotta nazionale e geopolitica attorno all'Eni nell'Italia di allora.

E infatti il capitolo scomparso si intitola «Lampi sull'Eni» (capitolo 21 vuoto a cui fa riferimento quello successivo pubblicato). E proprio quelle 78 pagine Marcello Dell'Utri aveva dichiarato di aver visto e letto,

e di volerle esporre al pubblico nel corso della Fiera milanese del Libro antico alla Permanente di Milano. Impegno disatteso, sul filo di una progressiva marcia indietro di Dell'Utri: «l'ho visto per pochi minuti, l'ho letto, chi ce lo ha è stato intimorito dal clamore suscitato dalla vicenda», etc. Morale: il capitolo resta un fantasma. Benché sembra proprio che debba esistere, filologicamente parlando. A meno che Pasolini non

L'interrogazione
Non è un mero fatto culturale: chiarezza sul capitolo scomparso

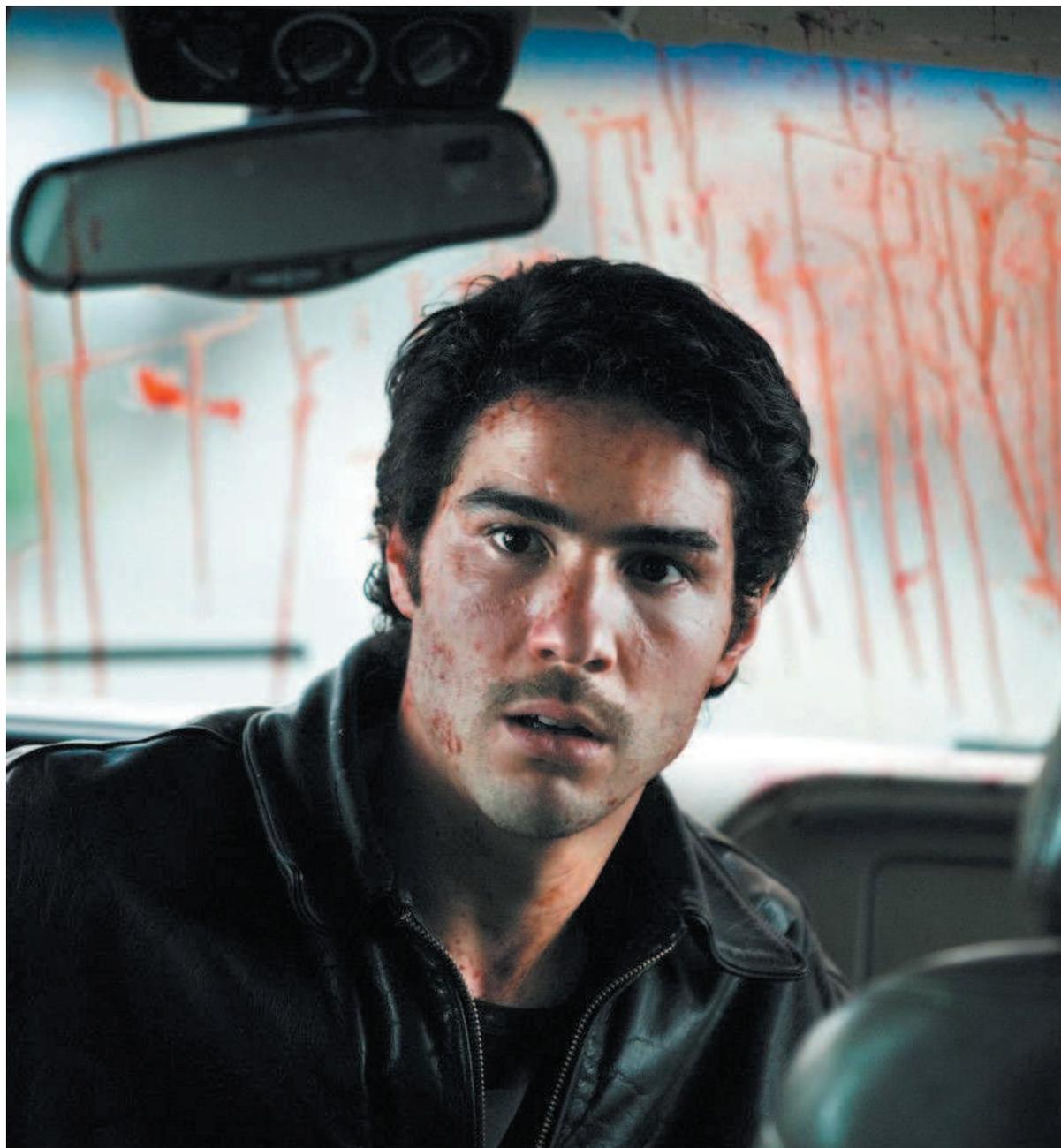
ne abbia parlato all'indietro come progetto, senza averlo ancora scritto.

Come che sia, stante anche la possibilità che quelle pagine siano state rubate in casa Pasolini a Roma dopo la sua morte nel 1975 (ma su questo gli eredi non concordano) c'era materia per andare a fondo pubblicamente. E lo ha fatto Veltroni, chiedendo di investire dei fatti l'autorità

giudiziaria: o è un falso, oppure il capitolo è stato rubato ed è posseduto illegittimamente. Dunque Dell'Utri, ha detto Veltroni, avrebbe dovuto far chiarezza e denunciare il tutto, rivelando il nome di chi l'aveva contattato per offrirgli il materiale. Oltretutto, ha aggiunto Veltroni, il contenuto in ballo riguarda fatti drammatici della storia d'Italia: Cefis, P2, trame, omicidio Mattei, scomparsa di Mauro De Mauro, che lavorava con Francesco Rosi al *Caso Mattei*. E riguarda anche lo stesso omicidio Pasolini, oggetto di sentenze contraddittorie e con un unico imputato che poi disse di non aver agito da solo.

E arriva così la risposta di Bondi, Ministro interessato. Che si mostra sensibile al problema, Dichiarò di aver sollecitato l'intervento dei Carabinieri preposti alla salvaguardia dei Beni culturali. Di voler tenere informato il Parlamento sugli esiti a riguardo. E infine di aver parlato lui stesso con il «bibliofilo» Dell'Utri che gli avrebbe confermato di aver letto il manoscritto fatto di fogli in carta velina, ma di non aver potuto più contare sulla disponibilità del suo attuale possessore (sparito) a cederlo.

Insomma l'enigma continua e bene ha fatto Veltroni a rilanciarlo per tutti i motivi di cui sopra. Restano aperti perciò tutti i misteri già visti in lungo e in largo. Insieme ad alcune domande: perché Dell'Utri si comporta così? Dice e non dice, promette e non mantiene, sbandiera e arretra. Solo per autopromuoversi e presentarsi come *deus ex machina* «anti-regime» svelatore di complotti e segreti? Per pura millanteria, e strumentale revisionismo, come fece quando spacciò per veri i Diari falsi di Mussolini? Oppure c'è dell'altro? Si attendono sviluppi. ●



Profeti contemporanei Tahar Rahim, protagonista del film di Jacques Audiard

Il profeta

Regia di Jacques Audiard

Con Tahar Rahim, Niels Arestrup, Adel Bencherif

Francia, 2009

Distribuzione: Bim

ALBERTO CRESPI

Quasi un anno dopo Cannes, e dopo la bellezza di 9 César vinti, esce in Italia *Il profeta* di Jacques Audiard. In Francia è già disponibile in homevideo (è uscito il 17 febbraio in dvd e blu-ray). Un vero filmone, premiato sulla Croisette con il Gran Prix du Jury – solo l'amicizia fra la presidente della giuria Isabelle Huppert e il regista del *Nastro bianco* Michael Haneke gli ha negato la Palma d'oro – e calorosamente recensito da tutta

la stampa francese. Da vedere.

Il profeta è la storia di Malik, un giovane teppistello di origine araba che finisce in una galera francese. Ha 19 anni, non sa leggere né scrivere, non sa nulla della vita né della malavita. La prigione sarà, come diceva Gorkij, la sua università. Malik è un facile obiettivo dei «boss». Finisce sotto la protezione di César Luciani, un vecchio gangster corso che è il vero capo del carcere. Ma per diventare un suo uomo di fiducia Malik deve superare una linea d'ombra, compiere un rito di passaggio che lo segnerà per sempre: uccidere un altro galeotto che Luciani ha condannato a morte. Pian piano, il ragazzo sale la gerarchia malavitoso all'interno del penitenziario. Ha imparato tutte le lezioni. Forse le ha imparate fin troppo bene, al punto di volersi mettere in proprio. Di voler diventare lui, il capo.

MIX DI LINGUE

La segnalazione dell'uscita homevideo non è casuale. *Il profeta* andrebbe visto in originale. Non solo è sostanzialmente parlato in 3 lingue – arabo, corso, francese – che si trasformano tutte in un «normale» italiano, ma sfoggia un gergo carcerario che nel paese dei *Miserabili* e del *Conte di Montecristo* è, da sempre, particolarmente colorito. Va da sé che in originale è largamente incomprensibile, ma i dialoghi – se opportunamente sottotitolati – hanno una verità, una pregnanza, che nessun doppiaggio può restituire. Detto questo, il film ha altre virtù. È un potente esempio di cinema di genere, un degnissimo erede di tutti i classici noir ambientati dietro le sbarre, da *Nick mano fredda* a *Fuga da Alcatraz*. Per non parlare (restando in Francia) del celeberrimo *Il buco di Becker*, il noir – non a caso scritto da un corso, José Giovanni – che più di ogni altro ha portato nel cinema il gergo ruvido e fantasioso della mala. Aggiornando quelle atmosfere al XXI secolo, Jacques Audiard non può che renderle multietniche: ricordare che la gran parte dei detenuti nelle prigioni francesi è di origine africana è un dato sociologico, non certo una notazione razzista. A Cannes, Audiard ha spiegato che *Il profeta* è una consapevole metafora della società francese e dei rapporti di forza che la dominano. 58 anni, figlio del grande sceneggiatore Michel, Jacques Audiard padroneggia il film con mestiere robustissimo. Nel variopinto cast spicca Niels Arestrup, che interpreta il boss corso in modo superbo. Non fatevi sviare dal nome: pur essendo di origini danesi, Arestrup è cresciuto nelle banlieues di Parigi e personaggi come Luciani deve averli conosciuti da vicino. Lo doppia Rodolfo Bianchi: niente da dire sul suo lavoro, ma in originale è uno spettacolo. ●

GALERA SCUOLA DI VITA

Esce *Il profeta* di Jacques Audiard
L'apprendistato di un giovane
di origini arabe in un carcere francese



Madre e figlia Tilda Swinton e Alba Rohrwacher in «Io sono l'amore»

Guadagnino tra ambizione e ingenuità

Io sono l'amore con l'algida Tilda Swinton, racconta di una ricca famiglia milanese. Per l'autore un passo avanti nel cinema

Io sono l'amore

Regia di Luca Guadagnino
Con Tilda Swinton, Flavio Parenti, Edoardo Gabbriellini, Alba Rohrwacher, Pippo Delbono
Italia 2009 - Mikado

DARIO ZONTA

Il film di Luca Guadagnino (e usiamo questa espressione volutamente, perché non ci sembra si possa ancora parlare di un «cinema» di Luca Guadagnino) un merito ce l'hanno: dividono. Sin dal suo esordio con *The protagonist*, esercizio di cultura cinematografica, e fino al discusso *Melissa P.*, Guadagnino ha lambito il confine tra il volutamente ambizioso e l'ingenuamente fastidioso. Anche *Io sono l'amore* è intriso di ambizione, fin dal titolo, così apodittico e volitivo. Eppure, rispetto alle altre prove, qui Guadagnino fa un effettivo scarto in avanti e gestisce la sua ambizione entro i limiti di una storia e di una messa in scena determinate, seppur molto magniloquenti.

L'inizio è di quelli belli, essendo ambientato in una gelida Milano durante la ricca nevicata dell'inverno del 2008. Mentre fuori la città scorre immobile, dentro l'abitazione lussuosissima di una ricca famiglia di imprenditori avviene il passaggio di consegne tra il patriarca ormai anziano e

i suoi figli e nipoti, di diverse generazioni e ambizioni. L'ago incerto della bilancia è rappresentato da Tilda Swinton (sodale amica di Guadagnino che con la sua arte aiuta non poco il regista a dare lustro a un film non facile), personaggio sublime, moglie del primogenito e madre del nipote prediletto dal patriarca. Questa donna, algida e focosa, non è un'italiana di buon lignaggio, come la tradizione vorrebbe, ma è una russa con un passato misterioso e una forte passione per l'arte culinaria. Su questa donna - che dovrebbe essere il punto debole della famiglia - converge e si piega tutta la storia, e tramite il suo intuito, la sua «follia», la sua forza, la sua voglia di autodeterminazione, quell'ambiente austero e sacrificato, prima cade a pezzi, e poi - per chi avrà il coraggio di farlo, si libera. In *Io sono l'amore* ci sono, allo stesso tempo, delle cose insopportabili e delle cose che si fissano nella mente e nella memoria con la forza delle immagini ancestrali. Guadagnino ci perdonerà se pensiamo che i suoi film nel complesso non facciano ancora il suo cinema, però è evidente che un cinema c'è ed è molto forte, solo che non si è liberato del tutto. Perché allora anche Guadagnino, come la sua Tilda Swinton, non si libera in un sol colpo della sua corte, delle sue «famiglie», del suo ambiente e non si infila come un amante primitivo nella caverna segreta del cinema? ●

GLI ALTRI FILM

È complicato

Tradimenti con l'ex

È complicato

Regia di Nancy Meyers
Con Meryl Streep, Steve Martin, Alec Baldwin
Usa, 2009
Distribuzione: Universal

Meryl Streep ha una pasticceria a Santa Barbara, tre figli e un ex marito (Baldwin) con il quale è in rapporti amichevoli. Ma una notte i due ci ricascano... ma lui si è risposato e lei è corteggiata da Steve Martin. Quadrangolo hollywoodiano non memorabile. **A.L.C.**



Fuori controllo

Gibson torna attore

Fuori controllo

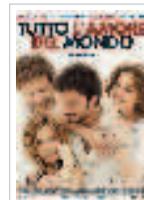
Regia di Martin Campbell
Con Mel Gibson, Danny Huston, Ray Winstone
Usa, 2010
Distribuzione: O1
**

Detective assiste all'omicidio della figlia e indaga, scoprendo complotti di multinazionali assortite. Il film segna il grande (?) ritorno di Gibson alla recitazione, 8 anni dopo *Signs*. Dirige in modo roccioso Martin Campbell, abituato ai ritmi testosteronici di 007. **A.L.C.**



Tutto l'amore del...

I soliti romanticismi



Tutto l'amore del mondo
Regia di Riccardo Grandi
Con Nicolas Vaporidis, Myriam Catania, Sergio Rubini
Italia, 2010
Distribuzione: Medusa
*

Se vi ordinassero di scrivere una guida turistica sui luoghi più romantici d'Europa, sareste contenti? Matteo (Vaporidis) lo è, ma girando per il continente scoprirà che le cose non sono così semplici come appaiono. Solo filmetto romantico italiano. Perdibile. **A.L.C.**

The Hurt Locker

Una guerra da Oscar



The Hurt Locker
Regia di Kathryn Bigelow
Con Jeremy Renner, Guy Pearce, Anthony Mackie
Usa, 2008
Distribuzione: Warner

È tornato in sala, in pochissime copie, il film vincitore dell'Oscar. Se è per questo passa di continuo su Sky ed è reperibile in homevideo, ma i film, visti al cinema, sono più belli. Storia di sminatori Usa in Iraq, film bellico più amaro che spettacolare. **A.L.C.**

L'ISPETTORE COLIANDRO

RAIDUE - ORE: 21:05 - MINISERIE
CON GIAMPAOLO MORELLI

MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ANDREA VIANELLO

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON KEIRA KNIGHTLEYCIAO DARWIN 6 -
LA REGRESSIONECANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica
- 06.30** Tg
- 06.45** Unomattina Attualità
- 10.00** Verdetto finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Ciak Si Canta. Show. Conduce Pupo ed Emanuele Filiberto
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Elezioni Regionali 2010. Evento
- 23.50** TV 7 - Settimanale del Tg1. Rubrica
- 00.50** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo
- 01.20** Tg 1 - Notte

Rai 2

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica
- 09.15** TGR Montagne. Rubrica
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it
- 10.40** Elezioni Regionali 2010. Evento
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica
- 14.00** Elezioni Regionali 2010. Evento
- 14.30** Il fatto del giorno. Rubrica
- 15.15** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show
- 19.40** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** L'ispettore Coliandro. Miniserie. Con Giampaolo Morelli, Giuseppe Soleri, Paolo Sassanelli
- 23.10** Tg 2
- 23.25** L'isola dei famosi - Il diario. Reality Show
- 00.50** TG Parlamento. Rubrica
- 01.05** Squadra speciale Lipsia. Telefilm

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Elezioni Regionali 2010. Evento
- 08.15** Cult Book. Rubrica
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figù. Rubrica
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Cifre in chiaro. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello
- 23.10** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Crash - Contatto impatto convivenza. Rubrica. Conduce Valeria Coiante

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy
- 08.05** Nash bridges. Telefilm
- 09.00** Hunter. Telefilm
- 10.15** Sai xchè. Show
- 10.20** Carabinieri. Telefilm
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica
- 15.35** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer
- 16.15** Storia cinese. Film drammatico (U.S.A., 1962). Con William Holden, Clifton Webb, France Nuyen, Athene Seyler
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm

SERA

- 21.10** Orgoglio e pregiudizio. Film sentimentale (Francia / USA / GB, 2005). Con Keira Knightley, Rosamund Pike, Regia di Joe Wright
- 23.50** Cose da pazzi. Film commedia (Italia, 2005). Con Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande, Lidia Vitale. Regia di Vincenzo Salemme

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker ed Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Ciao Darwin 6 - La regressione. Show
- 24.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker ed Ezio Greggio

Italia 1

- 08.40** Friends. Situation Comedy
- 09.10** Polpetta. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di Jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm
- 14.05** I Griffin. Telefilm
- 14.35** I Simpson. Telefilm
- 15.00** Kyle xy. Telefilm
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy
- 16.50** Zoey 101. Miniserie
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy
- 20.05** I Simpson. Telefilm
- 20.30** Cento x cento. Gioco

SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm
- 22.10** C.S.I. New York. Telefilm
- 23.05** Slevin - Patto criminale. Film thriller (USA, 2006). Con Josh Hartnett, Bruce Willis
- 01.10** PokerImania. Show
- 02.05** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Attualità
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.05** Bruciato vivo!. Film (USA, 1969). Con Telly Savalas, George Maharis, Arlene Dahl. Regia di Nathan J. Juran
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Barbareschi Sciocck. Show. Conduce Luca Barbareschi
- 23.40** Effetto domino. Rubrica. Conduce Myrta Merlino
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Movie Flash
- 01.10** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.10** Otto e mezzo. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Take - Una storia criminale. Parte 1. Miniserie. Con B. Cox, T. Hardy. Regia di D. Drury
- 22.40** La matassa. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Ficarra, V. Picone. Regia di S. Ficarra, V. Picone

Sky Cinema Family

- 21.00** Ace Ventura - Missione Africa. Film commedia (USA, 1995). Con J. Carrey, I. McNeice. Regia di S. Oedeker
- 22.40** Un orso di nome Winnie. Film drammatico (CAN/GBR, 2004). Con M. Fassbender, S. Fry. Regia di J. Kent-Harrison

Sky Cinema Mania

- 21.00** Lontano dal paradiso. Film drammatico (USA, 2002). Con J. Moore, D. Quaid. Regia di T. Haynes
- 22.55** Savage Grace. Film drammatico (USA/ESP, 2007). Con J. Moore, S. Dillane. Regia di T. Kalin

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Science of the Movies. Documentario. "Film dell'orrore: effetti speciali"
- 22.00** Le nuove armi. Documentario. "Fucili di precisione"
- 23.00** My Shocking Story. Rubrica

Deejay TV

- 19.00** Freeday. Musicale
- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale

MTV

- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Taking the stage. Real Tv
- 22.00** Randy Jackson present. Musica
- 23.00** South Park. Telefilm

LE ACCUSE
DEL
SIGNOR COTA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Finalmente abbiamo potuto vedere il confronto tra la presidente piemontese Bresso (Pd) e il candidato leghista Cota, in onda su *Repubblica tv*. Una sorta di stralcio di *Ballarò* moderato da Floris: un premio di consolazione per i fan e per il conduttore una prova di fedeltà al suo lavoro. Il tutto in forma ristretta, ma pur sempre tale da poter confrontare lo stile (che è l'uomo, e figurarsi la donna) e gli argomenti. Cota ne ha infilate da par suo, accusando l'avversaria di tutto:

in primis, di essere casualmente nata a Sanremo, che non è una responsabilità politica da poco; e, *in secundis*, di avere un marito francese, anche se poi è risultato svizzero. Ma, si sa, per la Lega la geografia è un'opinione (e per la Gelmini un'extra da abolire). Insomma, siamo nel pieno della grottesca campagna elettorale imposta dal boss, con tanto di manifestazione dell'amore, annunciata al Tg1 dal ghigno luciferino di La Russa. E poi dicono che uno si butta a sinistra. ♦

In pillole

I CENTO ANNI DI AKIRA

Discendente di samurai, soprannominato l'imperatore del cinema giapponese, Akira Kurosawa nasceva a Tokyo cent'anni fa, il 23 marzo 1910. A lui è dedicata la retrospettiva in corso al cinema Farnese di Roma dal 23 al 25 marzo. In programma i suoi più grandi capolavori.

IL RITORNO DI FLASH FORWARD

Da stasera (ore 21.10) ritorna su FOX (canale 110 di Sky) la serie *Flash Forward* con nuovi episodi in prima visione assoluta, trasmessi sia in versione originale con i sottotitoli italiani sia in versione doppiata. Con gli episodi 11 e 12 ritroviamo Mark Benford e il suo team, alle prese con la costruzione del mosaico collettivo sul misterioso black out planetario che ha bloccato per 2 minuti e 17 secondi l'intero pianeta.

«EMANUELA ORLANDI» A TEATRO

Il caso della scomparsa di Emanuela Orlandi a teatro. È *Il volo delle farfalle* spettacolo di e con Federica Festa in scena all'Orologio di Roma fino al 2 aprile. Dopo 26 anni di silenzio ecco la rivelazione di Sabrina Minardi, la superteste compagna di uno dei boss della Banda Della Magliana che apre altri scenari sui mandanti di questo insolito rapimento...



Fo pittore e Franca Rame in mostra

PONTEDERA ■ La vibrante fantasia di Dario Fo pittore, le foto di scena con Franca Rame, i fondali dipinti e video dei loro spettacoli, gli arazzi: li espongono dal 17 aprile al 26 giugno la Fondazione Museo Piaggio, il Centro Otello Cirri, il Centro Sete Sois Sete Luas sotto il titolo «Pupazzi con rabbia e sentimento».

NANEROTTOLI

Spiritosi

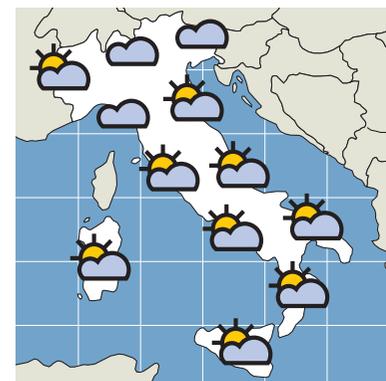
Toni Jop

Alla fine, Bianca Berlinguer ha detto a La Russa: «Faccia meno lo spiritoso», una giornalista ha detto a un ministro: «Faccia meno lo spiritoso».

Eravamo sintonizzati su Linea Notte, Raitre. Con Di Pietro e La Russa. Dibattito sui fatti eruttati dal vulcano di Trani. La direttrice badava che non si parlassero addosso. Lei chiede a La Russa: le pare giusto che un presidente del Consiglio pretenda che si chiudano i talk show? Lui replica: «Non è questo il punto». (Ah no? E qual è, signor cuordileone?). Parla Di Pietro, ma La Russa lo stoppa. Di Pietro dà forfait, si

alza e se ne va mentre La Russa gli dice di tornare a sedere. Niente. Bianca Berlinguer annuncia che, per rispetto della par condicio, anche La Russa se ne deve andare: manca l'altra parte politica. Il ministro ghigna: «Può sempre farla lei l'altra parte», ma i suoi canini sono finiti addosso a uno scalino. Capita anche ai ministri di fare i conti con un giornalista e non con un servo. ♦

Il Tempo

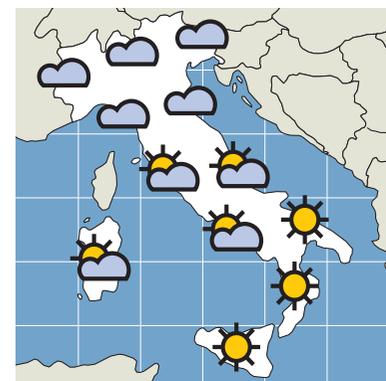


Oggi

NORD ■ velato salvo nuvolosità un po' più consistente su Liguria, Piemonte e Friuli Venezia Giulia.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso; dal pomeriggio tendenza a diradamento della nuvolosità.

SUD ■ velato ma con nubi che si diraderanno rapidamente.

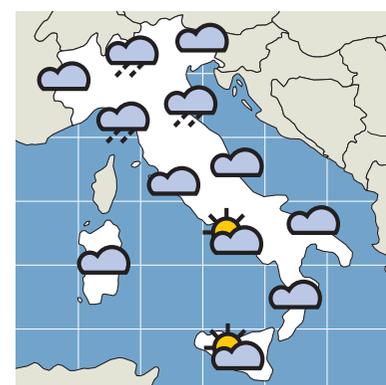


Domani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con addensamenti più consistenti sulle aree alpine.

CENTRO ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ a parte locali velature di passaggio saranno ampi spazi sereni a dominare l'intera giornata.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse che tenderanno a divenire più diffuse in serata.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge o rovesci di debole intensità.

SUD ■ velature estese con tendenza ad ulteriore intensificazione.

DANIELA DE BLASIO

BOLOGNA
sport@unita.it

Prima di disporsi in campo si mettono tutti in cerchio, abbracciati come in una mischia di rugby. Pronti a incanalare le energie mentre il capitano lancia l'incitamento. È così che i giocatori del Bologna «preparano» la partita. E quando vincono il rito si ripete, ma stavolta a parlare è l'allenatore. «Lo abbiamo fatto anche dopo la sfida con la Samp – dice Franco Colomba, il tecnico della grande rimonta – Non abbiamo vinto, ma quel pari riaccuffato all'ultimo secondo valeva quanto una vittoria». Scampoli di vita rossoblù, gesti che vanno oltre la scaramanzia. Gesti che servono a cementare lo spirito di gruppo e che Colomba ha ripreso dall'esperienza vincente della scorsa stagione ad Ascoli.

Specialista in rimonte, questo Bologna. Quello contro la squadra di Del Neri è stato l'ottavo punto conquistato azzerando lo svantaggio, il settimo da quando sulla panchina siede Colomba. Per contro sono state solo tre le volte in cui la squadra rossoblù è stata ripresa dopo un vantaggio iniziale, segno di una ritrovata compattezza. «Il segreto di questa squadra è che non molla mai», ha dichiarato domenica scorsa la presidente Menarini. «La caratteristica della mia squadra in cui più mi riconosco è che non si arrende mai», aveva detto Colomba già dopo le prime uscite con lui al timone.

Perché adesso il Bologna gioca fino all'ultimo minuto, perché adesso non ci sta a perdere, perché adesso chi prima voleva andare via dichiara che nel Bologna vorrebbe rimanerci. «Mi fa un piacere immenso sapere che i giocatori si trovano bene e ci credono – replica il tecnico – Non c'è stato un vero e proprio momento di svolta, ma tanti momenti di grande impegno e di risultati che ne sono derivati. Tutti sottolineano i punti fatti nel girone di ritorno, ma il segnale che qualcosa poteva cambiare l'abbiamo dato anche prima. Le vittorie col Palermo, con il Siena e con l'Udinese – per esempio – sono state importanti, anche perché il risultato non era per niente scontato. L'inversione di tendenza è frutto della combinazione di tanti elementi, tra cui la modifica del modo di giocare, una maggiore consapevolezza e il recupero psicologico di alcuni giocatori. Il calcio è sì un gioco collettivo, ma il gruppo lo fanno i singoli ed è necessario che tutti si sentano importanti e determinanti in egual modo». Lanna, Mudin-

gay, Zalayeta: sono i rossoblù che Colomba indica come i simboli di questa rinascita, giocatori ritrovati che vanno su ogni pallone e che sanno accendere l'entusiasmo dei tifosi. «Non ho fatto altro che trasmettere la mia stessa voglia di vincere» dice il tecnico. Che in una recente intervista ha anche aggiunto che questa voglia è sicuramente superiore a quella di chiunque altro... «Sì, ho una motivazione in più. Non alleno una squadra, alleno la "mia" squadra. Quella in cui ho giocato e quella per cui ho sempre fatto il tifo. L'ho detto lo ripeto: tornare a Bologna era uno dei più grandi desideri della mia vita. E dunque ai miei giocatori trasmetto anche tutta la passione che ci metto. In certi momenti rappresenta un'arma in più. La cosa certa è che in campo si vede una squadra generosa, che dà sempre il massimo».

La ricerca del gioco, la compattezza, la voglia di vincere: caratteristiche che aveva anche il Bologna di Radice, allenatore che Colomba vede come punto di riferimento: «Per me è sempre stato un modello, sia per i suoi metodi di lavoro che per come sapeva gestire il gruppo. La verità è che nel calcio degli ultimi 30 anni si è visto tanto fumo e poco arrosto». Domenica la presidente Menarini ha annunciato che il rinnovo del suo contratto è questione di giorni. A questo punto potrebbe anche essere una questione di ore. «Vedremo E quando sarà il momento ne parleremo. Confesso, comunque, che mi piacerebbe aprire un ciclo. Magari valorizzando anche qualche giovane promessa del nostro vivaio».

Un coro di elogi e una voce che ne esce: in occasione della sfida con la Samp c'è chi l'ha accusata di aver aspettato troppo nel fare i cambi. Ritardo che poteva anche costare la sconfitta. «Rispondo che lì in panchina ci sono io e che ho la capacità e il dovere di ragionare prima di prendere una decisione. La fretta è spesso una cattiva consigliera e basta un episodio per cambiare il corso di una partita. Prendete, ad esempio, quella contro il Genoa a Genova: lì non ho fatto uscire Adailton, che pure era stanco, e alla fine ha segnato proprio lui il gol decisivo. La verità è che mi prendo ogni volta le responsabilità del caso. Del resto, se dovessi stare a sentire tutto quello che si dice dietro la mia panchina...». In un'epoca di calcio sempre più urlato, la trasgressione di Colomba sta nella sua normalità. «Non faccio dell'intemperanza il mio biglietto da visita, anzi».

Anzi, quando si accenna ad una polemica per l'operato di questo o quell'arbitro, lui smorza subito i toni. L'ha

Colloquio con Franco Colomba

«Una rinascita nata nel cuore Tifo da sempre per il Bologna»

L'allenatore dei rossoblù in rimonta-salvezza pronto un contratto biennale per aprire un ciclo «Mi piacerebbe valorizzare giovani del vivaio»



Franco Colomba guida il Bologna dal 20 ottobre scorso, al posto di Papadopulo

Classifica

**Otto punti presi in rimonta
Un girone di ritorno super**

Fiorentina - Bologna	1 - 2
Bologna - Bari	2 - 1
Chievo - Bologna	1 - 1
Bologna - Milan	0 - 0
Livorno - Bologna	0 - 1
Bologna - Juventus	1 - 2
Genoa - Bologna	3 - 4
Bologna - Napoli	2 - 1
Bologna - Sampdoria	1 - 1

■ Sono 8 i punti che il Bologna ha conquistato grazie alle sue rimonte, evidenziando la caratteristica di squadra che non molla mai, giocando ogni pallone fino all'ultimo minuto. Di questi 8 punti sono 7 quelli ottenuti dai rossoblu con Colomba in panchina. In precedenza, con Papadopulo allenatore, il Bologna aveva ripreso il risultato contro la Juve, a Torino, pareggiando con Adailton al 93' il gol messo a segno al 24' da Trezeguet. Questo il dettaglio le altre sfide "riaccuffate": Seconda giornata di ritorno: Bologna-Bari 2-1 (39' Barreto, 54' e 72' Gimenez) Settima di ritorno: Genoa-Bologna 3-4 (8' Sculli, 11' Buscè, 18' Sculli, 28' Adailton, 38' Suazo, 56' e 79' Adailton) Nona di ritorno: Bologna-Sampdoria 1-1 (86' Gastaldello, 92' Raggi).

Chi è

**Lunga gavetta in provincia
Ha lanciato Pirlo e Baronio**

FRANCO COLOMBA

55 ANNI

ALLENATORE

■ Da calciatore ha debuttato in serie A nel 1973 con la maglia del Bologna, centrocampista di buon livello che ha giocato anche a Modena, San Benedetto del Tronto e Avellino. Ha cominciato la carriera di tecnico nelle giovanili del Modena, debuttando ad Olbia in serie C2. Ha lavorato tra l'altro a Novara, Salerno, Reggio Calabria, Vicenza, Napoli, Livorno e Avellino. Proprio con la Reggina, guidata in tre successivi momenti, ha allevato e valorizzato giocatori come Pirlo, Baronio e Cozza. Nel 2009 ha conquistato la salvezza con l'Ascoli, prima di firmare il contratto col Bologna.

Cambio di passo

«Non c'è stata un vero e proprio momento di svolta, ma tante occasioni di grande impegno e di risultati che ne sono derivati»

Amarcord Gigi

«Per me Radice è sempre stato un modello. La verità è che nel calcio degli ultimi 30 anni si è visto tanto fumo e poco arrosto»

Polemiche

«Basta con tutte queste recriminazioni, altrimenti il calcio resta quello che è, cioè un casino. Manca la serenità necessaria»

fatto anche domenica scorsa dopo le critiche per il gol del pareggio siglato da Raggi con un compagno in fuorigioco: «Basta con tutte queste recriminazioni - la sua dichiarazione - altrimenti il calcio resta quello che è, cioè un casino». «Ma avevo detto le stesse cose anche quando l'episodio era stato a nostro sfavore come, ad esempio, quando quel fallo di mano di Del Piero ci è costato molto caro contro la Juve. Il fatto è che non possiamo continuare a polemizzare per un minuto di partita su novanta. Manca la serenità necessaria. Noi allenatori siamo anche educatori e se non riusciamo ad evitare le polemiche o non siamo in grado di dare i giusti insegnamenti, appellandoci a veri o presunti errori degli arbitri, allora è meglio che lasciamo perdere tutto».

Ma Colomba non ha mai pensato di lasciar perdere tutto. Forse non ha nemmeno pensato di poter essere, a dieci partite dalla fine, a un così buon punto nella corsa salvezza... «Ho pensato che dovevamo crederci e che avremmo potuto raggiungere la tranquillità un po' prima della fine del campionato. Ma non vorrei che i festeggiamenti iniziassero prima del tempo, perché, per ora, non abbiamo ancora certezze e dobbiamo affrontare altri impegni difficili, cominciando dalla prossima sfida di Siena. Avremo a che fare con avversari che non hanno più nulla da perdere e che già all'andata ci avevano creato molti problemi. Ci aspetta una partita che nasconde molte più insidie di quanto si pensi». ♦

Fallimento Juve Travolta a Londra è fuori da tutto Festa del Fulham

■ Ancora eliminata, ancora sconfitta per 4-1 e ancora fuori dopo essere passata in vantaggio. Dopo l'addio alla Champions la disfatta dell'Europa League, dopo il Bayern Monaco il Fulham. Lo "squadrone" di Roy Hodgson che in Premier League sbarca il lunario distante trenta punti dal Chelsea. Ma con la Juventus di quest'anno funziona così e nella serata fredda del Craven Cottage anche Bobby Zamora e Clint Dempsey diventano fenomeni. Il primo in grado di mettere alle corde una difesa imbarazzante in cui Cannavaro è l'ombra del campione che fu (e dopo ventisette minuti è già sotto la doccia per un fallo da ultimo uomo), il secondo autore di un pallonetto capolavoro che fissa il risultato sul 4-1. Doveva essere una passeggiata dopo il facile 3-1 dell'andata e invece l'*annus horribilis* della Juventus si arricchisce di un nuovo incredibile capitolo. Pensare che il gol del vantaggio di Trezeguet dopo soli 2' poteva chiudere il discorso, e invece è proprio lì che la Juventus s'è piantata. Un po' come accaduto con il Siena domenica

Dopo il Siena

**All'andata era finita 3-1
Trezeguet illude con
l'immediato vantaggio**

quando era sopra per 3-0. Perché dopo il vantaggio juventino c'è solo Fulham. Cannavaro va in barca e lascia a Zamora la palla da spingere in rete per il pareggio e poi saluta tutti per un fallo da ultimo uomo su Davies. Non bastano nemmeno le prodezze di Chimenti ad evitare il raddoppio che Gera segna cinque minuti prima del riposo. Al rientro dagli spogliatoi è ancora Gera che porta i londinesi sul 3-1 su rigore per un fallo di mano di Diego. La Juve è alle corde, e al tappeto ci va al 37' quando lo statunitense Dempsey inventa un cucchiaio che fulmina Chimenti dal limite dell'area. Restano una manciata di minuti, Zacheroni getta nella mischia Del Piero ma perde Zebina espulso per un fallaccio su Duff. Così, dopo i botti di mercato, ai bianconeri resta solo da inseguire un posto in Champions per evitare che la stagione si trasformi in una clamorosa disfatta. **MASSIMO SOLANI**

Roberto Lombardi Il tennis piange un grande maestro e uno psicologo

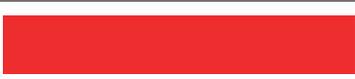
■ Si dice che il campo da tennis per un giocatore sia un po' come stare sul lettino dello psicanalista. Se questo è vero - ed è vero - Roberto Lombardi è stato per il tennis il «suo» dottor Freud. Colui che ha spiegato questo gioco bellissimo e difficilissimo come un trattato di fisica prima e di analisi poi. Perché ogni gesto nel colpire la palla non può mai essere casuale, corrisponde sempre a una precisa sequenza di causa ed effetto. Un «Freudeinstein», crasi di Freud e Einstein, del tennis. Roberto Lombardi è morto ieri a 59 anni dopo aver combattuto per cinque anni contro la Sla. Come un match, ha lottato contro la malattia analizzandola e affrontandola, un punto alla volta, quindici su quindici. Alla fine ha dovuto lasciare il campo. Sconfitto, ma è stato un match titanico.

Lombardi è stato n° 7 d'Italia, compagno di scuola e di tennis di Corrado Barazzutti, fino a diventare direttore della Scuola nazionale maestri. Tennista, sempre, ma anche studioso e scienziato e giornalista. Laurea-

Dietro ai gesti

**Una specie di dottor
Freud dei tennisti morto
di Sla a 59 anni**

to in matematica perché nei numeri c'è la risposta alle cose. Ma per tutti Lombardi è, con Clerici e Tommasi, la voce del tennis. Quello che in questi anni, prima su Tele+, poi su Sky e nell'ultimo anno su Supertennis, la tv della Federtennis, ha raccontato e soprattutto spiegato il tennis: le traiettorie della palla, quali e quando; la necessità degli angoli; le spinte e le dinamiche, «le frustate da dietro col polso» che sembrano sfidare la fisica ma invece no. Tutto si lega e si tiene in un movimento che comincia nei piedi, passa dalle gambe, attraverso il busto, le braccia e si scarica, attraverso la racchetta, sulla palla. E un errore nell'esecuzione del servizio può diventare «una probabile distrazione dell'articolazione della scapola omerale». Paroloni. Al «professore» del tennis piacevano. Lo «scienziato del tennis» li inventava. Erano il suo marchio di fabbrica. Mancheranno. Supertennis dovrebbe raccogliere in dvd le sue lezioni bisettimanali «Colpo da campioni». E le sue telecronache. Un modo per farlo stare sempre qui. **C.F.**



LE PICCOLE GRANDI COSE

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



L'altra sera ho visto in televisione un servizio delle *Iene* che raccontava di una situazione di illegalità in Calabria, dalle parti di Vibo Valentia. Una famiglia possiede un terreno occupato abusivamente da un'altra famiglia dai membri piuttosto aggressivi e con discreti precedenti penali, che lo utilizza per i propri affari.

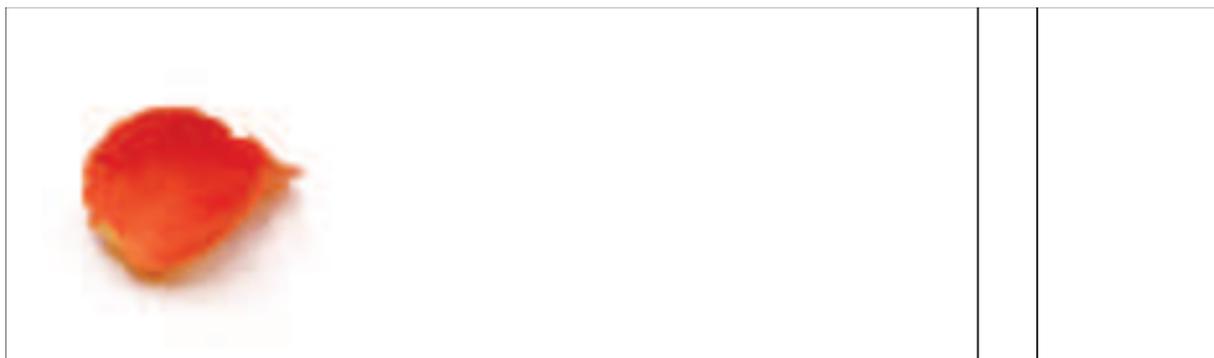
Ce ne sarebbe abbastanza per una faida, ma la prima famiglia è onesta, per bene e rispettosa della legge, così invece di mettere mano alle armi o appellarsi ad amici degli amici, si rivolge al tribunale e ottiene giustizia. Solo formalmente, però, perché da almeno sedici anni l'altra famiglia si rifiuta di lasciare il terreno e anzi, dichiara di considerare le sentenze carta straccia e anche peggio.

Brutta storia, naturalmente, ma la cosa che più mi ha colpito è stato uno dei commenti di un magistrato della procura di Vibo, che sollecitato dalla Iena ha parlato del carico della procura di quella zona, con due omicidi appena avvenuti proprio da quelle parti.

Il magistrato ha sicuramente ragione, laggiù c'è una guerra e i mezzi per combatterla sono pochi, con le procure sotto organico e le forze dell'ordine oberate di lavoro, ma mi permetto di aggiungere qualcosa.

È proprio dimostrando attraverso le piccole grandi cose come un'occupazione abusiva così sprezzante della legalità che si combatte quella battaglia. Facendo capire ai cittadini per bene e soprattutto a quelli per male che lo Stato c'è per tutti e sempre. Che a quello Stato ci si può affidare perché quella è la normalità in cui deve vivere la gente, quella di una legalità in cui nessuno può dire di una sentenza che sia carta straccia o peggio.

Neanche in Calabria, neanche a Vibo Valentia. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Guai dietro
al palco Pdl**
AL LAVORO 2 DITTE
COINVOLTE NELLO
SCANDALO L'AQUILA?

lotto

GIOVEDÌ 18 MARZO 2010

Nazionale	8	13	62	69	27	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar		
Bari	16	48	41	74	87	4	5	29	58	71	84	49	35
Cagliari	72	51	17	60	45	Montepremi				3.487.775,96	5+ stella €		
Firenze	4	20	44	2	62	Nessun 6 Jackpot				€ 50.100.000,00	4+ stella € 29.194,00		
Genova	23	1	48	20	55	Nessun 5+1				€	3+ stella € 1.593,00		
Milano	77	22	48	38	80	Vincono con punti 5				€ 52.316,64	2+ stella € 100,00		
Napoli	68	78	38	58	67	Vincono con punti 4				€ 291,94	1+ stella € 10,00		
Palermo	59	66	46	13	45	Vincono con punti 3				€ 15,93	0+ stella € 5,00		
Roma	59	28	38	53	22	10eLotto				1 4 16 18 20 22 23 28 32 37			
Torino	37	18	1	38	51					41 48 51 56 59 66 68 72 77 78			
Venezia	56	32	30	70	2								